

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

165^a SEDUTA

MERCOLEDI' 18 GIUGNO 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
«Istituzione degli eco-musei della Sicilia» (7/A) (Votazione finale e risultato): PRESIDENTE	5
«Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35» (127-30/A) (Votazione finale e risultato): PRESIDENTE	6
Governo regionale	
(Seguito della discussione sulle linee guida della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020) PRESIDENTE	14,21,46
LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle)	14
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	15
FALCONE (Forza Italia)	16,47
PANEPINTO (PD)	18
CRACOLICI (PD)	22
MAGGIO (PD)	24
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	27
D'ASERO (Nuovo Centro Destra)	30
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	32
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	36
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	37
STANCHERIS, <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i>	39
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	39,47
Ordini del giorno	
(Annunzio e votazione nn. 283,284,285,286,287,288,289,290,291, 292,293,294,295,296,297,298,299,300,301,302,303) PRESIDENTE	46,47,48,49
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	3,4,7,15
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	3
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	4,11
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	6
FALCONE (Forza Italia)	8
FIGUCCIA (Forza Italia)	8
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	9
D'ASERO (Nuovo Centro Destra)	12
GIANNI (Misto)	13
GRECO Marcello (Democratici Riformisti per la Sicilia)	15
Allegato:	
Ordini del giorno (testi)	53

La seduta è aperta alle ore 16.03

FAZIO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Alongi e Leanza hanno chiesto congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per trenta minuti, avvertendo che riprenderà alle ore 16.45.

(La seduta, sospesa alle ore 16.12, è ripresa alle ore 16.45)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, so che, probabilmente, la decisione che sto per prendere potrà sembrare impopolare a molti di voi, però non posso fare altro che tenere conto della presenza in Aula dei colleghi che non raggiunge il numero legale. Pertanto, la votazione finale dei disegni di legge che ieri avevamo portato alla fase finale, cioè alla votazione, non possiamo effettuarla per la mancanza del numero legale.

Per quanto riguarda la discussione sulle linee guida della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020, come vedete, manca il Governo, per cui la discussione sarebbe fine a se stessa e sterile e non potremmo dare la possibilità al Governo, appunto, di ribattere alle vostre osservazioni e puntualizzazioni.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Presidente, io non ho nulla in contrario, anzi, auspico che il Governo sia presente al fine di proseguire il dibattito sulla utilizzazione, buona o cattiva, dei Fondi europei, da cui dipende il futuro della Sicilia.

Signor Presidente, che lei sostenga - però, capisco, senza con questo volere sollevare la responsabilità o attribuire responsabilità a nessuno - che la seduta non si può tenere perché manca il numero legale, a mio parere... allora ho capito male e, se ho capito male, poi, mi replicherà... è una inesattezza perché era non opinione diffusa, come qualcuno scrive nei provvedimenti, ma era un accordo che la seduta di oggi dovesse tenersi e si dovesse riprendere, con la presenza del Presidente della Regione, la prosecuzione del dibattito sulla sua relazione di ieri che, puntualmente, lo stesso Presidente aveva depositato e che, a fine seduta, all'esito di quella discussione, si sarebbe dovuto intanto redigere, qualora ve ne fosse stata la volontà da parte dell'Aula, un documento da sottoporre

al voto che desse forza al Presidente della Regione dell'interesse collettivo, visto che parliamo di Fondi europei che non sono né di destra né di sinistra, e dopo, subito dopo, passare alla votazione finale dei disegni di legge.

L'assenza del Governo, quindi, che credo debba essere presente in Aula anche con riferimento alla votazione e, comunque, all'esito dei disegni di legge, ma questo potrebbe essere un parere mio... vorrei che il rispetto dei ruoli fosse sempre presente in qualsiasi momento nella vita parlamentare, istituzionale e assembleare. Ma, ripeto, questo potrebbe essere un mio parere.

In ogni caso, la invito, Presidente, qualora lei dovesse decidere - credo a questo punto legittimamente - di chiudere la seduta, al netto di quelle che poi saranno le considerazioni politiche che ciascuno potrà fare in sede di conferenze stampa, in sede di dichiarazioni, a dire che dovevamo cominciare in un modo e non possiamo cominciare in questo modo perché non è certa responsabilità dell'Aula, ma del Governo che è assente.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, giusto una precisazione. Io non ho detto che l'Aula non si poteva tenere, tanto è vero che siamo qua, ho semplicemente fatto notare che se lei segue l'ordine del giorno, avevamo "Seguito della discussione sulle linee guida...", come lei ha detto; ma è chiaro che senza il Governo, come ho già avuto modo di dire, la discussione sarebbe sterile perché non avremmo modo di sentire le controdeduzioni. Poi, c'era da effettuare la votazione finale dei disegni di legge sull'anagrafe scolastica regionale e sugli ecomusei ed è chiaro che, se non raggiungevamo il numero, non si potevano fare neanche quelle.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non escludo che nel frattempo si possa raggiungere il numero legale e continuare la seduta.

Onorevole Vinciullo, ha facoltà di parlare.

VINCIULLO. Signor Presidente, credo che quest'Aula sia in numero legale e, quindi, nelle condizioni di potere continuare la propria attività.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Vinciullo, ma non credo sia in numero legale. Ci sono dei numeri che parlano. Al momento, non l'abbiamo ancora raggiunto.

VINCIULLO. Credo che, da qui a qualche minuto, se invitiamo i colleghi...

PRESIDENTE. Da qui a qualche minuto è già diverso.

VINCIULLO. Se invitiamo i colleghi che sono nei corridoi o sono in giro a rientrare in Aula, potremo continuare a lavorare. Vorrei, comunque, ricordare che l'opposizione è tutta presente in Aula; non dobbiamo assolutamente fare cadere la responsabilità della mancanza del numero legale su tutto il Parlamento. L'opposizione è presente in Aula e vuole continuare a lavorare nell'interesse della Sicilia e nell'interesse dei siciliani.

Lei oggi ha all'ordine del giorno, innanzitutto, l'approvazione di due leggi che ieri sono state discusse, quindi credo che sia un diritto di questa Aula e un diritto che le chiedo venga esercitato, in nome dell'opposizione, che oggi si voti.

Se poi verrà certificato che la maggioranza anziché essere presente in Aula è nei corridoi e continua a non entrare, perché è evidente che questo Governo non ha una maggioranza, è un problema che non riguarda tutti i deputati, ma riguarda solo ed esclusivamente la maggioranza che non esiste. Per cui, signor Presidente, le cose vanno certificate, vanno documentate, perché la

generica indicazione che non si è in numero legale è un'indicazione che fa male a tutti, fa male alla politica e fa male soprattutto ai siciliani. Si certifichi, attraverso il voto, chi oggi è presente in Aula e chi è assente perché così non possiamo andare avanti. Del resto, signor Presidente, fino a qualche istante fa, abbiamo visto nei corridoi perfino gli assessori. Bisogna capire se gli assessori di questo Governo sono in guerra col loro Presidente per cui, anziché entrare in Aula, continuano a rimanere fuori dall'Aula. Queste cose ce le dobbiamo dire tutte, le dobbiamo certificare perché ognuno di noi, e soprattutto i siciliani, devono sapere chi è presente in Aula e chi non lo è.

Signor Presidente, la volevo fare riflettere su una cosa: il dirigente generale dell'Autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dalla Commissione europea ci ha fatto sapere quali sono stati gli assessorati che, in questo periodo, non hanno raggiunto la previsione prevista dalla legge.

Fra questi Assessorati vi è anche quello della Famiglia che, nel mese di maggio, ha speso due milioni e mezzo di euro in meno rispetto alla programmazione fatta dal Governo e sottoscritta dallo stesso assessore, il quale, senza rendersi conto che ci sono migliaia di siciliani che muoiono letteralmente di fame, non ha impegnato le proprie risorse. E c'è qualcosa di più grave.

Due giorni fa, l'ennesima donna è stata uccisa in Sicilia.

A fronte di questo femminicidio, l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro continua a non impegnare le risorse necessarie per combattere il fenomeno.

Ma è un fatto conducente alla dignità di questo Parlamento che oggi ci asteniamo dal fare un ragionamento sulla programmazione, quando sappiamo che vengono uccise delle donne perché i fondi per combattere la violenza non vengono impiegati, non vengono spesi?

Signor Presidente, possiamo mai accettare un'idea del genere? Possiamo mai accettare l'idea che l'Assessorato della famiglia non spenda le proprie risorse? E noi oggi ce ne andiamo a casa come se non fosse successo nulla in questi giorni, come se gli assessori avessero speso tutto e invece non vi sia mezzo miliardo di euro, 551 milioni a rischio perché il Governo oggi non si presenta in Aula.

Signor Presidente, ancora una volta le chiedo di votare i due disegni di legge che abbiamo esaminato ieri e di andare avanti col disegno di legge sull'anagrafe scolastica (sarà recuperato qualche assessore in giro che potrà rispondere) e di continuare a discutere della programmazione.

Poi, vi sono i mezzi di comunicazione, vi è internet, vi sono i verbali. Al Presidente Crocetta e al suo Governo faremo avere i verbali di questa seduta anche perché, poi, tutto quello che diciamo, tutte le nostre proposte, quasi sempre il Governo non prende in considerazione.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di andare avanti.

I siciliani ci guardano, ci giudicano. Io mi vergognerei a ritornare nel mio collegio, senza aver espletato la nostra attività oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, le sue parole sono state nel frattempo profetiche perché, come vede, il numero dei presenti in Aula è aumentato, quindi, senz'altro andremo avanti così come previsto dall'ordine del giorno.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge "Istituzione degli ecomusei della Sicilia" (n. 7/A)

PRESIDENTE. Si passa al quattordicesimo punto dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Si procede alla votazione finale del disegno di legge "Istituzione degli ecomusei della Sicilia" (n. 7/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1. Ne do lettura:

«a) All'art. 5, c. 1, sostituire "L'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana" con "L'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana con proprio decreto";

b) All'art. 6 c. 2 sostituire "I criteri per l'assegnazione dei contributi di cui al comma 1 sono definiti con deliberazione dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana," con "I criteri per l'assegnazione dei contributi di cui al comma 1 sono definiti con regolamento di cui al comma 3 dell'articolo 3,"».

Pongo in votazione l'emendamento 117.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge "Istituzione degli ecomusei della Sicilia" (7/A), posto al n. 1).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Anselmo, Arancio, Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, D'Asero, Di Giacinto, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Germanà, Gianni, Grasso, Greco G., Greco M., La Rocca, la Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo A., Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Alongi, Laccoto, Leanza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti..... 52

Maggioranza.....27

Favorevoli..... 52

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35" (nn. 127-30/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35" (nn. 127-30/A), posto al numero 2).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Anselmo, Arancio, Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, D'Asero, Di Giacinto, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferrandelli, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Germanà, Gianni, Grasso, Greco G., Greco M., La Rocca, la Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Alongi, Laccoto, Leanza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	53
Maggioranza	27
Favorevoli	53

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Gli onorevoli Federico e Malafarina avrebbero votato favorevolmente ma, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il loro voto non risulta registrato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onestamente non riesco a capire l'assenza del Governo. E' pur vero che negli ultimi tempi parlare contro questo Governo è diventato come sparare alla Croce Rossa, però sulla programmazione, così come è stato detto dai miei predecessori, questa rappresenta un'occasione di confronto probabilmente persa se non insistiamo in questa discussione e nell'approvazione degli ordini del giorno. Tra l'altro, mi sarebbe piaciuto sentire dal Governo che cosa ne pensa sull'occupazione che c'è stata stamattina all'Assessorato della formazione, di questo comparto, in pratica, abbandonato a se stesso, di un Governo che non solo non riesce a prendere nessuna decisione ma non riesce nemmeno ad interloquire con i ministeri a Roma per risolvere la questione. Signor Presidente, vorrei capire se continueremo con la votazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, ci sono alcuni ordini del giorno che impegnano il Governo ad assumere una posizione, ed io condivido quello che lei mi dice nel senso che il Governo non può non essere presente in Aula perché rallenta i lavori. Però, se oggi approviamo un ordine del giorno che impegna il Governo senza avere sentito l'opinione del Governo stesso, credo che commetteremmo un gravissimo errore, per cui ritengo opportuno rimandare la discussione di questi ordini del giorno e la loro votazione alla prossima seduta, che si terrà martedì. Tra l'altro, tra questi ordini del giorno - forse le sarà sfuggito, onorevole Cappello - ve ne è uno presentato anche dal sottoscritto, per cui c'è un interesse da parte di tutti a continuare su questa scia.

CAPPELLO. Signor Presidente, noi dobbiamo metterci d'accordo.

Lei sa che si è tenuta su questo tema una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, che ha deliberato queste due giornate di discussione sulla programmazione. Allora, o quella decisione ce la stiamo rimangiando oggi oppure la Conferenza dei capigruppo non ha alcun valore. Per cui, signor Presidente, chiedo che questa sua decisione sia condivisa dall'Aula e venga sottoposta a votazione. Se l'Aula è d'accordo al rinvio, allora si rinverrà; altrimenti si continuerà anche nell'approvazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, io vorrei dire che sia ieri che oggi sta succedendo una cosa che ritengo deprecabile: c'è una persona incatenata dinanzi l'Assessorato della formazione professionale da ben 37 ore perché lamenta che il suo ente di formazione non viene pagato e che non percepisce lo stipendio da ben ventisei mesi, più di due anni. In effetti, è stata mia cura contattare il dirigente dell'Ufficio gestione dello stesso Assessorato, del Dipartimento alla Formazione, il quale mi ha riferito che gli Uffici si stanno attivando per una procedura sostitutiva di pagamento, una procedura di regolarizzazione contributiva presso l'INPS.

Ma, purtroppo, ancora c'è qualche difficoltà burocratica per cui ciò non avviene.

Poiché questo signor Raddusa è la punta di un *iceberg* di centinaia, ma potrei dire di migliaia di lavoratori che non vengono pagati, chi da dodici, chi da quindici, chi da ventuno mesi, io chiedo che il Governo accenda un faro, una maggiore attenzione su questa vicenda, perché abbiamo detto che gli enti di formazione non hanno problemi, che tutti i dipendenti sarebbero stati pagati, che non si faceva macelleria sociale.

Poc'anzi ho avuto un incontro con l'assessore al ramo, avvocato Bruno, per sollecitare la questione dei 1750 ex sportellisti che da due mesi sono come color che sono sospesi.

Voglio dire a questa Presidenza, all'Assemblea, al Governo, che purtroppo oggi la questione della formazione professionale sta diventando, e rischia di esserlo sempre più, una bomba ad orologeria. E ricordo, anche se temo di scivolare nella speculazione, nella demagogia, che qualche mese fa, o un anno fa, qualcuno si è tolto la vita. Più di qualcuno, tre persone!

Auspicio e spero che questi fatti non accadano più e che il Governo si attivi immediatamente presso la burocrazia, perché in questo momento su 45 dipendenti ne sono rimasti appena sei. Dovremo anche rafforzare il Servizio gestioni del Dipartimento della Formazione professionale per poter porre in essere quegli atti necessari ad erogare le spettanze agli enti e quindi anche ai lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci eravamo lasciati ieri con buoni propositi.

Ci eravamo lasciati ieri con un Presidente della Regione che ci aveva fornito un quadro ottimistico sulla programmazione dei Fondi comunitari. Ci eravamo lasciati ieri con gli assessori che ammiccavano all'Aula dicendo *"non ti preoccupare, sull'inclusione sociale faremo questo, sull'energia, sull'edilizia privata"*, su tutti i temi che era possibile affrontare, però me ne ero andato senza nessuna idea su quello che in effetti si potesse realizzare di ciò che il Presidente Crocetta ci aveva detto. D'altra parte, proprio pochi giorni fa, lui ha voluto incontrare le opposizioni, ci ha detto che era assolutamente ottimista rispetto al futuro.

Tuttavia oggi io vedo che non sono presenti né il Presidente della Regione né i suoi assessori.

La maggioranza in Assemblea è stata garantita dall'opposizione che, in modo responsabile, come sempre, è lì nei banchi. Qualche collega prima di me, se non sbaglio l'onorevole Vinciullo, aveva detto che non era assolutamente disposto a far passare questa cosa così, senza riferimenti certi, per

cui noi rischiavamo di chiudere la seduta senza aprire il dibattito, e la responsabilità unica sarebbe stata ancora una volta del Governo.

Invece, grazie all'attività di questa opposizione responsabile, oggi abbiamo dato una legge ai siciliani, quella sugli ecomusei che, all'unanimità, quest'Aula ha voluto votare.

Certo, rimane la questione dei Fondi comunitari, un dibattito che il Presidente Crocetta aveva detto che avremmo iniziato adesso. Rimane aperta la discussione sui Fondi comunitari che parte con una premessa, perché è facile avere un atteggiamento fiducioso verso il futuro, ma dobbiamo fotografare cosa? Dobbiamo fotografare che ad oggi 30,5 milioni di euro sono rimasti non spesi, e tra questi un primato va sicuramente ad alcuni assessorati che questo Governo si pregia di annoverare tra le sue fila, come l'Assessorato attività produttive, che non ha speso 12,8 milioni di euro, come l'Assessorato Beni Culturali che non ha speso 11 milioni di euro, con il direttore Falgares, con una Regione che ad oggi, volendo fare una fotografia a giugno del 2014 e volendo essere ottimista per il futuro - come Crocetta si ostina a dirci prendendoci in giro - volendo usare questa approccio ottimistico del Presidente noi non abbiamo speso ancora 511 milioni di euro.

E dobbiamo essere ottimisti per i prossimi sette anni, tanto quelli chissà chi li vedrà, dove dovremo spendere 6 miliardi di euro per i Fondi comunitari e il cofinanziamento regionale.

Una sfida, dice il Presidente, decisamente importante; ma registriamo alcuni aspetti di questa programmazione con una recessione in atto, con imprese che chiudono ogni giorno, con una disoccupazione giovanile altissima, con una situazione di grandissima sofferenza delle aree interne e di quelle urbane.

Io non aprirò il dibattito sui fondi comunitari oggi, così come lei, Presidente, ci ha invitati a fare; non è una questione che intendo affrontare.

Come Gruppo parlamentare 'Forza Italia', abbiamo analizzato gli undici punti tematici che il Governo ha la responsabilità di sottoporre e abbiamo riscontrato le stesse criticità del passato: è evidente che la spesa non è stata programmata, e tutto questo è ascrivibile a responsabilità di questo Governo; non ci aspettiamo che per il periodo 2014-2020 si potrà fare di meglio. Ma sicuramente noi, con la presenza in Aula oggi, così come sempre quando il Parlamento è chiamato ad una responsabilità, faremo in modo che un cambio di passo possa essere fatto, perché i siciliani lo meritano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che gli onorevoli Zito, Mangiacavallo, Ferreri e Foti sono arrivati in Aula leggermente in ritardo, a votazione già avvenuta, ma ci tenevano a comunicare che, qualora avessero votato, avrebbero votato favorevolmente i due disegni di legge che abbiamo appena approvato.

L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è davvero una giornata triste per quest'Aula perché ieri è stato affrontato l'argomento e il Presidente della Regione ha relazionato sulla nuova programmazione, annunciando pure che era la prima volta.

E' la prima volta perché i regolamenti comunitari impongono quest'anno che ci sia comunicazione e divulgazione, e sarebbe stato auspicabile, credo, e anche corretto dal punto di vista istituzionale, che il Governo oggi fosse presente. Ma siccome ritengo che la programmazione è una prerogativa dell'Aula, e vi è anche una Commissione, la Commissione UE, che ha dei compiti specifici e ben precisi, oggi non possiamo sottrarci, nonostante l'assenza del Governo, al dibattito rinviandolo, perché i tempi sono stretti, perché non può essere Roma a dettare l'agenda della Sicilia, perché vi è un accordo di partenariato che va rispettato e la Sicilia non può arrivare in ritardo.

Abbiamo assistito al fallimento della spesa comunitaria 2007-20013, e l'anno scorso io ho presentato una mozione e un'interrogazione sollecitando il Governo, e per esso i Dipartimenti, ad

accelerare la spesa. Ebbene, ieri abbiamo appreso - perché i Dipartimenti questo non lo dicono, ma neanche la Programmazione - che vi sono 511 milioni da spendere e che queste somme devono essere rendicontate. Ma nessuno dice che se non si emettono subito i decreti, a settembre dovremo restituire queste somme perché appena i Dipartimenti sfiorano il Patto di stabilità non ci sarà il cofinanziamento. E allora non è possibile scaricare su comuni e imprese le criticità e le inefficienze, così come è stato fatto ieri e così come ha detto ieri il Presidente della Regione, perché ricordo che la programmazione 2007-2013 è partita nel 2010, i comuni hanno avuto solo 60 giorni di tempo per presentare progetti e dopo averli presentati, con sforzi notevoli, con grandissima difficoltà per mancanza di uffici tecnici, per mancanza di risorse, ancora vi sono comuni che aspettano i decreti e si chiede di certificare la spesa e ancora vi sono dipartimenti che non hanno adempiuto a quanto era loro obbligo. Ma io non me la prendo con i funzionari, perché non si spostano i funzionari da un dipartimento all'altro se non si formano i nuovi.

Quella dei fondi comunitari è una spesa e anche un'istruttoria che va seguita con competenze specifiche. Sono stata all'Assessorato dei beni culturali e i funzionari mi hanno detto di avere 75 milioni da spendere e di essere solo in tre.

Ma come si possono lasciare i dipartimenti in questo modo? Perché non si fa una *task force*?

Era questo quello che si sarebbe dovuto fare l'anno scorso o due anni fa, non si raggiungono gli obiettivi spostando le risorse solo sulle grandi infrastrutture perché là si ha la certezza di spenderli.

Io non parlo neanche a lei, Presidente, ma questo mio intervento resterà registrato perché ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità e questo ritardo non lo pago io, non lo pagano i parlamentari, lo paga la Sicilia, lo pagano le imprese. E non solo non sono stati inefficienti i comuni, ma non sono state inefficienti neanche le imprese perché alle imprese si è chiesto uno sforzo notevole, e le risorse destinate come aiuti alle imprese sono tornate indietro perché alle imprese si chiedeva il cofinanziamento del 50 per cento.

Ebbene, quando le imprese hanno partecipato ai bandi avevano tutte le carte in regola perché avevano pure le fidejussioni bancarie, ma quando poi l'istruttoria si completa dopo quattro anni, in un momento di recessione, le imprese non erano più nelle condizioni di cofinanziare gli investimenti.

Quanti soldi sono stati restituiti all'Europa per l'inerzia dei dipartimenti e della Regione?

E allora, oggi che è il momento in cui bisogna voltare pagina; non si può ancora tralasciare, non si può e non si deve tralasciare perché ci sono degli obblighi ben precisi, ma bisogna anche capire come si intende perché l'accordo di partenariato e il documento che abbiamo visto a pagina 3 della relazione, cioè il percorso partecipato che porterà alla definizione del programma, non è definito, e perché sia definito è necessaria una sinergia tra i dipartimenti perché le risorse destinate al Fondo sociale europeo vanno integrate non solo tra il Dipartimento famiglia e quello della formazione ma anche col Dipartimento sanità. Mi riferisco al programma interdisciplinare per l'autismo; ma non solo, anche con le aree interne.

Siccome parecchie risorse dovranno essere destinate alle aree interne - in Italia si discute sulle aree metropolitane, sulle aree urbane e sulle aree interne, non è scritto nella relazione cosa si intende fare, come si intendono organizzare i territori, come i territori parteciperanno a questo processo di programmazione - chiedo al presidente della Commissione UE di invitare i responsabili dei Dipartimenti, dell'Autorità di gestione e programmazione, dottoressa Corsello e direttore Falgares, perché ci dicano come intendono organizzare i processi territoriali, e già questo deve essere fatto la prossima settimana. E chiedo altresì alla Commissione UE di invitare periodicamente i responsabili dei Dipartimenti e dell'Autorità di gestione perché riferiscano sullo stato della spesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo assente come sempre, ieri l'assessore per l'energia, insieme al Presidente della Regione, onorevole Crocetta, incontrando il

commissario dell'ATO di Siracusa, hanno promesso allo stesso che entro una settimana verrà approvato il disegno di legge di riordino del sistema idrico integrato regionale.

Di conseguenza, dopo questo impegno formale che il Governo ha assunto nei confronti del commissario, questi ieri sera è andato ad una riunione in Prefettura a riferire, e ci saremmo aspettati che oggi il Governo si presentasse in Commissione Bilancio per affrontare, e quindi approvare, il disegno di legge sull'argomento. E il Governo e l'assessore al ramo, cioè lo stesso che aveva promesso l'approvazione di una legge a livello di *speedy gonzales*, oggi non si è presentato in Commissione, e non credo che lo farà domani, anche perché abbiamo chiesto da tempo una relazione. Ma la situazione a Siracusa è diventata esplosiva in quanto l'entrata in vigore della legge sollecitata dai comuni e dai sindaci della provincia di Siracusa, anziché risolvere i problemi, li sta ulteriormente inasprendo perché manca la legge di riforma del sistema, legge che avremmo dovuto approvare, vi ricordo, entro il giugno del 2013.

Siamo a giugno del 2014, quindi siamo esattamente con un anno di ritardo.

Ieri avevo chiesto al Presidente dell'Assemblea che si facesse parte attiva affinché questo disegno di legge potesse essere discusso da questo Parlamento. Mi rendo conto che non è possibile per l'assenza del Governo, però alcuni dati voglio che rimangano agli atti di questa Assemblea, e ritorno alla nota fatta pervenire al direttore generale dell'Autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dalla Commissione Europea.

Orbene, per quanto riguarda il mese di maggio, l'Autorità dell'acqua e dei rifiuti avrebbe dovuto impegnare 16 milioni di euro, ne ha impegnati solo 12 milioni (4 milioni in meno di quello che era stato previsto, quindi quasi il 33 per cento delle somme stanziati); intanto gli operai e le maestranze, i dipendenti dell'ATO di Palermo e di Siracusa non percepiscono lo stipendio.

Ma lei pensa che questo Governo sia veramente nelle condizioni di rispondere alle esigenze dei cittadini, ai bisogni del territorio, a quello che è - come giustamente ha detto l'onorevole Marco Falcone - il dramma di chi, da 24 mesi, non percepisce lo stipendio ed è costretto ad incatenarsi davanti all'Assessorato della formazione? Un problema che non riguarda solo loro, riguarda centinaia di dipendenti degli enti che, negli anni, si sono occupati della formazione.

Ma, al di là di questa digressione, vorrei ritornare sul fatto che questo Governo è assolutamente inadeguato, questo Governo che non è assolutamente nelle condizioni di rispondere alle esigenze dei cittadini. Oggi si è assentato e non ha affrontato quello che è il problema vero della Sicilia, la programmazione per il 2014-2020 e le modalità di spesa delle somme che ancora sono nelle casse della Regione. Veda, signor Presidente, voglio che anche questo venga certificato: la Comunità europea aveva concesso alla Sicilia 4 miliardi 350.736,734 euro, ad oggi ne abbiamo impegnati solo 1 miliardo 850 milioni, e la cosa ancora più grave - e avrei sperato che il Governo fosse nelle condizioni di smentirmi - è che la certificazione si è fermata a 1 miliardo e 600 milioni, ma restano ancora da certificare 2 miliardi e 700 milioni di euro.

A fronte di 2 miliardi e 700 milioni di euro, il Governo - ascoltate, cari colleghi - ha previsto impegni solo per 2 miliardi e 200 milioni di euro; per essere chiari, ci sono delle risorse in area rischio che ammontano a 511 milioni e 874 mila euro, oltre mezzo miliardo di euro, non di lire, rischiano di essere restituiti alla Comunità europea. A fronte di questa somma importante - ripeto, mezzo miliardo di euro - vi è una Sicilia affamata da questo Governo, vi è una Sicilia che non riesce ad avere risposte, vi sono infrastrutture che non riescono a partire e soprattutto il *welfare* è completamente abbandonato, come se non esistesse un Assessorato destinato a questo settore, come se i vari direttori generali, sottodirettori generali, centinaia di dirigenti che vengono pagati in questo settore, siano assolutamente inesistenti, delle "ombre vane", le avrebbe definite Dante, dei soggetti che sono assolutamente intolleranti alla Sicilia e insopportabili per l'azione che non portano in atto.

Per questo motivo, signor Presidente, nella speranza che domani questa Assemblea possa tenere la sua seduta costringendo il Governo a venire in Aula, io spero che questo Governo torni in sé, si renda conto che è messo lì per governare e non per perdere tempo e che, quindi, faccia una scelta: o

decide di lavorare oppure decide di andarsene a casa, perché è insopportabile quello a cui dobbiamo assistere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io evidenzio la grave assenza del Governo nel momento in cui il dibattito d'Aula doveva essere l'occasione per un confronto, per un contributo che sicuramente ci riserviamo di poter dare. Evidenzio in questo senso la scarsa sensibilità, giusto perché si tratta di un'attività programmata, perché ritengo che le attività istituzionali vadano rispettate. Intervengo per sottolineare anch'io questo stato di disagio, di criticità, questo grande momento di *impasse*, le strutture burocratiche che di fatto complicano il momento della spesa.

Dico, quindi, che sicuramente è arrivato il momento, vista l'emergenza, di avviare una fase di sollecitazione, di invitare il Governo ad intervenire per risolvere le criticità nate nelle procedure di spesa con un intervento presso chi deve sicuramente operare per far sì che le remore vengano superate e che si possano rispettare i tempi che, diversamente, complicherebbero ancor di più la situazione fin qui determinatasi.

C'è un grave problema che riguarda un altro settore importante, non solo delle procedure di spesa degli Assessorati beni culturali, infrastrutture e turismo, ma c'è il problema della formazione.

Anch'io evidenzio questo stato di disagio e dico che probabilmente - considerate le risorse umane limitate, com'è già evidenziato, che sono necessarie per gli impegni di spesa, quindi per tutte le procedure che devono essere seguite - è necessario un intervento di altri funzionari, e per questo bisogna sollecitare il Governo, che deve farsi carico per dare una risposta immediata.

C'è il problema reale di chi, in seguito alla problematica emersa con gli enti di formazione, non riceve stipendio da circa un anno e mezzo, o anche da più di 20 mesi.

E allora, Presidente, anche qui una sollecitazione perché, nel rispetto delle procedure di legge, si proceda all'attività di verifica delle rendicontazioni verificando se esiste la possibilità, anche attraverso uno specifico accordo, di procedere ad un acconto diretto ai dipendenti con un intervento direttamente nei relativi conti correnti perché possa esserci una risposta allo stato di disagio che ormai viene denunciato da tutti.

Il nostro compito, il nostro senso di responsabilità deve portare a fare delle proposte.

La mia proposta è che l'Assemblea intervenga presso il Governo per sollecitare un acconto al personale in attesa delle definizioni delle procedure.

Questa, ritengo, potrebbe essere una risposta al grave stato di abbandono e di disagio in cui il personale tutto si sente totalmente relegato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è arrivato l'assessore Bruno, fra una ventina di minuti al massimo sarà qui anche il Governatore.

Se non sorgono osservazioni, sospenderei la seduta per 20 minuti. Pertanto, visto che il Governo sta per arrivare in Aula, sospendo la seduta per consentire al Governo di essere qui e di procedere secondo l'ordine del giorno. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.32, è ripresa alle ore 18.00)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Mi è stato appena comunicato che il Presidente della Regione sta per arrivare, nel frattempo si erano iscritti a parlare l'onorevole Foti e l'onorevole Gianni. Prego onorevole Foti o rinuncia?

FOTI. Preferisco intervenire in presenza del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, anche lei rinuncia o vuole intervenire adesso, in attesa dell'arrivo del Presidente?

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, mi era sembrato di avere visto in Aula l'assessore Bruno, ma siccome il mio intervento dovrebbe richiamare anche la sua attenzione e il suo successivo intervento, se non le dispiace io mi attarderei qualche minuto nel prendere la parola per poter dire alcune cose, però possiamo andare al punto della questione.

Io prendo la parola dopo l'onorevole Vinciullo, che ha richiamato all'attenzione dell'Aula una problematica molto grave. A seguito della legge approvata da quest'Aula - la legge Vinciullo-Di Marco, poi condivisa da tutti -, mi rendo conto oggi di avere sbagliato a condividerla: ci troviamo di fronte ad una operazione molto delicata, 160 persone stanno per perdere il posto di lavoro perché l'acqua pubblica si definisce tale se la gestione degli impianti diventa diretta da parte dei comuni.

Siccome c'è il pareggio di bilancio, il patto di stabilità, l'impossibilità di fare i concorsi per assumere personale negli enti pubblici, siamo a metà dell'anno e molti comuni - anzi, direi tutti i comuni - nei propri bilanci non hanno inserito le risorse da utilizzare per coprire eventuali problemi che riguardano danni alla rete idrica o nuove reti idriche per nuovi insediamenti abitativi.

Sono molto preoccupato, perché molto spesso uno può anche avere ragione, ma se su questa ragione prevale la demagogia mi preoccupa, e lo faccio perché viviamo una stagione difficile.

La disoccupazione ormai è diventata intollerabile, le difficoltà sono palpabili, le tensioni sono a livelli mai visti prima, e credo che non si può far aumentare la tensione, il nervosismo, le preoccupazioni, le ansie che ormai i nostri cittadini sentono sulla loro pelle.

All'assessore per le autonomie locali, o a quello per la famiglia, volevo chiedere di inviare un commissario *ad acta* perché, purtroppo, il commissario del consorzio di comuni (ex provincia), io credo che non abbia ben chiaro il quadro, anche perché pare che sia un commissario provvisorio. Mi dicono che forse non ha nemmeno i titoli per fare il commissario, non so se sia vero.

So per certo che il problema c'è, diventa pesante, quando invece potrebbe essere risolto con una operazione molto semplice, mettendo insieme i 21 comuni della provincia di Siracusa, cioè gli undici che non hanno ottemperato alla legge approvata da questa Assemblea, che prevedeva la consegna degli impianti a quell'ATO idrico che era stato costituito, e i dieci che invece hanno consegnato gli impianti e che oggi vogliono che gli stessi siano riportati sotto la gestione diretta del comune.

Evidenzio tutti questi problemi qui, e voglio che resti agli atti, perché qualcuno dovrà prendersi la responsabilità di quello che avviene. E visto che, tra l'altro, dovevano andare incontro a una nuova provincia chiamata consorzio di comuni (ma sempre provincia è), che non ha il presidente né la Giunta né i consiglieri provinciali, ma ha un commissario che non vuole assumersi responsabilità anche perché non ha le risorse visto che, con la caduta delle province, il Governo nazionale ha ridotto al lumicino il trasferimento delle risorse alle province.

L'unica cosa che si può fare oggi per evitare che si perdano 160 posti di lavoro e che tra qualche giorno si sospenda un servizio pubblico come quello idrico - perché facciamo gli spiritosi, Presidente, a volte ci sono dei sindaci che non si rendono conto che bisogna mettere da parte la demagogia per dare spazio alla soluzione dei problemi - allora può esserci qualcuno che va incontro a qualche errore che potrebbe definirsi come "interruzione di pubblico servizio".

Chiedo all'assessore per l'energia e all'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica di chiedere al Prefetto di Siracusa di utilizzare gli strumenti che la legge gli consente per togliere la gestione ai comuni e creare le condizioni perché ci sia, al momento, una gestione complessiva della rete idrica pubblica, gestita da enti pubblici, ma che abbia il consenso, le economie e le risorse che

possono essere pubbliche o private. E siccome la demagogia è bella quando ha un limite - ed io credo che sulla pelle della gente non possiamo giocare -, se ciò non fosse possibile, chiederò a questa Assemblea di revocare la legge Vinciullo, Di Marco, Gianni ed altri.

**Seguito della discussione sulle linee guida della nuova programmazione
dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che sono presenti l'assessore per le infrastrutture e la mobilità e l'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, possiamo proseguire col seguito della discussione sulle linee guida della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020, posto al secondo punto dell'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, relativamente alla nuova programmazione a noi, ovviamente, fa piacere avere letto nella relazione che si parla di strategia 2020 e quindi di sviluppo sostenibile per la Sicilia. E proprio nell'auspicio che sia questa la direzione della Sicilia, ci auguriamo in particolare nel settore dei rifiuti che sia questa la direzione, quindi di rispettare la direttiva 98/2008 relativamente alla gerarchia di gestione dei rifiuti che vede la prevenzione e la raccolta differenziata ai primi due posti. Detto questo, sulla nuova programmazione il mio Gruppo parlamentare ha presentato diversi ordini del giorno. Io mi focalizzerò, in particolare, su due aspetti.

Uno relativamente alla messa in sicurezza dei centri storici - è qui l'assessore per le infrastrutture - qualche settimana fa abbiamo fatto una richiesta di accesso agli atti a tutti i comuni della Sicilia per conoscere lo stato di salute dei centri storici e la notizia è che i dati sono preoccupanti. Attualmente abbiamo ricevuto soltanto 55 risposte, di 55 comuni: metà dei comuni non è in possesso dei dati, quindi non ha idea dello stato degli edifici presenti nel centro storico.

Dai dati pervenuti si evince che la situazione è altrettanto preoccupante.

Riporto qui alcuni dati: a Palermo vediamo 332 edifici pericolanti e 224 urgenti.

Ricordiamo che negli ultimi tre-quattro mesi abbiamo assistito a tre crolli a Palermo, mentre a Caltanissetta fra edifici pericolanti, urgenti o meno, abbiamo 248 edifici, a Riesi ben 316, a Castelvetro 130, a Caltavuturo 52, a Cerami 51.

Questi sono soltanto alcuni esempi, motivo per cui chiediamo che nell'ambito dell'Obiettivo tematico 5, relativamente alla prevenzione e gestione dei rischi, in particolare circa l'Obiettivo 5.3 relativo alla riduzione del rischio sismico, vengano inserite nella nuova programmazione delle misure proprio volte alla messa in sicurezza dei centri storici, ed in particolare all'uso di strumenti idonei alla prevenzione. Mi riferisco alla carta del rischio, al fascicolo del fabbricato, alla scheda informativa sullo stato degli edifici esistenti.

In un altro ordine del giorno, visto che qui è presente l'assessore Stancheris, sempre nell'ottica di incentivare il turismo sostenibile, ricordo che circa un anno fa questo Parlamento ha approvato la legge 11 del 2013 che disciplina e riconosce l'albergo diffuso, ma purtroppo ancora non abbiamo il regolamento perché i lavori per il regolamento sono partiti un po' in ritardo rispetto ai sessanta giorni previsti dalla norma. Quindi, nell'augurio che presto questo regolamento sia finalmente approvato, chiediamo che vengano inserite nella prossima programmazione delle risorse che servano, appunto, a realizzare l'albergo diffuso in Sicilia, poiché sarebbe un altro modo per valorizzare e recuperare i centri storici e dare anche un aiuto al settore dell'edilizia che in questo momento è in crisi. In sostanza, dobbiamo dare un senso alle leggi che si approvano in questo Parlamento e dobbiamo metterle in grado di essere realmente applicate.

Sull'ordine dei lavori

GRECO Marcello. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, chiedo, dato che è iscritto già all'ordine del giorno, il prelievo del seguito della discussione del disegno di legge sull'anagrafe scolastica, dato che è presente il Governo, perché richiederebbe poco tempo sicuramente.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, si è deciso di rinviare l'esame del disegno di legge sull'anagrafe scolastica a martedì prossimo, dato che proprio in questo momento fa ingresso in Aula il Presidente della Regione.

Riprende il seguito della discussione sulle linee guida della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, assessori, da tempo ho rinunciato alla polemica per la polemica e ho cercato, se del caso, di approfondire i temi in maniera ancora più seria, in maniera ancora più importante, in maniera più costruttiva.

La ricostruzione del Presidente Crocetta di ieri è una ricostruzione che in astratto mi dà dei segnali incoraggianti, però noi abbiamo la necessità, Presidente Crocetta e Governo, di confrontarci sulle cose reali, di confrontarci con le dichiarazioni di intenti che ieri sono state fatte e che hanno un collegamento con la realtà degli investimenti. Certo, signor Presidente, cinque minuti sono un po' pochi, ma se può darmene magari sette ce la dovrei fare, la ringrazio, perché dalla buona utilizzazione dei fondi europei nel nuovo programma 2014-2020 dipenderà la vita o la morte della Sicilia. Questo è giusto che lo sappiate, che lo sappiamo, è giusto che lo sappiano gli assessori, quelli che si sono appena insediati e quelli che lo sono dall'avvio di questa legislatura.

Colgo con favore il riferimento alla possibilità di determinare un concreto rilancio delle imprese e ciò in riferimento alla semplificazione dell'amministrazione come volano e passaggio fondamentale per fare ripartire l'economia siciliana, il necessario riferimento alla ricerca, se vogliamo rimettere in moto un meccanismo virtuoso che dia risposte alle giovani generazioni. Una nuova stagione di assistenza legata all'abbattimento del costo del lavoro e alla riqualificazione del personale, la necessità in buona sostanza di assicurare la competitività del tessuto produttivo siciliano.

E' chiaro che tutto questo passa da campi straordinariamente strategici che non sono ovviamente, assessore Torrisi, soltanto quelli dei lavori pubblici, delle grandi infrastrutture che mancano, di quello che dobbiamo fare per cercare di mettere la Sicilia al passo con l'Europa, ma anche quelle che riguardano campi importanti, tradizionalmente importanti della Sicilia, come l'agro-alimentare, i beni culturali e il turismo. Sì, il turismo.

Rispetto a tutte queste cose, Presidente Crocetta, io mi permetto sommessamente di contraddirla perché oggi, non ieri, e spero neanche domani, i dati sulla disoccupazione sono ancora drammatici.

Io comprendo bene che i suoi toni non siano trionfali, però sentirle dire che il suo Governo ha salvato la Sicilia mi preoccupa perché io sono certo che lei, come me, sa che la Sicilia non è ancora salva, sono certo che lei come me auspica che la Sicilia possa intraprendere un percorso virtuoso che ne determini la salvezza.

Come abbiamo dimostrato in questi mesi, pur non condividendo parecchi passaggi, noi sui temi reali per il rilancio della Sicilia, sui temi reali che riguardano la vita e il futuro dei siciliani e

soprattutto delle giovani generazioni di siciliani, siamo sempre e saremo sempre pronti a confrontarci. Però, Presidente, noi le chiediamo un ulteriore atto di coraggio: i dati che sono stati distribuiti ci dicono che ci sono direttori generali che, chiunque ne sia il padrino, se padrino vi è, non sono adeguati e se non sono adeguati devono andare a casa! Nulla di personale nei confronti di nessuno. Ma rispetto a dati numerici che fanno accapponare la pelle, siccome la responsabilità personale è storica, non è solo sua, è di tutti noi che siamo classe dirigente attuale, ma il potere di rimuovere la gente inadeguata, quello sì che è assolutamente suo, io le chiedo, a conclusione di questo mio intervento, confermando che saremo presenti e controlleremo passo dopo passo la buona attuazione di quelle dichiarazioni di intenti che auspichiamo diventino realtà, la invitiamo a fare due cose, onorevole Presidente. La prima: lei è il Presidente della legalità, lei deve dire sempre la verità ai siciliani; la seconda: chi non è bravo deve andare a casa.

Non possiamo più permetterci tempi supplementari perché anche questi stanno per scadere.

Saremo vigili e presenti, quello che sarà fatto nell'interesse dei siciliani ci vedrà pronti al confronto, altrimenti la nostra opposizione sarà radicale e intransigente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Presidente Crocetta, assessori, onorevoli colleghi, io credo che sia sicuramente un fatto importante, utile, che l'Assemblea regionale siciliana possa discutere, affrontare, riflettere e anche proporre qualche iniziativa sulla nuova programmazione dei Fondi comunitari che il Governo regionale sarà chiamato a gestire nel prossimo settennio 2014-2020.

Il Presidente Crocetta ci ha invitato ad una riunione, qualche giorno fa, a Palazzo d'Orleans, ha invitato poi l'intero Parlamento in Assemblea per potere relazionare sugli obiettivi, sugli indirizzi, sui percorsi che il Governo vuole intraprendere al fine di raggiungere determinati approdi.

Devo dire che ieri ho ascoltato il Governatore e se da un lato è stata utile l'iniziativa, sono però rimasto un po' deluso, mi aspettavo qualcosa in più di questa programmazione e perché, parlando di fondi strutturali, in genere la legge sugli appalti pubblici, quando parla di un progetto, fa riferimento a un progetto preliminare, poi ad un progetto definitivo e quindi ad un progetto esecutivo; ebbene, ieri eravamo ancora all'idea progettuale.

Il Presidente Crocetta ha parlato di povertà diffusa, abbiamo sentito, abbiamo ascoltato le cifre, la disoccupazione nel 2013 è aumentata di ulteriori 78 mila unità. L'esigenza di fronteggiare un malessere sempre più diffuso: le aziende che chiudono, la burocrazia che non sempre è amica delle imprese ma che diventa molte volte ostile alle stesse, quindi non lavora per contrastare le forme di blocco che ostacolano lo sviluppo, ma addirittura contrasta lo sviluppo stesso.

Abbiamo ascoltato le disponibilità finanziarie nel settore delle infrastrutture - mi fa piacere che c'è l'assessore Torrisi -, gli 850 milioni di euro; ma abbiamo sentito pure che, di questi 850 milioni, 513 milioni sono stati impegnati l'anno scorso - articolo 6 della scorsa finanziaria - per fare fronte al concorso di finanza pubblica per evitare che quei 954 milioni fossero tutti accantonamento di bilancio. E allora va detto che sarà sottoscritto col CIS, sarà sottoscritto col presidente dell'ANAS questo patto per l'infrastrutturazione in Sicilia.

Però dico una cosa: ci aspettavamo una, tra virgolette, declinazione dei vari assi: dall'asse dell'energia, dall'asse dell'intervento al credito all'asse che riguarda l'innovazione, lo sviluppo locale; ma non abbiamo avuto numeri da parte sua, Presidente Crocetta.

Alla fine ha concluso dicendo "in questo settennio saranno dati quattro miliardi di euro a cui si aggiungerà il cofinanziamento nazionale di altri due miliardi di euro"; però dobbiamo anche dire a quest'Aula che saranno due miliardi in meno rispetto al settennio 2007-2013 perchè sei miliardi venivano dalla Comunità europea, due miliardi e qualcosa dal cofinanziamento nazionale, quindi è chiaro che ci confrontiamo oggi con un bilancio di spesa corrente che dal 2008 è passato da 20

miliardi circa ai 14 miliardi 700 milioni di oggi, quindi 5 miliardi in meno di spesa corrente e un bilancio in conto capitale che nel prossimo settennio sarà di 2 miliardi in meno.

Se a questo aggiungiamo che rispetto alla mancata definizione dei numeri nei sei Assi di intervento non abbiamo declinato, ci aspettiamo, dopo questo primo confronto, dopo questa idea progettuale, che il Governo nei prossimi giorni ci dia una scheda per dire quanto vuole mettere nelle infrastrutture, nell'energia e nell'ambiente. Quella energia e quell'ambiente, Presidente Crocetta, su cui c'è stato uno scivolone perché l'anno scorso a settembre dicemmo con grande enfasi che avremmo fatto il patto dei sindaci risolvendo il problema dell'approvvigionamento energetico.

Scopriamo che in un anno il patto dei sindaci e l'approvvigionamento energetico non ha sortito un solo progetto, nessun progetto è pervenuto all'Assessorato per l'energia perché ci sono stati dei problemi. Quel patto dei sindaci che doveva movimentare 5 miliardi di euro e creare ventimila posti di lavoro a regime. Sono dati che non dà Marco Falcone, sono dati che abbiamo ascoltato.

Ci fu anche il problema della sostituzione del dirigente alla regia di queste iniziative.

E allora vorremmo capire sulle imprese qual è l'abbattimento, l'onorevole Cordaro ne ha parlato giustamente. Vorremmo capire quali sono gli interventi per abbattere il costo del lavoro e rimuovere gli ostacoli che impediscono alle imprese non soltanto siciliane - e qua lo voglio dire all'imprenditore Torrisi, non all'assessore Torrisi - e lo voglio dire a quei tanti, a quelle migliaia di piccoli e medi imprenditori che vorrebbero investire in Sicilia ma vedono che questa Regione non sembra amica, ma molte volte diventa avversaria degli stessi.

Noi abbiamo il dovere, l'aspirazione io dico, di vedere sorridere questi imprenditori e queste aziende. Ecco allora perché chiediamo gli interventi per la ricerca sull'Asse 4, sull'edilizia scolastica, interventi che possono consentire ad aziende come la Pfizer, ad esempio a Catania, ma potrei citarne altre, come Microelectronics o tante altre aziende che hanno nella ricerca il loro punto fondante e si pongono in forte competizione nel resto del mondo, non nel resto dell'Italia o dell'Europa. Oggi noi possiamo essere concorrenti rispetto al *made in China* soltanto se investiamo su qualche *know-how* che altri non possono copiare.

Quando si parlò di globalizzazione alcuni economisti ci dissero che noi avremmo avuto i benefici dei cinesi che portavano qua per i consumatori quelle cose che possono essere copiate a poco prezzo, quel materiale di facile consumo a poco prezzo e invece noi avremmo esportato i prodotti di nicchia che altri non ci copiano e anche i prodotti sull'innovazione e sulla ricerca. Non è stato così. Abbiamo fallito sotto ogni profilo, siamo stati invasi sia dai prodotti di largo consumo che dall'innovazione.

Quindi l'Asse 5 che si occupa di innovazione, vorremmo sapere quanto verrà messo su questo asse, per poi trattare l'Asse 6, lo sviluppo locale.

Tutte queste cose qua fanno il paio con l'allarme lanciato dal direttore Falgares l'altro giorno in Commissione Bilancio: ha detto che devono essere spesi altri 2 miliardi e 300 milioni e che, probabilmente - e concludo, chiedo altri tre minuti, Presidente, dato che non parleremo tutti, quindi posso cercare di mutuare alcuni minuti di qualche collega -, non saranno spesi tutti, appena 800 milioni da qui a fine anno, e ammesso che ne spendessimo un altro miliardo, oggi lo riportano tutti i giornali (lo dice il Giornale di Sicilia, La Sicilia, la Repubblica), 511 milioni di euro disimpegnati saranno restituiti alla Comunità europea; soldi che invece potremmo mettere nel mercato e nel circuito economico dell'Isola.

Ha detto bene l'onorevole Cordaro quando parla dei dirigenti, attenzione, è chiaro che oggi con la legge 10 il Governo ha la facoltà di nominare ma, nel momento in cui nomina, si prende la responsabilità gestionale e amministrativa, perché politica, degli stessi dirigenti generali che non riescono a conseguire quegli obiettivi che vengono loro dati e per i quali viene riconosciuta una specifica indennità di risultato.

In questo senso, noi prendiamo atto che il dibattito odierno è molto scarno, Presidente Venturino, molto scarno, attenzione. Dovremmo parlare di tante cose.

Si è parlato della banda larga: ho incontrato l'altro giorno un alto dirigente Telecom che mi diceva che la Regione perde 80 milioni nella banda larga e nella banda ultra larga per il digitale.

Ad esempio, per le nuove emittenti televisive, ci hanno chiesto di utilizzare i Fondi comunitari per il nuovo digitale terrestre. Non l'abbiamo fatto. Abbiamo fatto una norma che metteva appena 15 milioni di euro, sembrava la panacea e, invece, abbiamo azzoppato tutte le emittenti televisive.

E questo perché? Perché pensiamo di raggiungere l'obiettivo con qualche piccolo spicciolo, ma non raggiungiamo il traguardo quando, invece, vogliamo utilizzare quello che altri ci danno, il denaro fresco, il denaro che crea ricchezza.

Assessore Stancheris, noi avevamo un bando importante per l'impiantistica sportiva che doveva far decollare quei piccoli cantieri dal milione e 300 mila euro, IVA inclusa, sino all'intervento da 100, 200, 300 mila euro. Cantieri veloci, cantieri semplici, progettazioni facilmente cantierabili che avrebbe qualificato per una socializzazione, i nostri giovani avrebbero rafforzato la presenza nel territorio anche sotto un profilo di ricettività sportiva.

Invece, quel bando è stato più volte modificato, più volte sbagliato, costringendo tanti comuni a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale, che il Governo nazionale vuole scippare da Catania per arrivare, alla fine, a dire "annulliamo tutto e rimandiamo i soldi indietro".

Queste sono cose che gridano vendetta e su cui chiediamo al Governo un impegno serio; chiediamo un impegno serio perché è seria la situazione in cui oggi ci troviamo.

E' seria la situazione che oggi in cui oggi la Sicilia si trova.

Non vorrei parlare, leggo tutta la 66, riguardante lo sviluppo locale, il PIS e così via; i centri naturali commerciali; dovevano partire le attività produttive che dovevano essere il volano di un'economia. Quando parla Confindustria in Sicilia e punta il dito contro di lei, Presidente Crocetta, lei deve ricordare a questi signori che hanno indicato loro un assessore in quel ramo. Non possono essere come coloro che di giorno indicano lei quale responsabile, indicano il Parlamento tutto quale responsabile del malgoverno, e poi le dicono "o mi dai un assessore o ti mettiamo in difficoltà".

Lo hanno fatto con lei, lo fecero pure col suo predecessore.

In questo senso, il Parlamento deve dire in maniera molto chiara *"noi siamo qua per controllare e per dare anche un impulso all'attività di Governo"*.

A noi fa piacere che il Governo voglia confrontarsi con l'Aula e diciamo - attenzione, Presidente Crocetta - che siamo disponibili ad accogliere questo confronto. Non vogliamo diventare strumento di problemi interni alla maggioranza, nel senso che non siamo stampella, non vogliamo essere stampella, non lo saremo, ma siamo pronti ad un confronto serio, un confronto che guardi alla Sicilia come primo obiettivo, perché qua se la Sicilia va male andiamo male noi, anche come cittadini siciliani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il dibattito di oggi è un dibattito importante perché, dal punto di vista teorico e, mi auguro, anche pratico, dovrebbe segnare la progettazione, tra virgolette, della Sicilia che vorremmo, della Sicilia che deve sfidare le situazioni complessive di questo nuovo millennio.

Nella relazione del Presidente, ieri, venivano indicati alcuni dati negativi dell'economia in generale, il numero dei posti di lavoro persi. Veniva dato un quadro dell'economia siciliana come di un'economia profondamente in crisi, così come è in crisi l'intero "sistema Italia".

Io devo dire che mi sarei augurato che la Presidenza dell'Assemblea mobilitasse la Commissione UE e la Commissione Bilancio nel fare diventare atti propedeutici la conoscenza della Commissione speciale per gli Affari Europei e la stessa seconda Commissione.

Devo dire che arriviamo, tutto sommato, in 'zona Cesarini' nell'affrontare un dibattito che certamente non vede, dal punto di vista della produzione delle norme, questo Parlamento impegnato;

ma non c'è dubbio che questo Parlamento non può essere chiamato solo a fronteggiare le emergenze come PIP, Forestali, ESA, EAS e così via dicendo.

Oggi è un'occasione importante per capire come e cosa si sta progettando per la Sicilia.

Probabilmente, credo che sarebbe stato anche necessario, considerato che questa programmazione è figlia di 'Agenda 2000' ed è una programmazione che segue alla programmazione 2007-2013, una ricognizione complessiva di tutto ciò che è stato fatto a partire dalla legge del 1996 sulla programmazione negoziata, sugli accordi-quadro.

Per avere un'idea di cosa parlo: parlo della legge Ciampi, di tutta quell'attività che nasce a Catania col titolo "Cento idee per il Sud, cento idee per il Meridione". In realtà, non abbiamo un quadro complessivo riassuntivo di tutto ciò che è accaduto in questi anni; non abbiamo una ricognizione di ciò che è stato fatto in ogni parte della Sicilia, nelle aree metropolitane come nelle aree interne, nelle aree cosiddette mature turisticamente o in quelle che si attrezzano per essere turisticamente mature. Sostanzialmente, arriviamo a questo appuntamento senza una mappatura di ciò che l'economia, piccola, grande, micro, in Sicilia, è in grado di fare o è avanzata o è arretrata.

Noi immaginiamo un modello di sviluppo che sia differenziato da quello che è stato presentato nei documenti del Dipartimento stesso: una programmazione che tenga conto dei territori; una programmazione che, probabilmente, veda maggiore concertazione - visto che ci sono due assessori, la concertazione non è 250 idee ricavate da un sito *on line* importante, pur moderna come forma di coinvolgimento del cosiddetto partenariato. Un partenariato che è stato riunito qualche giorno fa, compresa l'ANCI che rappresenta tra i 180 comuni siciliani -. Avremmo immaginato, assessore per le infrastrutture e la mobilità - lei poc'anzi mi assicurava sulla firma del piano delle autostrade - che ci fosse un momento di concertazione, visto che siete in due assessori, immaginando, per quello che diceva ieri il Presidente, che la programmazione pari a 5 miliardi venga declinata con tutte le altre forme di finanziamento.

Io penso e immagino cosa si può costruire nell'offerta turistica rispetto al sistema viario, rispetto al sistema aeroportuale, rispetto alla grande novità che è il *low cost* che sta portando migliaia di persone in Sicilia anche se, nella relazione del Presidente di ieri, il sistema turistico viene dato in contrazione rispetto al dato più generale, per cui bisogna capire su quali settori si vuole puntare.

Ad oggi, credo che i dati che ci sono stati forniti come prospettiva, i cosiddetti '11 obiettivi' indicati, e per questo presento assieme ad altri parlamentari di tutti gli schieramenti politici un ordine del giorno che richiama esattamente quello che il Consiglio europeo, il 9 luglio 2013, indicò come programmazione, indicando anche la necessità che quando si parla - è l'Obiettivo 11 - di riformare la pubblica amministrazione, ritengo che tutto vada legato anche alla riforma sulla semplificazione, che per esempio ieri è iniziata ma che rischia di diventare inefficace prima ancora di essere approvata come legge, perché esiste un problema, cari assessori, e il problema è la Regione.

Quando le somme non vengono spese e non c'è avanzamento finanziario nella programmazione 2007-2013, si tenta di addossarne la responsabilità agli enti locali i quali, per una volta, hanno prodotto un pacco progetto a valere su 'Asse 6' e su 'Asse 3', superiore alla stessa dotazione di 790 milioni di euro. Per cui ritengo che esista, prima ancora di parlare di che cosa fare, chi dovrà fare e chi dovrà avere la *governance* di questo processo che è ingente dal punto di vista delle risorse. Ed è necessario immaginare un'inversione di tendenza immediata perché la Regione non può essere tutto e il contrario di tutto, per poi cercare in giro responsabilità che non ci sono.

Avremmo necessità di approfondire ancora di più quella che è una impostazione multisettoriale integrata; avremmo la necessità di capire ancora di più come mettere insieme tutti i programmi operativi dal FESR (Fondo sociale europeo), lo stesso fondo per la pesca - considerato che questa è un'isola abbondantemente bagnata dal mare - con un sistema legato alla piscicoltura importante.

Oggi è la Commissione europea che ci chiede di puntare per alcuni prodotti del mare all'acquacoltura. Così come serve, a mio parere - se l'onorevole Lantieri me lo consente, se mi lascia almeno qualche assessore che mi ascolti perché, in fondo, ci illudiamo di avere la forza di illudere

gli altri, è una illusione continua - riequilibrare l'appostamento delle risorse: abbiamo uno sbilanciamento verso le città metropolitane che hanno altre risorse a carattere nazionale, mentre poco viene detto per le aree interne in un territorio, quale quello siciliano, in cui ben 200 comuni sono sotto i cinquemila abitanti e solo qualche decina sono superiori a 30 mila abitanti e solo tre grandi città sono superiori ai 200 mila abitanti.

Avremmo voluto una maggiore attenzione ai GAL, che hanno comunque prodotto grandi risultati sulla programmazione per le politiche agricole. Avremmo immaginato pure che venisse finalmente contemplato dall'attenzione del Dipartimento e del Governo l'investimento territoriale integrato, ma non lo troviamo in questo documento. Se siamo ancora in tempo, se dovessimo essere ancora in tempo, serve senza indugio una inversione di tendenza, e non dico a 'U', ma una correzione va fatta perché possa esserci l'integrazione - che non c'è stata - in questa programmazione.

Noi non abbiamo visto i livelli di governo, nonostante la riforma del Titolo V della Costituzione, oggi abbondantemente ripresa nell'ipotesi di riforma Renzi, nella rappresentazione degli interessi legittimi e diffusi dei territori. Non abbiamo visto i soggetti territoriali presenti; non abbiamo visto quelle agenzie, come i GAL o come i patti territoriali o le altre forme di presenza dei territori, che consentissero la costruzione di una programmazione che vedesse lo spalmare nella cosiddetta "accezione a pioggia". Una programmazione che forse, alla fine, è rappresentativa di un obiettivo - concludo, signor Presidente, e come l'onorevole Falcone, parlerò un po' di più anche per il mio Gruppo - una concertazione nel disegnare cosa ne facciamo della Sicilia, ma rispetto anche a tutte le azioni che sono in campo.

Assessore Stancheris, i distretti turistici che hanno visto il suo sforzo, riusciamo a farli diventare motore di un'ipotesi di sviluppo, o sono uno dei tanti percorsi a binario morto che questa Regione ogni tanto, anzi spesso, va a costruire?

La questione dei centri storici: non possiamo indignarci ad ogni morte e poi non immaginiamo due cose contemporaneamente: come portiamo dentro i centri storici le popolazioni, come evitiamo di consumare altro territorio, come riqualifichiamo queste aree che sono aree urbane e sono aree ad "umanesimo composto". Cosa voglio dire?

Indicare la lotta alla povertà è un intendimento che va bene la domenica, quando proviamo a trovare qualche punto per il Paradiso, ma se non è declinato e intersecato con i livelli di governo e con le altre misure come il PAC non credo possa avere senso. Per cui immaginare azioni che siano le più incisive per creare una nuova società siciliana, perché questa sfida la si può affrontare nella produzione, nel creare nuovi livelli occupazionali, chiedo all'assessore Stancheris se, per esempio, riusciamo ad integrare le due Misure da 18 milioni di euro che gestisce Sviluppo Italia, 18 milioni per le zone mature e 18 milioni per le zone non mature dal punto di vista turistico?

C'è in queste ore qualcuno che racconti la Sicilia a che punto è, in che stato vive?

I centri commerciali naturali: un altro binario morto, mentre autorizziamo immensi centri commerciali, andiamo a sacrificare aree agricole di pregio e di valore per costruire le aree parcheggio e svuotiamo le nostre città piccole e grandi, dissanguando un tessuto produttivo e umano fatto di competenze, fatto di storia, di umanesimo che qui non ritroviamo.

Per queste ragioni, ovviamente senza avere la pretesa di dovere scrivere tutto ciò che è giusto e buono per la Sicilia, avremmo voluto lavorare di più come Parlamento, e mi rammarico con la Presidenza, mi rammarico perché avremmo dovuto lavorare di più. Oggi, infatti, come pure ieri, sembra il consumare un rito necessario a dire "è stata fatta una seduta del Parlamento"; così come la riunione fatta nottetempo per incontrare il partenariato, per incontrare l'ANCI, per incontrare i soggetti che in qualche maniera dovrebbero partecipare.

Io non credo che ci siano miracolose ricette per consentire la ripresa del PIL, dell'economia, la creazione di nuova occupazione, altri attori economici; ma serve un qualche cosa che costruisca, Assessore, un fattore che economicamente non è rilevabile, ed è l'entusiasmo e la partecipazione.

Concludo dicendo questo: io sono un modestissimo artigiano dello sviluppo locale, ho lavorato in un territorio che non è la Brianza, ma quando creiamo ventisei caseifici, quando creiamo 450 posti di lavoro in micro, medie e piccole imprese, abbiamo creato lo stesso numero di posti di lavoro che la FIAT realizzò a Menfi con un investimento poderoso, in una Sicilia dove le politiche industriali si danno allo smantellamento totale di Italcementi, della FIAT, di tutto ciò che era caratterizzazione industriale, anche se marginale, di un'Isola.

Avremmo immaginato quella riconversione, per fare un esempio, che la città di Torino ha pensato assieme al Piemonte per sé, diventando oggi, la città di Torino, un punto di riferimento culturale a turistico, riconvertendo lavoratori e riconvertendo professioni. Avremmo voluto questo.

Io mi rammarico non tanto col Governo che è chiamato ad un'eredità, avremmo pensato anche che il nostro Presidente, che ha tutta la nostra stima, non arrivasse a 60 assessori, ma almeno un assessore alla programmazione servirebbe per avere un interlocutore che parli al Parlamento, ai Comuni, a Confindustria, alle categorie produttive di questa Sicilia.

E' necessario che ciò avvenga perché è chiaro che c'è una depressione sociale che incute timore nell'attivare nuovi processi produttivi. Abbiamo bisogno di creare l'entusiasmo, quel fattore non rilevabile né dal PIL, né dall'ISTAT, quell'idea che c'è una grande squadra, Governo, Parlamento, Comuni, consigli comunali, imprenditori che stanno lavorando ad un'ipotesi di crescita.

Assessore Torrisi, mi auguro che domani si firmi e mi auguro che ci sia la possibilità di progettare la Gela-Castelvetrano, perché altrimenti il mare di Licata, di Gela, di Porto Empedocle, di Agrigento, di Sciacca non avrà collegati due aeroporti e, probabilmente, serve un miserabile milione di euro per avviare lo studio di fattibilità, come una dorsale che, attraverso la Palermo-Agrigento, arrivi alla Agrigento-Sciacca, per costruire un sistema di area, copiando semplicemente i romani che hanno costruito l'impero costruendo prima le strade.

Su questo tema, penso che serva, così come capire esattamente quali sono i veri risultati che pensiamo di ottenere dagli undici obiettivi tematici posti, perché quando si parla di immaginare una nuova Pubblica Amministrazione, sono scandalizzato dal fatto che si vuole chiudere al 30 giugno di questo mese e di questo anno, la possibilità della spesa sul 2007 e 2013, perché non ha senso che un assessore sia costretto a dire che non ha personale per predisporre i decreti di una Misura, la 3.2, dove ci sono progetti cantierabili. Mi chiedo perché non attingere alla graduatoria predisposta dalla CRIAS con l'Assessorato delle attività produttive sull'offerta turistica.

Ma questa è la programmazione passata.

Se, alla fine, la pubblica Amministrazione che si vuole riformare, assessore Torrisi e assessore Stancheris, è la pubblica Amministrazione che non capisce che...

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, la invito alla conclusione.

PANEPINTO. Concludo, signor Presidente. Mi auguro, nel presentare questo ordine del giorno, che il Governo, anziché subirlo, ci aiuti a costruire qualche cosa nell'interesse - come si conclude sempre da questo podio - della Sicilia e dei siciliani, tenendo conto però che, probabilmente, questa è l'ultima acqua che passa sotto il ponte.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panepinto. Ho apprezzato moltissimo il suo intervento, però una precisazione devo farla. Condivido con lei il fatto che, probabilmente, un rapporto più stretto di collaborazione ci avrebbe portato oggi a trattare in maniera diversa le linee programmatiche, ma le ricordo che c'è anche una Commissione apposita, che è la Commissione che si occupa di questo, quindi additare la Presidenza come responsabile di una mancata collaborazione quando, di fatto, esistono gli strumenti per poter attivare questo tipo di collaborazione.

Io condivido con lei che ci vorrebbe sicuramente un rapporto più collaborativo tra tutti quanti per meglio programmare il futuro della nostra Sicilia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici, a seguire gli onorevoli Maggio, Musumeci e Grasso.

Onorevole Cracolici, prima che inizi il suo intervento, non voglio assolutamente soffocare il dibattito perché l'argomento è molto importante, però vi pregherei - come avete visto, ho concesso molto più tempo di quello previsto - di rimanere entro i dieci minuti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Signor Presidente, la ringrazio anticipatamente per la gentile concessione, ma avendo previsto l'Aula alle ore 16.00, abbiamo iniziato i lavori alle 18.00 per non fare nulla. Forse, se finiamo alle 20.00 per parlare, più che una concessione lo considero un atto di igiene politica.

PRESIDENTE. Può finire anche a mezzanotte.

Il punto è dare la possibilità a tutti di intervenire nel rispetto del Regolamento.

Prego, onorevole.

CRACOLICI. Le assicuro, signor Presidente, che non impedirò a nessuno di parlare, anzi me lo auguro. Parlo per timbrare il cartellino perché temo che questa nostra discussione sia una discussione 'tra sordi'; una discussione dove inevitabilmente gran parte di ciò di cui parliamo fa parte di un rito, il rito di una discussione che quando parliamo di Europa ne parliamo, anzi ne straparliamo, soltanto per alimentare paure e fallimenti. Ovvero "rischiamo di perdere le risorse europee, quanto perderemo nelle risorse europee, peccato perché ci sono i fondi europei e non riusciamo a spenderli".

Oggi, non siamo qui chiamati a giudicare quello che abbiamo fatto e come lo stiamo facendo.

Dovremmo essere chiamati a capire cosa vogliamo fare per i prossimi sette anni in Sicilia.

Per dirla con una sintesi, credo che il compito che dovremmo esercitare in questa nostra discussione e negli atti che si completeranno da qui a quando si definirà l'intesa, prima con lo Stato e poi con l'Europa, che racconto facciamo alla Sicilia e ai siciliani? Qual è la metafora che questa classe dirigente propone ai siciliani per dire fra sette anni l'obiettivo che avremo è che ogni siciliano cosa avrà cosa in più? Quali saranno i vantaggi?

Rischiamo di rappresentare questa questione come una mera operazione contabile, una posta di bilancio, una sorta di bilancio del bilancio, e non riuscire invece a dire e a dare quello che, a mio avviso, doveva e dovrebbe continuare ad essere la ragione per la quale una Regione cosiddetta "in area convergenza", cioè un'area di depressione economica, possa utilizzare strumenti per ridurre il *gap* economico, sociale, strutturale. La nostra discussione, ancora una volta, si muove a tentoni.

Ho partecipato, allora, da giovane amministratore, alla suggestione che ebbe 'Agenda 2000'.

'Agenda 2000', dopo il POR 1994-99, fu un momento di svolta delle politiche comunitarie, almeno nella percezione e nella suggestione.

Tutti, però, capimmo che forse 'Agenda 2000' partiva da un presupposto di eccessiva frammentazione del territorio: centinaia di misure, centinaia di interventi, un'estrema parcellizzazione che ha finito per non dare il senso e la misura dell'effetto delle risorse aggiuntive che dovevano essere, appunto, le risorse europee.

Nel 2007 e nel 2013, l'allora Governo presieduto dall'onorevole Cuffaro, programmò, alla fine del 2005-2006, i nuovi interventi per il nuovo settennio. Io racconto spesso uno dei momenti più tragicomici della nostra Terra, quando, l'allora Presidente della Regione, tornando da Bruxelles, convocò, un sabato mattina, a Palazzo d'Orleans, una conferenza stampa - in genere, il sabato è un giorno di poca comunicazione delle Istituzioni - e la convocò per annunciare con aria trionfale che, anche per il settennio 2007-2013, la Sicilia, fortunatamente, continuava ad essere un'area povera e, quindi, avremmo avuto i famosi 6 miliardi circa di euro della nuova programmazione 2007-2013.

Ma come abbiamo programmate quelle risorse? Sostanzialmente, nell'assoluta continuità con i programmi precedenti, per poi scoprire che una parte ingente di quelle risorse, non sapendo e non potendole spendere, anche perché, in alcuni casi, siamo già in *overbooking*, quanti agriturismi ancora

dovremo finanziare? Quando ci dobbiamo fermare per sostenere un modello che, alla fine, si è persino ingolfato?

A un certo punto, ci siamo inventati 'Jeremie' e 'Jessica'; ci siamo inventati strumenti finanziari che dovevano in qualche modo parcheggiare le risorse attribuite alla Sicilia per fare gestire, attraverso il sistema della finanza creativa, un sistema di finanziamento alle imprese siciliane.

Non mi pare che sia stato un grande successo.

E siamo ad oggi, dove questa nuova programmazione, mi permetto di dire, è un elenco di titoli. Gli obiettivi, i famosi 11 obiettivi, altro non sono che la trasposizione, dal punto di vista dei titoli, del regolamento che promuove la nuova programmazione dei fondi strutturali per il settennio 2014-2020. Titoli: obiettivi declinati nella pura denominazione. Ma la domanda è: come lo facciamo lo svolgimento di quei titoli? Qual è l'efficacia e l'effetto che ci proponiamo, per dire ad esempio che l'obiettivo che la Sicilia si dà, alla fine di questi sette anni, è centomila ragazzi in più diplomati nelle scuole tecnico-industriali della nostra Regione, oppure un grande Politecnico del Mediterraneo capace di attrarre, di essere uno dei luoghi di attrazione formativa della nostra Regione?

Ci poniamo l'esigenza di digitalizzare per davvero tutta la pubblica amministrazione e di sostenere la digitalizzazione delle famiglie e delle imprese?

Pensiamo ad un grande piano di riqualificazione urbana? Penso che nessuno possa essere contro la riqualificazione urbana, perché sarebbe come dire che è contro la mamma.

Il punto è come fare questa riqualificazione urbana. Quali strumenti, quali azioni, quali attività siamo in grado di promuovere per dare concretezza a questa idea di riqualificazione urbana.

Faccio un esempio: possiamo immaginare, a proposito di strumenti di finanza creativa, di estendere una delle misure che, seppur in termini di nicchia, è stata attuata in Sicilia: l'abbattimento del tasso degli interessi, il cosiddetto risanamento a tasso zero delle abitazioni, ed estenderlo a tutte le attività commerciali e artigianali. Fare un grande piano di recupero urbano con delle azioni.

Qual è l'anima del progetto che diamo ai siciliani?

Vedo che in questo, purtroppo, rischiamo di perdere una grande occasione per raccontare la Sicilia che vorremmo. Consentitemi di dire: manca la politica, quella bella parola che coniuga azione e sogno, suggestione e concretezza! La politica! E quando manca la politica c'è solo *foffa*, tante cose, tanti pezzi da mettere insieme per comporre un mosaico più o meno rabberciato.

Io mi auguro (ma capisco di parlare al muro), che questo Governo recuperi una delle cose fondamentali per stabilire qualunque programmazione, ma ci credo poco.

Chi programma, la prima cosa che deve fare è sapere quali sono i bisogni. Se non si hanno chiari i bisogni, come si fa a programmare le risposte? Insomma se non si conoscono le domande, come si fa ad attrezzarsi sulle risposte? E come si fa a conoscere le domande?

Si fa perché io penso da qui, da questo Palazzo, da quest'Aula, pensando che si possano rappresentare i bisogni con la presunzione di conoscere la complessità dei bisogni della Sicilia e, quindi, mi convinco di quali sono i bisogni prioritari rispetto ai quali attrezzare la mia risposta e le mie risposte? O, invece - e qui sta la politica - costruisco la mappa dei bisogni chiamando il territorio, non a raccontarci quali sono i problemi e a dirci cosa serve, ma condividendo con i bisogni del territorio il progetto di rivoluzione della Sicilia. La rivoluzione non si fa con una logica dirigista.

Non esiste nessun riformismo dall'alto che riformerà mai niente.

Il riformismo vive se è capace di conquistare e di animare tante passioni di tanti uomini e donne che in ogni angolo della nostra Regione si riconosce su un progetto, sa e sta lavorando per un obiettivo. Poi, ci riusciremo o non ci riusciremo, ci saranno dei fallimenti, ci saranno dei ritardi, quello fa parte della concreta e drammatica quotidianità; ma la dimensione della metafora, della suggestione, dell'idea, del perché faccio una cosa, non soltanto se la faccio o non la faccio, quella ci sarà. Non so se in questa occasione il Governo sarà ancora in grado di promuovere animazione territoriale, coinvolgere i sindaci, coinvolgere le imprese, non solo Confindustria e le organizzazioni di rappresentanza. Io, ad esempio, se fossi il Presidente della Regione, convocherei entro una

settimana i 380 sindaci e i 380 presidenti dei Consigli comunali, tutti, dalle grandi città ai piccoli centri, per farli venire a Palermo, ma per farli sentire protagonisti di una mappatura e di una suggestione di ricostruzione della speranza in Sicilia.

E la stessa cosa farei con le imprese, in un momento in cui si discute del fatto che chiudono, che cancellano le partite Iva, che nelle Camere di Commercio si riducono le imprese attive.

Questo momento, che è appunto la programmazione per il settennio 2014-2021, serve a ridare speranza, a dire a chi magari sta pensando di chiudere che forse si può ricominciare, forse si ci può riprendere, si può continuare ad esercitare l'attività di impresa, si può evitare di licenziare.

Io penso che la programmazione innanzitutto sia questo: animazione con la società e nel territorio, ma purtroppo su questo siamo ancora soltanto ai titoli.

Spetta al Governo, perché poi in questo caso il Parlamento è un luogo appunto del 'parlamento': 'sparlare': poi l'azione quotidiana la svolge il Governo e, a mio avviso, una delle cose sulle quali il Governo dovrebbe riflettere è anche chi gestisce tutto questo. Diciamocelo pure, lo dico avendo partecipato all'idea, ad un certo punto, che tutta l'attività della programmazione potesse essere messa alle dipendenze della Presidenza della Regione di turno togliendo quella dimensione necessaria di integrazione tra obiettivi ed economia.

Io penso che la programmazione economica deve essere un'unica materia, ci deve essere un unico assessore che sia in grado di coordinare, di animare, di fare sintesi, di imporre scelte anche agli altri Dipartimenti e agli altri Assessorati.

Stamattina in I Commissione abbiamo iniziato ad esaminare un testo. Noi spesso discutiamo della questione dei Fondi europei, come dicevo prima, del fatto che non li spendiamo, che rischiamo di perderli con una sorta di 113, di emergenza. Tutto è finalizzato a spenderli, al di là di come si spendono, ma abbiamo capito che ci sono azioni gestite dall'Unione Europea direttamente con le imprese, direttamente con i Comuni, direttamente con la Ricerca, direttamente con le Università, dove la Regione o è un luogo di intermediazione positiva o rischia di essere troppo fragile per poter contare in un sistema europeo che rimane un sistema lobbistico.

E allora, da questo punto di vista, il come noi programmiamo, il come animiamo la programmazione in qualche modo dà anche l'ambizione, a chi è fuori da quest'Aula, di sentirsi parte di un progetto, di un progetto di rinnovamento, di un progetto di cambiamento.

Il Governo è in grado di fare questo? Non lo so.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Maggio. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire soprattutto per fare una riflessione insieme al Governo su quello che è il metodo attraverso cui questa programmazione sarebbe dovuta venire alla luce, non per rivangare il passato, ma proprio partendo da un passato che qualche cosa ce la deve insegnare proprio per evitare di commettere quegli errori che, purtroppo, ci hanno portato ad una mancata efficacia dei risultati sull'utilizzo dei fondi strutturali che, per essere efficaci - e credo che ce lo insegna appunto il risultato - avrebbero dovuto raccordarsi ed integrarsi con la programmazione ordinaria, con le politiche di spesa ordinarie.

Solo così avremmo potuto mettere in atto, con le risorse precedenti, politiche serie di sviluppo che avrebbero potuto portare ad occupazione, interventi davvero importanti sulle infrastrutture in un raccordo con la ricerca e soprattutto con percorsi di vera politica di riconversione industriale.

Credo che tutto questo non sia accaduto. Gli indicatori economici, purtroppo, ci danno il quadro che abbiamo, i dati sulla disoccupazione, non solo giovanile, ma i tanti, i troppi posti di lavoro che continuiamo a perdere quotidianamente, credo che siano sintomatici.

Quindi un'assenza di efficacia dei fondi strutturali che, credo, dobbiamo recuperare attraverso una forte integrazione delle politiche ordinarie regionali e nazionali, perché se non si ha un quadro chiaro

di quelle che sono le politiche di intervento si continua a lavorare su piani paralleli e su investimenti paralleli, ed è chiaro che poi il risultato non può essere efficace.

Noi, invece, abbiamo purtroppo una realtà siciliana dove le politiche messe in atto attraverso i fondi europei sono state assolutamente sostitutive delle politiche ordinarie.

Tutto ciò non è più possibile, ecco perché è necessario fare tesoro delle criticità del passato, perché senza quelle politiche di sviluppo che ancora oggi ho bisogno di capire, attraverso tutti gli interventi programmatori, gli obiettivi che sono stati annunciati, gli 11 obiettivi, verso dove vuole andare questa Sicilia? Così come è nell'assenza, che abbiamo registrato, delle politiche di sviluppo, sono stati attivati interventi sbagliati, vorrei capire oggi, prima di ripetere gli stessi errori e di attivare degli interventi sbagliati, dove andiamo, e per farlo dobbiamo partire dalla situazione effettiva del sistema produttivo regionale. Sappiamo bene cosa è accaduto: abbiamo avuto bandi che sono andati pressochè deserti, per esempio nel settore della costruzione dello sviluppo delle filiere energetiche; abbiamo avuto bandi che, invece, non hanno avuto la loro efficacia proprio per la mancanza della normativa regionale. Faccio un esempio per tutti: i bandi per lo sviluppo delle filiere del riciclo, del riuso dei rifiuti.

La nuova politica programmatica europea prevede che alla base degli interventi ci sia una politica ordinaria forte, una politica a sostegno di ciò che vogliamo andare a fare. E sappiamo, altresì, che in molti ambiti essenziali dell'azione dei fondi strutturali sono mancate proprio queste politiche definite strutturali. Ascoltavo poco fa l'onorevole Cracolici, e anch'io voglio esprimere la mia grande preoccupazione per questo, perché la fretta di spendere le risorse in tempi rapidi ci ha portati successivamente a dei percorsi di rimodulazione delle risorse che, nel frattempo, nella negatività si sono accompagnati anche alla riduzione della quota di co-finanziamento nazionale.

Tutto questo non deve più accadere perché abbiamo bisogno che la nuova politica comunitaria sia attivata attraverso un metodo diverso di concertazione, di integrazione, di interazione tra i diversi segmenti delle politiche regionali sulle diverse strutture e, quindi, c'è bisogno di una grande capacità sia politica che amministrativa. C'è bisogno di una condivisione, di una partecipazione attraverso processi che, dai vari settori, si muovano in contemporanea, si muovano in forte integrazione con le politiche ordinarie, che sono tutte quante ancora da pianificare, programmare e realizzare.

Viene a mancare, quindi, quel supporto che l'Europa ci chiede in maniera forte.

Serve una riflessione politica, una grande riflessione politica che si unisca al metodo nuovo che noi dobbiamo utilizzare, politica e strategia di fondo per orientare quelle che devono essere le grandi scelte che devono individuare, che devono stabilire, le principali direttrici sulle quali le politiche di sviluppo che dobbiamo finanziare devono viaggiare. Ad esempio, quando parliamo di grandi direttrici o di grandi interventi, di solito siamo abituati a pensare ai grandi interventi come al grande intervento strutturale, infrastrutturale, ma non è così. Noi dobbiamo pensare al grande intervento strutturale che si compone attraverso piccoli interventi che vengono fuori da necessità che non sono specifiche, ma che rispondono a un tutt'uno, a una unità; deve essere un indirizzo unico che si compone poi di quelle che sono le risultanze che diano risposta ai temi specifici.

Se parliamo di grandi interventi infrastrutturali, pensiamo a quello che viene previsto dall'Europa nelle aree metropolitane. Ma questo non significa che i grandi interventi che andiamo a fare nelle aree metropolitane debbano dimenticare i piccoli centri, i centri interni. Di riflesso, anche se non direttamente, è chiaro che le politiche di sviluppo avranno le ricadute anche su piccoli centri.

Questa è una delle indicazioni fondamentali, l'integrazione dei processi, e quindi bisogna pensare a selezionare pochi interventi.

Noi sappiamo che uno degli errori del passato è stato proprio la frammentazione, la parcellizzazione degli interventi. Parlare, ad esempio, di grande opera per quanto riguarda l'ambiente, significa tanto, tantissimo, significa decarbonizzazione; la grande opera significa recupero degli edifici; interventi sugli edifici che pensino a risparmio energetico; interventi che abbiano attenzione ai cambiamenti climatici, interventi che abbiano attenzione ai piani di

prevenzione. Ma quella è tutta una grande opera che ha, e che deve avere in mente, l'obiettivo dell'ambiente, del clima, che poi naturalmente si dirama e dipana in diversi interventi.

Così come la grande opera infrastrutturale deve essere frutto della politica programmatica che viene indicata nello specifico all'interno della nuova filosofia della programmazione, attraverso gli investimenti territoriali integrati, dove i territori hanno la possibilità di intervenire, di partecipare, di interagire, di dire la loro rispetto all'idea di sviluppo che gli viene proposta nei diversi settori.

E' chiaro che se parliamo di un progetto che ruota attorno al clima e all'ambiente, parliamo di un progetto che ha e che deve avere dei forti risvolti dal punto di vista economico, sociale, produttivo e dal punto di vista della riconversione industriale: penso alla *green energy*, che deve però significare anche *green economy*, deve significare davvero un punto di approdo nuovo per la nostra Regione.

Ma questi devono essere temi che all'inizio stanno al centro dell'attenzione e che devono poter fare un bilancio sulle ricadute in termini di sviluppo, in termini di occupazione.

Quanti posti di lavoro pensiamo di creare? E solo così, solo partendo dall'idea, dalle riflessioni e poi dalle verifiche continue che quell'idea, che quel progetto può avere, che noi possiamo utilizzare in maniera adeguata le risorse. E quindi una strategia, questa strategia della nuova programmazione che deve mirare non solo all'uscita dalla crisi economico-finanziaria, che mi pare fondamentale e importante, ma deve puntare a colmare quel delta, quella grande lacuna, quel divario grande che ancora c'è rispetto al modello di crescita che registriamo nella nostra Regione; altrimenti non capisco perché si parli di crescita di uno sviluppo che sia più intelligente, sostenibile e solidale.

Ho visto in una delle *slide* che ha presentato il Presidente Crocetta che c'è all'interno di questi tre temi, che poi costituiscono il paradigma dello sviluppo economico (che poi sono diventati cinque, gli obiettivi), che c'è una divisione, che ci sono dei sottotermini. Io penso che bisogna ricomporli e, tra l'altro, in questi cinque obiettivi manca, secondo me, un nodo fondamentale che deve essere trasversale a tutti, che è il tema della ricerca, che per noi rimane fondamentale, e quindi parlo di leggi di sistema, di leggi che devono essere delle pre-condizioni agli interventi di sviluppo.

Credo che l'assenza in Sicilia di una legge sulla ricerca, di un sistema della ricerca, sia davvero un handicap che dobbiamo colmare.

Tra questi tre punti, e arrivo alla sintesi, ce n'è uno che per noi diventa fondamentale, quello della crescita solidale. Noi, purtroppo, rientriamo a pieno in quel grande deficit da colmare quando parliamo del 75 per cento dei soggetti che sono sotto il reddito medio e credo che oggi più che mai la Sicilia abbia bisogno di coesione sociale.

E allora, se per tornare al metodo, attraverso questi esempi specifici che ho portato, abbiamo bisogno di orizzontalità e di valorizzazione di questa orizzontalità nelle diverse politiche che dobbiamo mettere in atto, se crescita intelligente significa tecnologia dell'informazione, è chiaro che la tecnologia dell'informazione deve essere assolutamente orizzontale. Non significa solo digitalizzazione della pubblica amministrazione, ma di una pubblica amministrazione che deve essere davvero più rispondente ai bisogni dei cittadini, e per me crescita intelligente significa davvero portare la cablatura in tanti paesi, in tante zone del nostro territorio regionale che ne sono sprovviste. Mi viene da pensare ad un esempio rispetto a qual è la forza degli strumenti informatici che è stato, secondo me, il paradigma della forza dell'informatica, la rivoluzione araba. Se non ci fossero stati alcuni strumenti in quei paesi arretrati, davvero la rivoluzione araba non avrebbe potuto avere poi lo sviluppo che ha avuto. Noi ne abbiamo bisogno quasi alla stessa maniera.

Poi si arriva alla crescita sostenibile e competitiva e, quindi, ci calo dentro le cose di cui parlavo prima, ad esempio la tutela ambientale, dove c'è pure la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, del nostro patrimonio paesaggistico...

PRESIDENTE. Onorevole Maggio, la invito a concludere.

MAGGIO...significa tutela dell'ambiente, ma stiamo sempre dentro diversi punti che devono, come dire, ancorarsi ad un tema principale, che deve essere uno dei pochi temi fondamentali per lo sviluppo. Poi, naturalmente, la crescita solidale, lo dicevo prima, abbiamo bisogno di inclusioni sociali, di istruzione e formazione, e vorrei che questi temi fossero riempiti di contenuti, insieme all'integrazione della programmazione, all'orizzontalità delle politiche, che sono degli elementi fondamentali.

Io non lo so se il problema è l'assenza di un Assessorato per la programmazione, ma penso che occorra una cabina di regia. Ma non una delle solite cabine di regia che si costruiscono e poi non lavorano, dove dentro ci siano tutti gli assessori, dove ci sia sicuramente il Presidente della Regione, ma dove ci siano gli assessori per determinare le politiche, dove ci sia una forte capacità amministrativa che, molto spesso, è quella che è mancata, e dove ci sia una struttura tecnica efficace a supporto di tutti quei passaggi che poi la rendicontazione delle politiche programmatiche comporta.

Questo deve essere uno dei punti fondamentali, se vogliamo che davvero le risorse finalmente siano spese bene, che diano un esito qualitativo sufficiente e che finalmente portino sviluppo ed occupazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, la prima domanda che mi viene spontanea è: a che cosa serve questo dibattito? Non è una domanda retorica, ma credo sia legittima, tenuto conto che la relazione resa dal Presidente Crocetta ieri in Aula sulla programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 ci ha consegnato un'elencazione di dati e di obiettivi suggestivi in una continuità di metodo che, credo, vanifichi il dibattito qualificato, appassionato, di questo pomeriggio in Aula. Perché la paura, signor Presidente, è che questo documento di programmazione sia stato concepito da persone diverse, sulla cui professionalità io non posso che avere apprezzamento e stima, ma in una cornice di regole che obbedisce alla logica della continuità.

E' legittimo chiedersi quali ruolo abbia il Parlamento siciliano in relazione alla programmazione dei fondi comunitari per i prossimi sei anni? E' legittimo chiedersi se noi stasera siamo chiamati a replicare alla nutrita e corposa, per quanto, come sempre, disordinata, relazione del Governatore resa ieri o se siamo, invece, chiamati a manifestare le nostre perplessità, ad avanzare le nostre proposte, ad apportare le nostre integrazioni ad un documento che potremmo anche ritenere insufficiente?

E allora, usciamo fuori dall'equivoco e diciamo con grande franchezza che questo dibattito è soltanto un rito stanco e per nulla entusiasmante; è più triste di un cimitero a mezzanotte! Perché il Parlamento non ha alcun potere modificativo, perché quello che doveva essere deciso è stato già deciso, perché il documento si muove all'interno di un contesto che deve obbedire a parametri rigidi imposti dall'Unione europea, perché noi siamo chiamati soltanto a compiere una sorta di 'sfogatoio', perché nel momento più qualificante della programmazione per lo sviluppo socio-economico dell'Isola, paradossalmente nel momento più qualificante qual è quello dei Fondi strutturali, che ormai non sono più fondi aggiuntivi, non lo sono più, sono fondi sostitutivi di quelli ordinari - ahimè e ahinoi! -, nel momento più alto e nel momento più qualificante l'Organo di indirizzo e l'organo di programmazione qual è il Parlamento viene tenuto fuori.

Non c'è un solo momento lungo le fasi del processo decisionale in cui il Parlamento siciliano sia chiamato ad avere un ruolo attivo, un ruolo propositivo, non esiste!

Cambiano i dirigenti, cambiano i Presidenti di Regione, ma il metodo rimane assolutamente invariato. Per carità, può anche avere una sua dignità la fase dei lavori in cui il Parlamento esprime suggestioni, esprime critiche, esprime riserve, ma non si dica, come ha tentato di fare ieri il Presidente Crocetta, che ci si vuole confrontare col Parlamento per raccogliergli indicazioni e

suggerimenti; quel che doveva essere deciso, quel che doveva essere stilato è stato già stilato, è stato già ridotto.

E allora, vorremmo poter dire, e mi si consenta in pochi minuti di poterlo dire, se ci stiamo muovendo nella assoluta continuità, se la rivoluzione è rimasta soltanto uno slogan da campagna elettorale, e chi parla crede di avere un minimo di esperienza in materia di Fondi strutturali, per quella poca esperienza che ho maturato al Parlamento europeo e per avere gestito, forse tra i primi Enti in Italia, la concertazione dal basso con 'Agenda 2000', quando avevo l'onore di guidare la Provincia di Catania - quindi parlo di cose, con le quali credo di avere un minimo di dimestichezza - ci stiamo muovendo nella più cruda e disarmante continuità con il passato.

E che cosa offre il passato? Offre un consuntivo certamente non edificante che non fa onore alla Sicilia al di là delle sigle dei Governi che l'anno guidata negli ultimi anni o negli ultimi decenni.

Quanti fondi si sono rivelati produttivi sul territorio siciliano, quanti fondi comunitari? Quanti nuovi posti di lavoro sono stati creati in questi anni attingendo ai fondi comunitari? Quante imprese sono nate e sono riuscite a sopravvivere e a rimanere sul mercato dopo i primi tre, quattro anni?

Vero è che i Fondi europei non servono a pagare gli stipendi, non servono a pagare i salari, servono a creare nuove opportunità di lavoro, servono a creare strutture sovracomunale che possano determinare poli di sviluppo, servono a creare un clima di ottimismo che possa attrarre investimenti, indigeni e stranieri, ma il passato ci consegna un consuntivo assolutamente non onorevole!

Le esperienze negative sono sotto gli occhi di tutti, l'incapacità di leggere correttamente i bisogni che emergevano dal territorio! Perché la programmazione, signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, non è mai maturata nel basso, non è mai stata concepita fra i soggetti che vivono in trincea accanto alla umanità, sofferente. No, no! La programmazione dei fondi europei, in una regione ad alto rischio di degrado come la Sicilia, viene concepita nel chiuso di una stanza, con l'arroganza di un ceto burocratico che, utilizzando l'alibi che forniscono la normativa e i regolamenti dell'Unione europea, può benissimo fare a meno di consultare i soggetti locali, i comuni, le province (quando c'erano); ci si limita a formali, e soltanto formali, incontri con alcune organizzazioni di categoria, ma non si tiene conto di chi, giorno dopo giorno, vive sul territorio e ne conosce e ne interpreta le ansie, le speranze, i malumori, la drammatica rassegnazione.

Volete un esempio? Le strutture turistico-ricettive. Andate a rivedere i bandi pubblicati dalla Regione siciliana negli ultimi dieci, dodici anni in materia di turismo e di strutture ricettive e vi renderete conto, assessore Torrisi, lei è un operatore del settore, assessore Stancheris, lei guida l'Assessorato. In Sicilia i fondi strutturali sono stati destinati a creare nuove strutture ricettive senza mai preoccuparsi di pianificare le aree deboli rispetto alle aree forti, col risultato che abbiamo creato poli turistici con alta densità di posti-letto assolutamente superiori alla domanda del mercato, mentre intere aree della Sicilia a vocazione turistica, ma non ad economia turistica, sopravvivono soltanto utilizzando strutture extra-alberghiere, bed and breakfast, agriturismi degni di ammirazione, ma certamente inadeguati a giustificare una seria, sana, concreta politica turistica.

Abbiamo lasciato il deserto sul territorio e se non c'è un posto-letto, non ci può mai essere una politica di crescita turistica, perché è risaputo che chi fa l'economia è la branda, è il materasso, è il letto, in un territorio. Non è la sagra e non è neppure la bellezza artistico-monumentale che può determinare l'attrazione. E allora, ecco perché io dico che se questo è il passato, signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, come si fa a potere segnare una discontinuità, come fa il Governo Crocetta a perdere questa straordinaria opportunità che la logica del calendario gli aveva offerto? Qual è il coinvolgimento dei soggetti del partenariato in questa programmazione? Dov'è il coinvolgimento dei soggetti attivi che operano sul territorio in questa programmazione? Chi è stato ascoltato? Quale strategia unitaria può essere seguita nella gestione, nell'applicazione dei fondi strutturali, se la programmazione viene suddivisa e affidata alla responsabilità di diversi, numerosi, troppi dipartimenti, quando invece proprio i fondi strutturali avrebbero bisogno di una regia che sul piano della gestione possa coordinare le esigenze! Qual è il settore che si vuole privilegiare?

E' sufficiente dire "noi puntiamo sulla competitività delle imprese, noi puntiamo sulla solidarietà, noi puntiamo sulla innovazione tecnologica"; per carità, parole che sentiamo pronunziare da anni!

Leggendo il documento che ieri ha rassegnato il Governatore Crocetta e raffrontandolo con quello dei Governi precedenti Lombardo e Cuffaro, sostanzialmente il vocabolario è lo stesso.

Usciamo fuori da questo rito stanco che non fa onore ad un nuovo presunto processo di Governo e di approccio ai problemi!

I fondi strutturali vengono utilizzati poco e male; sì, è una litania che si ripete sempre, ma ci siamo chiesti se abbiamo fatto in questa occasione tutto quello che era necessario fare per evitare che i fondi europei, forse l'ultima opportunità che ci offre Bruxelles, possano essere spese bene e meglio? Ci siamo chiesti se i problemi essenziali per il mancato utilizzo dei fondi europei sono la qualità dei progetti, la mancanza di informazione e i lacci burocratici? E cosa ha fatto il Governo Crocetta per neutralizzare queste tre diseconomie che, di fatto, vanificano ogni processo di programmazione? Come si fa, come fanno i sindaci, come fanno i piccoli imprenditori ad utilizzare, a partecipare ai bandi per i fondi europei se non hanno l'informazione necessaria?

Molto spesso neppure i sindaci si trovano preparati a potere gestire un progetto. Sulla Gazzetta Ufficiale viene pubblicato il bando, venti giorni di tempo, un comune non è dotato di parchi-progetti, si entra nel panico e non si può partecipare e si perde l'opportunità!

E le imprese a chi si devono rivolgere se molto spesso, quando ci si imbatte in un dirigente e in funzionario - per fortuna non sono tutti così - della Regione siciliana per creare un allevamento con galline ovaiole, si sente dire: *"Torni fra quindici giorni perché stiamo completando il regolamento"*. Dopo quindici giorni: *"E lei sempre cà veni, ma nun avi chi fare? Ma lei proprio allevamento avagghiri a fare? Ascutassi a mia, ci canciassi strata"*. Io potrei portare decine di testimonianze! Cioè quell'imprenditore che noi dovremmo premiare, che dovremmo accompagnare al bar dopo avere lasciato l'ufficio della Regione per essere un coraggioso fino ai limiti della follia, noi lo scoraggiamo prima ancora di cominciare a parlare!

Come potremmo pensare di utilizzare i fondi europei se non esiste una rete di euro info point, per esempio! Perché il Governo non si fa dare un dipendente da ogni comune della Sicilia e li mette assieme per due giorni in una stanza, in un salone, con un corso di addestramento, di formazione, di aggiornamento e poi li riconsegna ai comuni perché possano essere pronti a costituire un minimo di struttura, uno sportello europeo che possa consentire agli operatori locali di fornire qualche informazione! Se non arriva l'informazione, come si fa a poter utilizzare questa straordinaria opportunità, come si fa a poter eliminare i lacci e i laccioli!

Lei, Presidente, lo sa, mi è successo personalmente da imprenditore agricolo, piccolo imprenditore agricolo, una lenza di terra, un fazzoletto di terra conservato più perché appartiene al patrimonio dei miei affetti, lasciatomi da papà, che al patrimonio dei beni immobili. Ma come si fa ad aspettare un anno e mezzo, due anni, per vedere completata una graduatoria! Parlo di fondi per l'agricoltura per esempio, ma lo sanno alla Regione - e mi avvio alla conclusione, Presidente - che i tempi di un imprenditore, chiunque, qualunque tipo di imprenditore non sono certamente quelli della burocrazia. Io ho presentato una pratica per il biologico e poi ho presentato un ricorso perché mi è stata respinta, non ho difficoltà a dirlo pubblicamente, dopo averlo detto al dirigente, migliaia di domande che ancora non vengono esaminate! E come faccio a concimare il mio agrumeto se non so se la conversione in biologico viene accettata o no? Perché se non viene accettata, è chiaro che io ricorro al concime chimico.

Il risultato è che l'agrumeto non ha né il concime naturale né il concime chimico, perché io non so se posso applicare l'uno o l'altro metodo di coltivazione. Solo per darle due esempi.

Dove sono i funzionari? Rimpolpiamo queste strutture se si tratta di carenze di personale; voglio augurarmi che non sia una carenza di formazione del personale, ma indagheremo anche su questo. Indagheremo anche su questo, come credo sia legittimo il diritto di ogni deputato.

Signor Presidente, e concludo, chiedo scusa a lei, ai colleghi, agli assessori, della passione con la quale le parlo, siamo nella perfetta continuità e quindi nessuna fiducia.

Vorremmo chiedere a che serve l'Ufficio di rappresentanza di Bruxelles della Regione siciliana, quali risultati ha prodotto, qual è il fatturato. Al di là del garbo della direttrice, per carità, e della sua preparazione, ma perché non destinarla all'ufficio di Roma? Perché non impiegarla nella struttura regionale qui a Palermo? A che serve tenere lì 7, 8, 9 dipendenti se poi la Regione e la comunità non ne traggono alcun beneficio!

Quindi, molte perplessità, signor Presidente, per una programmazione che non indica un obiettivo prioritario, ma pensa di poter inseguire troppi obiettivi col risultato finale che non riuscirà a soddisfarne nessuno, e anche stavolta avremo perso una straordinaria, e forse ultima, opportunità. Anche stavolta la rivoluzione del Governo Crocetta si è rivelata una effimera illusione in una Sicilia che, ogni giorno di più, sprofonda verso la catastrofe.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, dopo l'appassionato intervento del presidente Musumeci che ha un po' spaziato in tante direzioni e che focalizzato anche una serie di criticità che sicuramente vanno viste come un momento che possa determinare una inversione di tendenza, io sono dell'idea, caro Nello, che questo dibattito abbia un suo valore, un suo significato, una sua importanza, oltre che istituzionale, anche di contributo a quella che è la realtà che deve essere in maniera più incisiva e costruita anche col nostro intervento.

Sicuramente, le linee tracciate, gli obiettivi tematici, tutto ciò che è stato in un certo senso predeterminato anche sulla scorta di indicatori che vengono dall'alto, dalla Comunità e che poi in questo raccordo con lo Stato membro, quindi a livello nazionale, la Sicilia diventa, in questo caso, la Regione che subisce una serie di obiettivi strategici prefissati da altri.

Ma oggi l'opportunità di dire, in riferimento a questa realtà che oggi verifichiamo, quale potrebbe essere il nostro intervento, quali dovrebbero essere anche le considerazioni che, partendo dal Report 2007-2013, dalla serie di argomentazioni tutte importanti che sono state qui evidenziate, circa le criticità, lo scarso utilizzo delle risorse, la mancata capacità di riscrivere nei tempi giusti e prestabiliti linee di intervento che consentano un diverso e migliore grado di utilizzo degli investimenti tanto importanti, particolarmente nelle infrastrutture, che per questa Terra, a mio avviso, ancora sono necessarie; oggi si è nelle condizioni di dire che esiste uno stato, in riferimento all'analisi del pregresso, che è sicuramente un'analisi che ci porta a delle criticità, non voglio dire disarmante ma sicuramente preoccupante, allora, su questo esercizio della critica, non mi voglio dilungare perché ritengo che invece sia importante cogliere l'occasione per dire cosa andrebbe fatto.

Quali gli obiettivi reali a cui noi dobbiamo guardare? E' giusto continuare a far sì che ci siano obiettivi prestabiliti, che non si tenga conto della reale analisi di una serie di interventi, dallo Svimez alle concrete realizzazioni di confronto che anche qui si sono verificate, mi riferisco all'iniziativa di Villa Malfitano del 29 marzo, dove ad esempio il progetto che vuole vedere la Sicilia nel terzo millennio come città metropolitana globale e piazza degli scambi del Mediterraneo, in questa direzione dov'è la nostra ambizione di volersi misurare con questo tipo di intervento? Dov'è la nostra capacità di capire se noi oggi siamo diventati strategici ad una realtà che è cambiata; se oggi noi in Sicilia abbiamo un'opportunità nuova, se il Nord Europa scende verso i Paesi emergenti e verso i nuovi mercati del Mediterraneo, addentrandosi sempre ancor più verso i Paesi asiatici; ha avuto fino ad oggi un percorso, un corridoio che passa e scende dai Balcani e che ha determinato una serie di strategie che, secondo me, da qui a breve, saranno sicuramente ridiscusse perché il percorso naturale è il corridoio che vede il passaggio dalla Sicilia.

Allora, in un momento di questa portata come pensiamo di misurarci? Come pensiamo di utilizzare questo momento? Come pensiamo di utilizzare questa opportunità, questo momento innovativo?

E poi, per quanto riguarda le risorse, atteso che la Comunità vuole un utilizzo delle risorse mirato secondo un nuovo scenario che vede, innanzitutto, le forme tradizionali dei programmi operativi, ma vede anche questa forma diretta di investimento e di finanziamento, Horizon 2020 significa che il 30 per cento delle risorse può essere utilizzato direttamente per innovazione, ricerca e inclusione sociale. E, allora noi, davanti a questo ragionamento, come pensiamo di integrare la realtà esistente per il completamento delle opere infrastrutturali? Quali programmi europei tematici e quali piani di attuazione, ad esempio, del Fondo di coesione e sviluppo?

E' in questo senso che noi dobbiamo ragionare. E' in questa direzione che noi dobbiamo capire quali devono essere i nuovi scenari che vedono non più dei momenti limitati, ma delle rotte internazionali, quindi infrastrutture materiali e immateriali, sicuramente reti ferroviarie e autostradali; ma c'è il tema dell'energia, c'è il tema dello sviluppo policentrico e della vitalità dei territori, dei sistemi territoriali, ad esempio urbani.

Una stretta connessione tra politiche di sviluppo e assetti istituzionali attraverso una *governance* multilivello, verticale e orizzontale, crescita di competenze professionali e imprenditoriali ai vari livelli in raccordo alle linee e ad uno sviluppo innovativo solidale e sostenibile della Regione.

Il grande tema del territorio; il grande tema e la grande capacità di coinvolgere dal basso una serie di nuove realtà. Penso alle categorie professionali, penso alle strutture che possono dare un contributo perché diventino cinghia di trasmissione di una realtà che fino ad oggi ha avuto diversi vincoli. Quindi, una rivoluzione culturale che ponga in termini diversi questa nostra realtà.

Ma per fare questo cosa occorre, cosa possiamo concretamente fare?

Sicuramente, avere una serie di nuove opportunità. Pensare agli strumenti operativi, ad esempio, per quanto riguarda una capacità di capire questo, una nuova intelligenza, un'inclusività, una sostenibilità delle nostre iniziative. E in questo dico che, appunto, il Fondo di sviluppo e coesione deve essere un modo di approccio a questa realtà in maniera diversa, perché quando diciamo il territorio - e gli interventi che ci sono stati stasera hanno visto una serie di sollecitazioni in questa direzione - io vedo come una programmazione dal basso anche con nuovi strumenti, sicuramente nel quadro programmatico regionale a partire da un PTR, un Piano Territorio Regionale, interconnesso con questa nuova realtà che si sta sviluppando, ad esempio in riferimento alla nuova legge che, abolendo le Province e istituendo i Consorzi dei Comuni, può in questa direzione essere uno strumento che consenta di utilizzare al meglio le risorse e, quindi, le opportunità.

Allora, in questo senso, in questa direzione potrei aggiungere che, probabilmente, ci sono alcuni aspetti che devono essere motivo di riflessione, un intervento su alcuni obiettivi tematici, ma anche una reale valorizzazione a proposito dei Beni culturali, da considerarsi in maniera particolare sia per il pubblico che per il privato come attrattori turistici.

La nuova programmazione prevede una forte territorializzazione in direzione delle città, dei centri urbani, delle aree interne. Capire questi nuovi strumenti che fino ad ora hanno operato, i Leader, come vanno modificati, sono strutture che hanno una loro valenza? Hanno prodotto? Quali sono gli elementi di criticità e come modificarli.

L'energia sostenibile; la qualità della vita. Per esempio, l'Obiettivo tematico 4.1 andrebbe anche in questo senso ulteriormente attenzionato perché ci sono interventi per il pubblico, ma non ci sono interventi per i privati. Come si pensa alla riqualificazione urbana senza una edilizia privata?

Questo è uno dei temi importanti. Penserei pure a qualche iniziativa e, quindi, capire lì come meglio organizzare, ad operazioni di ingegneria finanziaria, perché il concetto dell'intermediario finanziario in un momento in cui, assessore per le infrastrutture, i fondi specializzati e i fondi per le infrastrutture potrebbero essere una reale possibilità di realizzazione in un momento in cui le risorse

pubbliche vengono sempre meno e, quindi, probabilmente la capacità di essere infrastrutture produttive attrae sicuramente capitali privati, quindi la possibilità di un cofinanziamento.

Mancano interventi per nuove strutture alberghiere, per il commercio e l'artigianato.

In questo, probabilmente, andrebbe vista un ulteriore approfondimento.

E poi, io mi permetto di aggiungere, per essere concreti e operativi - oggi, al di là delle parole, poi dobbiamo anche pensare agli strumenti operativi - che in prima Commissione oggi abbiamo avuto, come riferito poco fa dal presidente della Commissione Affari Istituzionali, onorevole Cracolici, una prima seduta sul disegno di legge n. 720 di cui io sono primo firmatario, chiamato appunto Programma come definizione normativa, di iniziativa che vuole vedere la possibilità di utilizzare al meglio le risorse non finanziarie, ma umane, che esistono perché si crei un progetto per opportunità Sicilia in Europa; una struttura così immaginata per sostenere le autonomie locali e diversi attori del territorio, per accrescere la partecipazione ai programmi tematici, iniziative necessarie per promuovere partenariati. Quindi, un primo passo aperto ad un confronto e una serie di ulteriori apporti che crei le condizioni per dire che noi ad oggi abbiamo avuto una serie di opportunità, le abbiamo utilizzate in maniera ridotta, ma ci sono sicuramente le condizioni per una inversione di tendenza e di rotta, ci sono le disponibilità finanziarie, ma quel che più conta è il modo come utilizzarle, e quindi risorse umane per meglio capire quali devono essere i percorsi che dobbiamo portare avanti, perché se fra i dirigenti non troviamo la capacità di sollecitare un raccordo perché diventino, anche in questo nuovo confronto con l'Unione europea, soggetti all'altezza del compito, sicuramente perderemo una grande opportunità.

Quindi, livelli di intervento non solo verso il privato ma anche verso la parte pubblica e, perché no, come ho avuto modo di apprendere l'altro giorno dall'assessore per le autonomie locali, si penserà sicuramente ad una formazione per i soggetti che, in questa direzione, assieme alle categorie professionali, potranno determinare una svolta per la nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.
Sospendo l'Aula per tre minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20.01, è ripresa alle ore 20.04)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non farò un intervento politico perché questo lo ha fatto il mio capogruppo, ma mi soffermerò a fare un intervento che spero possa aiutare il Governo, e quindi la Sicilia, a non perdere parte delle sostanze che, oggi, sono in un momento di grossa difficoltà.

Parto, intanto, da questa nota fatta pervenire dal dirigente generale dell'Autorità di certificazione dei programmi, da cui si evidenzia una cosa gravissima: nel mese di maggio avremmo dovuto impegnare 159 milioni di euro per raggiungere, poi, l'obiettivo di spendere tutto entro il 31 dicembre 2012 e non siamo riusciti a farlo. Abbiamo speso solo 127 milioni, quindi 32 milioni in meno.

Ciò significa che abbiamo, in negativo evidentemente, sfiorato del 20 per cento la programmazione, l'ultima programmazione del Governo.

Ma, di fronte a tutto ciò, non mi sembra che il Governo abbia pensato di attuare una politica di richiamo nei confronti di coloro i quali si sono resi responsabili di questo mancato utilizzo.

Per le attività produttive avrebbe dovuto impegnare 43 milioni e ne ha impegnato solo 30 milioni, quindi c'è uno scostamento, c'è un allontanamento delle previsioni di quasi 13 milioni di euro; stessa cosa dicasi per i beni culturali dove la situazione è ancora peggiore, veramente insopportabile, avrebbero dovuto impegnare 13 milioni di euro e ne hanno impegnato solo un milione e 700 mila.

Di conseguenza, a fronte di questo dato ci saremmo aspettati un intervento del Governatore, perché il mancato raggiungimento dell'obiettivo portava due cose: o alla rimozione dell'assessore o alla rimozione dei dirigenti. Non mi sembra che ci sia stato né l'uno né nell'altro.

Come possiamo pensare di raggiungere l'obiettivo sperato?

Mi fa piacere che, nel frattempo, sia tornato il Presidente. Vedete, vero è che le somme che dobbiamo impegnare sono 4 miliardi 359 milioni, vero è che abbiamo impegni per 2 milioni 656 mila, quindi il 61 per cento, ma è anche vero che il 39 per cento non è stato ancora impegnato.

Come possiamo fare per uscire da questa situazione?

E' chiaro che da parte del Governo vi è stata una nuova programmazione.

Questa nuova programmazione parte sempre dalla dotazione, che era di 4 miliardi 359 milioni, c'è la certificazione per 1,6; restano da certificare 2,7 milioni; la previsione di spesa è solo di 2,2 milioni; abbiamo in area rischio 511 milioni di euro, cioè abbiamo risorse che devono essere impegnate per mezzo miliardo di euro. Per cui, Presidente, prima di parlare del 2014-2020, dobbiamo cercare di vedere come possiamo impegnare in tempi rapidi e nel rispetto delle indicazioni comunitarie ulteriori 500 milioni di euro.

Il mio capogruppo, come pure altri che sono intervenuti prima, ha parlato della necessità di realizzare infrastrutture. Il Dipartimento della protezione civile, ad esempio, ha presentato progetti per oltre 1 miliardo di euro, la maggior parte dei quali sono di qualche milione di euro. Bisogna capire se è possibile destinare una parte di queste somme al settore della protezione civile. Sarebbero somme da spendere immediatamente, somme che potrebbero risolvere numerosi problemi.

Non vorrei tornare sempre a parlare della provincia di Siracusa, ma spesso sono casi che riguardano il rischio vita della popolazione.

Prima cosa da fare è che bisogna rendersi conto se il Dipartimento della Protezione civile è nelle condizioni di spendere veramente 100 milioni di euro oppure è solo una proposta che il Governo fa senza affiancare a quel Dipartimento gli uomini e le donne che sono in grado di fare una cosa del genere. Per cui credo - e lo dico all'assessore Valenti, e mi dispiace che l'assessore per le infrastrutture sia assente - che se il Genio civile per qualche mese smettesse di fare certificazioni e cominciasse invece ad occuparsi di verificare se le spese e gli impegni presi dal Dipartimento della Protezione civile possano essere onorati, sarebbe importante.

Perché, vedete, è facile dire che abbiamo mezzo miliardo di euro, è facile dire che corriamo il rischio di perderlo. Ma come possiamo pensare di impegnare queste somme se non troviamo all'interno dell'Amministrazione regionale le soluzioni che ci consentano di spendere!

Sono stati presentati 446 progetti da parte del Dipartimento della protezione civile. Sono progetti per 1 miliardo e 300 milioni di euro. Ma pensate che ci sarà mai un ufficio in grado di spendere tutte queste somme se non gli diamo una *task-force* in maniera tale da impegnare queste somme, spenderle e consentire, da una parte, di realizzare infrastrutture e, dall'altra, di realizzare lavoro.

Mi fa piacere che, nel frattempo, l'assessore per le infrastrutture sia rientrato in Aula.

L'unico Assessorato che ha dimostrato in questo periodo di saper lavorare e di avere saputo impegnare tutte le risorse che sono state date al 31 maggio 2014 è proprio l'Assessorato delle Infrastrutture e su questo Assessorato bisogna puntare, su questo Assessorato bisogna trasferire risorse ulteriori perché si realizzino opere pubbliche.

Ci sono, mi pare, due graduatorie aperte all'Assessorato. Su queste due graduatorie, relative in maggior misura a progetti inferiori a un milione di euro, bisogna puntare, convocando i sindaci, dando ai sindaci dei tempi entro i quali o si impegnano ad iniziare i lavori o si fa scivolare la graduatoria. Non possiamo, ad esempio, tenere bloccati 6 milioni di euro per la città di Augusta perché quella città, ad oggi, non ci fa ancora sapere come intende utilizzare queste somme.

Di conseguenza, credo che questa operazione 'salvezza' di Fondi europei che la Sicilia ha ancora, debba avvenire attraverso una fattiva collaborazione con i comuni e un fattivo impegno da parte dell'ANCI affinché queste somme vengano spese nei tempi e nei modi previsti dalla legge.

L'altra cosa grave che tutti sottovalutano riguarda l'impegno per l'edilizia scolastica.

Se avete la bontà di vedere quanti sono gli interventi per l'edilizia scolastica, scoprirete che questi interventi destinati alle scuole della Sicilia sono 1.702, circa dieci leggi attraverso le quali le scuole della nostra Isola dovevano essere messe in sicurezza.

Ad oggi, nonostante un impegno di 630 milioni di euro, la maggior parte di questi lavori non sono stati realizzati. E siccome, sono lavori di poca entità, il massimo che hanno avuto i comuni sono 380 milioni di euro, bisogna subito intervenire sui Comuni attraverso il Genio civile, possibilmente togliendo ai Comuni la responsabilità di quei progetti che non riescono ad appaltare.

Ad esempio, mi riferisco alla mia città, Siracusa: quando io ero assessore nel 2007 ho lasciato nove progetti finanziati, oggi i progetti finanziati sono undici. Nessuno di quelli che erano stati finanziati nel 2007 sono stati appaltati dalle due amministrazioni che sono venute dopo di noi.

E' mai possibile che continuiamo ad avere scuole insicure e poi ci troviamo di fronte a questi interventi, 1.702, il 50 per cento dei quali ancora non è stato completato? Per cui va bene l'istituzione di una *task-force* Stato-Regione, cosa che chiediamo da due anni. Da due anni diciamo che l'Assessorato, o comunque gli Assessorati che si occuperanno di edilizia scolastica non saranno nelle condizioni di poter affrontare tutti i progetti che sono stati, a suo tempo, finanziati.

Di conseguenza, siccome questa Assemblea ha interesse a che tutte le somme vengano spese, le varie Commissioni sono nella condizione di contribuire (penso alla quinta Commissione, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, ma pure la Commissione Bilancio e quella 'Attività produttive'), ad aiutare il Governo a spendere, perché la difficoltà è propria questa: abbiamo le risorse, ma non riusciamo ad investirle.

Per quanto riguarda poi il 2014-2020, diceva il presidente Musumeci che non c'è stata la rivoluzione che tutti noi ci saremmo aspettati, su questo non ci sono dubbi.

Per certi aspetti le nuove strategie ripercorrono quelle dello scorso settennio.

Sorprende, ad esempio, che fra le sfide non vi sia la sfida sulla ricerca. Una Regione come quella siciliana che si prepara a diventare centro nevralgico del Mediterraneo, è chiaro che debba puntare sulla ricerca, sull'università, su possibilità concrete che questa Terra deve avere di diventare non solo una terra dove attraccano gli emigrati, ma a cui altri devono guardare come punto di riferimento. E, sui 10 obiettivi tematici che il Governo si è proposto di mettere in atto, anche su questo ripercorre, evidentemente, quasi per prassi, metodi e forme antiche. Spesso, come ricordava l'onorevole Cracolici, sembrano essere soltanto delle targhette messe lì per dire "ci siamo, vogliamo questi contributi". Ma il punto da cui dobbiamo partire, un punto sicuramente difficile da affrontare, è che fra gli obiettivi tematici non ve ne sarà alcuno che riguarderà le infrastrutture.

Per le infrastrutture dobbiamo puntare o sulle nostre risorse oppure su soluzioni alternative che, come nel caso della Catania-Ragusa, possano prevedere la presenza dei privati, laddove una presenza dei privati è utile a completare l'asse viario della nostra Regione.

Abbiamo appaltato i lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, sono già pronti, e con le autorizzazioni di legge i lotti 9, 10 e 11, sempre della Siracusa-Gela.

Bisogna trovare delle forme di finanziamento alternativo, altrimenti l'apertura dell'aeroporto di Comiso non ha senso, così come non ha senso non mettere in collegamento la zona industriale di Gela con l'aeroporto, per cui almeno a Gela bisognerà arrivare, e bisognerà trovare forme e modi di cofinanziamento dell'opera che diano la possibilità all'Isola di completare questo tratto che, per quanto riguarda le infrastrutture, è di fondamentale importanza.

Il primo obiettivo tematico riguarda le ricerche e lo sviluppo tecnologico.

Su questo, Presidente, ho l'impressione che siamo rimasti molto al di sopra della genericità; dovremmo cercare di capire come le tre Università statali più la quarta verranno coinvolte, per far sì che ricerca e sviluppo siano non solo uno *slogan*, ma diventino un fatto importante.

Sul terzo obiettivo, che riguarda la promozione della competitività delle piccole e medie imprese, vorremmo capire come la partecipata "Sviluppo e Sicilia" possa essere coinvolta in maniera tale da non diventare un peso per la Sicilia.

Sul quarto tema - e vado correndo anche perché chiedo scusa, credo di avere sforato ampiamente il tempo - i percorsi ciclabili che, purtroppo, col P.O. FESR 2007-2013 non sono stati realizzati benché fossero finanziati, deve diventare non solo uno *slogan* ma deve diventare un fatto certo.

Vorremmo capire come si potrà intervenire nelle città per realizzare questi percorsi, quanti fondi destinati, quali saranno i benefici per le città che attueranno questi percorsi ciclabili.

Stesso discorso per l'incremento di quote di fabbisogno energetico, anche qui l'autonomia all'interno di ogni singolo istituto. E' chiaro che il quinto obiettivo tematico, quello che riguarda...

PRESIDENE. Onorevole Vinciullo, la invito a concludere.

VINCIULLO. Presidente, spero di concludere, ma è importante perché stiamo parlando del futuro della nostra Isola, stiamo parlando di tutto ciò che di buono potremmo fare. E' chiaro che qui è necessario un coinvolgimento sicuramente positivo, attivo e non clientelare dei forestali che devono diventare lo strumento attraverso il quale la Regione deve realizzare una serie di interventi che guardino solo ed esclusivamente, non solo all'adattamento al cambiamento climatico, ma alla prevenzione e gestione dei rischi dal momento che questa Terra ha dimostrato di essere, purtroppo, oggetto di numerose calamità naturali.

Per quanto riguarda l'Obiettivo 6, credo che sia l'obiettivo più importante, quello della tutela dell'ambiente e della promozione e dell'uso efficiente delle risorse. I servizi idrici devono diventare pubblici, su questo non vi sono dubbi; ma dobbiamo dare vita ad un servizio integrato civile e industriale perché non è possibile che si continuino a emungere le falde acquifere del nostro territorio, in particolare a Siracusa e a Milazzo, senza che le industrie paghino nulla.

Credo, poi, che si debba intervenire anche sui rifiuti.

Il tema molto importante, quello relativo all'Obiettivo 8, che riguarda la promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità, ebbene, anche qui è chiaro che vi sono degli aspetti sicuramente positivi, ma ve ne sono altri, laddove non si punta in modo più specifico sul coinvolgimento delle attività imprenditoriali femminili e giovanili.

Infine, quello che mi piace trattare, anche se velocemente, riguarda l'Obiettivo tematico 10, quello che promuove l'inclusione sociale, che combatte la povertà in forma di discriminazione.

La Sicilia ormai è terra di sbarchi, ma stiamo attenti, non ci possiamo occupare soltanto di rom, di zingari camminanti. I minori non accompagnati, a prescindere dall'azione del Governo, devono avere un ruolo e devono essere i protagonisti dell'Obiettivo tematico 9.

L'ultimo: investire nell'istruzione e la formazione. Adesso presenteremo un ordine del giorno che si occupa di una categoria di cui, purtroppo, in questo obiettivo tematico, non si fa alcun cenno: i ragazzi e le ragazze diversamente abili, quelle ragazze e quei ragazzi che sono una ricchezza per la nostra comunità scolastica e che questo obiettivo tematico non comprende assolutamente.

Non possiamo pensare di rafforzare il nostro sistema di apprendimento, di formazione e di istruzione se non guardiamo alle figure più deboli, che sono però anche quelle che hanno maggiori capacità e maggiori intuizioni rispetto ai normodotati.

Un ultimo capitolo riguarda la volontà espressa più volte da quest'Assemblea di inserire in uno degli obiettivi tematici, dandole una specifica valenza, la lotta contro la violenza alle donne.

Anche alla luce di quello che è accaduto in questi giorni, credo che questo tema debba essere inserito e affrontato. Non può essere un tema generale, ma deve essere un tema specifico degli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere.

Con questo mio intervento, volevo ribadire la mia volontà, che è propria credo di tutta l'Assemblea, quello che abbiamo fatto è stata una pagina importante in cui la politica non ha

abdicato assolutamente al suo ruolo, ma ha voluto ancora una volta esercitare un ruolo di indicazione e di individuazione degli obiettivi che bisogna raggiungere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, assessori, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, cittadini, volevo basare l'intervento su due parole: programmazione e partecipazione.

E stasera durante gli interventi dei colleghi ho sentito parlare parecchio di queste due parole.

L'onorevole Musumeci diceva che probabilmente questo dibattito, seppur accorato, seppur infiammato da buoni propositi è comunque un dibattito che ha, alla fine, qualcosa che non sfocia in nulla, ci stiamo parlando semplicemente addosso.

Io sono d'accordo con lui. Sono d'accordo con lui perché la programmazione dovrebbe avvenire in seno ad una visione futura di quello che vuole diventare questa Regione nel 2020, dove la vogliamo traghettare, dove la vogliamo portare. E a guardare le programmazioni delle altre Regioni che sono avvenute già negli anni passati un'idea di programmazione, proprio un'idea di Regioni, un'idea di futuro, avveniva, c'era e le amministrazioni che si succedevano nel tempo davano, comunque, il loro lavoro, il loro spirito, proprio per andare ad affermare le linee guida che i Consigli regionali o, nel nostro caso, il Parlamento avevano fatto.

Ecco, quando anche l'onorevole Musumeci parla di continuità col passato, è vero, perché noi abbiamo una programmazione che non è una programmazione di vent'anni, credo che sia una programmazione di una settimana. E' questo il problema, è questo quello che stiamo sottolineando, in questo momento, da più parti. Non c'è un'idea di sviluppo, di Regione, di come la vogliamo vedere; è semplicemente un programma perché lo dovevamo fare, e anche lì entra il concetto di partecipazione. L'onorevole Cracolici, questo giovane deputato di opposizione, che stasera ho avuto il piacere di ascoltare...

FALCONE. Non giovane, giovanissimo nell'opposizione.

CANCELLERI. ...parlava di partecipazione, parlava del fatto che non si sono ascoltati i sindaci, i presidenti dei consigli comunali, i territori.

E allora, quando si parla di sportelli in Europa, caro onorevole Musumeci, non dovevano essere aperti ora, dovevano essere aperti sei mesi fa, perché dovevamo anche raccogliere le richieste dei territori, le idee dei cittadini, perché le idee dei cittadini, non avendo laboratori di discussione, muoiono all'interno dei salotti, delle case di queste persone, ed è questo quello che non stiamo dando in questo momento: la possibilità di venirci a raccontare le idee per trasformare la nostra terra da quella che è, in quella che vorremmo. Ed è un problema, un problema reale.

Allora, se vogliamo continuare ancora a dirci che faremo qualcosa nelle energie rinnovabili, che faremo qualcosa nell'ambito della formazione, che faremo tutto quello che, in generale, vogliamo fare mentre abbiamo agricoltori in continua rivolta, Assessorati occupati dal personale degli enti di formazione, mentre abbiamo ancora una Sicilia in ginocchio con le piccole e medie imprese in affanno e che continuamente stanno chiudendo e i centri storici che si stanno svuotando da quello che è il nostro tessuto economico, che sono i piccoli commercianti al dettaglio, noi ancora parliamo di quella che dovrebbe essere la nostra eccellenza, facendo vedere qui dentro, in quest'Aula, prospetti di programmazione che non esistono, perché non sono stati valutati con alcuno, perché non stanno dando risposte reali ai problemi reali della Sicilia.

Allora, siccome mi sono stancato di vedere la Sicilia sempre fanalino di coda dell'Europa, invito questo Parlamento e questo Governo a cominciare invece ad ascoltare le idee che provengono dall'esterno di questa stanza, che sono portate spesso all'interno da noi, e far diventare finalmente questa Sicilia il centro del Mediterraneo e ridarle finalmente un po' di quell'antico splendore che un

tempo aveva questa Terra, che era terra di grandi innovazioni, di grandi pensatori e di grandi idee e che, purtroppo, oggi invece è relegata semplicemente ad uno sterile dibattito puntato qui nei cinque minuti che ci vengono concessi. E' troppo poco, questo è veramente troppo poco!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo gli interventi degli onorevoli Musumeci e Vinciullo, mi è quasi venuta voglia di rinunciare, perché sentendo l'onorevole Musumeci...

MUSUMECI. Onorevole Formica, non ci privi di questo piacere!

FORMICA. Non per l'onorevole Musumeci, che nel suo intervento - e non poteva essere altrimenti - ha messo a nudo le criticità di questa Regione, e non da ora, in tutti i suoi aspetti, sia l'aspetto governativo e soprattutto l'aspetto della burocrazia e dei vari Dipartimenti. Ma dopo l'intervento dell'onorevole Vinciullo che, nella sua foga di interpretare tutti i ruoli, anche quello di sostituirsi al Governo - io non ero presente al dibattito di ieri - però, vista la carenza delle linee guida esposte dal Governo ieri, ha pensato bene, da questo podio, di illustrare punto per punto esattamente ciò che dovrebbe essere il programma di utilizzo dei Fondi europei.

Non sarò molto lungo nel mio intervento, signor Presidente, ricorderò solo che uno dei primi atti da capogruppo di Alleanza Nazionale, nel 2002, credo, fine 2001 o 2002, eravamo all'inizio della fase della programmazione, della prima programmazione, del primo utilizzo vero di Fondi europei, è stato quello di far pubblicare e distribuire un opuscolo che spiegava appunto ai cittadini, ai soggetti interessati, ai consiglieri comunali, ai sindaci, alle categorie imprenditoriali, le linee guida e come approcciarsi a questa novità. Sto parlando del 2002, ed era un opuscolo abbastanza corposo, che ha avuto anche un certo successo, tant'è che l'ho dovuto fare ristampare, a spese del gruppo parlamentare, credo tre volte.

Da allora non è cambiato nulla, tranne che ritrovarci in una situazione drammaticamente peggiore per il contesto economico internazionale in cui ci ritroviamo ad operare, con una carenza e un taglio di fondi da parte del Governo nazionale che è semplicemente drammatica, con una burocrazia regionale che in gran parte, nel frattempo, non ha beneficiato, non ha fatto tesoro dell'esperienza passata di questi dieci, dodici anni di utilizzo dei Fondi europei, anche perché, spesso e volentieri, laddove si era acquisita una certa esperienza, c'è stato poi un intervento di turnazione, di rotazione, di distrazione dalla propria attività per i motivi più disparati, forse anche per motivi di 'incrostazioni', fatto sta che siamo di fronte alla totale, assoluta incapacità di utilizzare questi fondi.

Signor Presidente e cari colleghi, noi siamo di fronte ancora una volta a due strade nell'utilizzo dei Fondi: il tentativo di cercare di dare risposte a tutto e a tutti, e ci troviamo nel campo delle centinaia di misure e sottomisure e sotto sotto misure, che - ripeto - è il tentativo di cercare di dare risposte a qualsiasi categoria, a qualsiasi fabbisogno, a qualsiasi anelito di poter comunque entrare nella possibilità di avere una prebenda, un finanziamento piccolo o grande che esso sia da parte del Governo; oppure l'altra strada che, secondo me, sarebbe l'unica ed è l'unica che bisogna seguire, se questa volta, a differenza delle precedenti programmazioni, non si vuole ancora una volta ritornare qui dopo alcuni anni per certificare l'ennesimo, ulteriore fallimento, ed è quella di individuare alcune grandi infrastrutture che o sono incompiute, ne accennava a proposito degli interventi sul turismo il presidente Musumeci, o sono lacunose rispetto ad alcuni territori oppure sono assolutamente mancanti.

Mi chiedo, quindi, come si possa pensare di ragionare in un'ottica di sviluppo se non si procede prima a creare le precondizioni e quali sono le precondizioni di uno sviluppo possibile.

Una di queste potrebbe essere quella delle gabbie salariali: abbassiamo gli stipendi a tutti in Sicilia e, quindi, richiamiamo per questa strada in maniera vicariante, come se fossimo Terzo Mondo, le

imprese che vogliono investire, e si dice *"guarda, anziché andare ad investire nel Nord Africa, siccome qui gli stipendi sono di poco superiori oppure anziché andare ad investire in Romania vieni qua, perché gli investimenti sono produttivi in quanto i salari sono di poco superiori"*.

E' una strada percorribile? Non credo.

L'altra strada potrebbe essere quella di dire *"guardate, siccome noi siamo stati abbastanza bravi, capaci, competenti a riuscire a strappare dallo Stato e alla Comunità economica europea una fiscalità di vantaggio"*, siccome qui c'è una fiscalità di vantaggio è chiaro che l'investitore viene qui.

Oppure fare un ragionamento, ed è quello che bisogna fare, secondo me, *"guarda, noi siamo 2000 chilometri distanti dal centro dell'Europa, anche 2500 e, quindi, siamo consapevoli che produrre qui, investire qui senza nessun tipo di vantaggio è abbastanza difficile, ma in compenso ci stiamo attrezzando per garantire i servizi e le infrastrutture essenziali"*.

Quindi, cosa fare? È pensabile che in questa programmazione non ci sia ancora la possibilità di avere una linea ferrata degna di questo nome per le province di Trapani, Enna, Caltanissetta, Agrigento? È immaginabile laddove c'è uno sviluppo importante di questi territori, dal punto di vista agricolo, con le sericolture, con gli impianti produttivi dei vigneti, piuttosto che degli uliveti nel trapanese, pensare di non dotare di infrastrutture questi territori? E l'unica possibilità che abbiamo è di utilizzare queste risorse? È pensabile che una infrastruttura come il raddoppio ferroviario della Messina-Palermo venga realizzata a metà, fino a un certo punto, sia da un lato sia dall'altro, e che si lasci un buco nel mezzo e, contemporaneamente, si pensi che il messaggio che si può dare a chi vuole investire in questa Terra sia un messaggio recepibile a fronte della constatazione, certa invece, di quello che vedono: infrastrutture cominciate lasciate lì, non completate mai, infrastrutture totalmente mancanti in alcune aree del Paese.

È pensabile, ad esempio, che ancora non parta il completamento dell'autostrada fino a Ragusa, a Vittoria, a Comiso che sono - come tutti sappiamo - il cuore, il polmone produttivo, dal punto di vista agricolo, di questa Regione per interi settori, come la serricoltura e assistere poi alle manifestazioni a cui assistiamo, quando in contemporanea sappiamo che non solo non hanno le infrastrutture, ma che addirittura le azioni del Governo nazionale e della Comunità economica europea vanno nella direzione di favorire i prodotti del Nord Africa a scapito delle nostre produzioni per poter vendere, in cambio, prodotti del Nord Italia o del Nord Europa.

Il consiglio che le do, signor Presidente, è quello che bisogna intanto allargare l'azione di ascolto del partenariato, ma bisogna pure scegliere se continuare con gli aiuti a tutti, anche piccoli, anche micro, per un tipo di programmazione diffusa che non ha dato i risultati sperati nel passato, come abbiamo visto, oppure avere il coraggio di fare un'analisi vera delle grandi infrastrutture che mancano e, soddisfatte quelle, dare il via agli altri aiuti, alle altre misure, con le quali intervenire per cercare di dare sollievo. Altrimenti, anche nella migliore delle ipotesi, anche quando fossero utilizzati e sfruttati per intero, i contributi dati a tutti non sarebbero comunque efficaci per produrre sviluppo perché mancano quelle precondizioni fondamentali e, mancando queste, dovete spiegarvi perché una grande impresa o un grande investitore internazionale, avendo scelto di investire in Italia, dovrebbe scegliere la Sicilia come regione in cui investire a fronte delle criticità che sappiamo: la delinquenza, la mancanza di infrastrutture, la lontananza dai mercati, l'impossibilità di avere reti efficienti pure dal punto di vista informatico.

E' pura pazzia, sarebbe pura pazzia! Pertanto, facciamo ciò che con certezza sappiamo di poter fare: completiamo le opere che sono essenziali per lo sviluppo, prevediamo lo sviluppo di altri territori che sono assolutamente carenti di opere e, a quel punto, potremo avere qualche possibilità di attirare investimenti veri e di non avere perso questi sei anni dell'ultima, forse, programmazione di Fondi europei.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare.

Ringrazio tutti i colleghi che hanno contribuito al dibattito interessante fino questo punto.

Do la parola all'assessore Stancheris che aveva chiesto di intervenire per alcuni chiarimenti. Ne ha facoltà.

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Grazie, signor Presidente, ho la necessità di replicare ad alcune richieste che sono state fatte per quanto riguarda il settore del turismo. E' ovvio ed è chiaro a tutti che in questa programmazione, in generale, il tema del turismo è trattato in tanti degli obiettivi perché è la declinazione naturale di questa programmazione.

Volevo puntualizzare il fatto che tanto del turismo che è stato fatto in questo anno è stato fatto al di fuori di quelli che sono i fondi della programmazione del POR-FESR, perché i soldi sono stati utilizzati in una maniera diversa da quello che era lo sviluppo turistico.

Sono stati, comunque, sfruttati altri fondi di finanziamento diretto, di cui parlava prima l'onorevole Cracolici; ad esempio, proprio a fine settembre scade il bando per le piccole e medie imprese che vogliono finanziare i progetti con l'enogastronomia, ed è un progetto che per esempio l'assessorato del turismo sostiene per tutti quelli che portano le belle idee dal territorio.

Ci sono, quindi, tanti sistemi come il metodo Cosme per potere finanziare questo tipo di azioni.

Ci tengo semplicemente a precisare due cose.

La questione dell'impiantistica sportiva, onorevole Falcone, è bloccata proprio per il problema di cui lei parlava prima, la questione di avere fatto una graduatoria, un sistema di ammissione a questi progetti che non era coerente rispetto alla programmazione europea nella scorsa legislatura.

La graduatoria ha subito venti ricorsi e, quindi, l'Odit dell'Unione Europea ha deciso che avrei dovuto riconvocare la commissione che valuta i progetti, che lo sta facendo, quindi l'annullamento non è l'annullamento della graduatoria, ma è l'annullamento per rifare la graduatoria; ma sicuramente la spesa poi sarà riconfermata e sono sicura che chi lo merita verrà finanziato.

Per quanto riguarda l'albergo diffuso - e poi chiudo - sono stata molto contenta della proposta di questa legge, su cui credo in futuro si potranno stanziare molti finanziamenti.

Ricordo, però, al Gruppo del Movimento Cinque Stelle, che io ho proposto in Commissione di non disciplinare la classificazione tramite regolamento, ma tramite un decreto assessoriale.

Ciò non è stato accettato, quindi il motivo del ritardo è semplicemente per avere scelto che la classificazione fosse regolamentata, che è l'unico elemento all'interno della legge che crea questo blocco che ora, comunque, è presente al CGA e sarà deliberato entro 40 giorni, che sono i termini che si deve prendere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ringrazio sinceramente tutti quanti sono intervenuti perché sicuramente questo è segno di passione politica e civile, anche perché capisco bene che poi questi argomenti molto spesso, invece, sono quelli che magari ci vedono meno partecipi in Aula. Per cui, intanto, il ringraziamento va a coloro che sono presenti e che in qualche modo sentono il bisogno di esprimere il loro contributo di idee, di proposte, anche critiche, e le questioni che poi attengono a scelte che sicuramente non sono soltanto del Governo, ma che ci riguardano tutti quanti.

Io voglio essere estremamente chiaro sulla natura di questo dibattito, la cui natura riguarda il documento di linee strategiche che noi dobbiamo presentare entro il 22 luglio per non essere in ritardo - e che già siamo in condizione di presentare -, che non è frutto di un lavoro estemporaneo, ma di un lavoro di mesi, di confronti avvenuti con le aziende, che hanno tenuto conto dei suggerimenti che ci venivano dai vari dibattiti anche su questioni diverse nel Parlamento, nella società, nei confronti con le organizzazioni sindacali, anche con i Comuni, e soprattutto sulla base dell'analisi di come è andata non solo la programmazione europea, ma i dati allucinanti che si sono prodotti negli ultimi anni, progressivamente, rispetto all'economia e all'andamento

dell'occupazione, perché è chiaro che in una Regione che ha vissuto in larga parte di commesse pubbliche, il mancato utilizzo in questo periodo, dal 2007 al 2012, delle risorse europee, ha agito nei confronti del sistema delle imprese facendo chiudere completamente i cantieri.

Vi ricordo che negli anni 2010-2012 la Regione non ha fatto nessun appalto pubblico.

Questo dato drammatico, ovviamente, non può non avere avuto influenza sul PIL, sulle entrate della Regione, perché capite che è vero che noi spendiamo delle risorse perché partecipiamo ai programmi europei, ma è anche vero che gran parte di quelle risorse in più ci entrano in termini di addizionale IRPEF, ci entrano in termini di IVA, ci entrano in termini di entrate tributarie che si verificano, si evitano provvedimenti di cassa integrazione che significa uscite con un sistema che ha dovuto provvedere a tutto questo ragionamento, incrementano i consumi e, quindi, agiscono in altre entrate complessive. Quindi, è chiaro che i mancati investimenti nella programmazione europea hanno avuto un ruolo decisivo non dico nella determinazione della crisi, perché sarebbe un ragionamento disonesto, dal punto di vista intellettuale, qualunque Governo ci sia stato, perché le ragioni della crisi sono molto più profonde, molto più vaste. Qualcuno parla persino di crisi dell'Occidente in termini di comprensione delle dinamiche del mondo, della globalizzazione e la mancata capacità dell'Europa di rispondere poi a questa crisi in modo più agile, così come agiscono gli Stati Uniti d'America che si sono immediatamente adeguati alle dinamiche del mercato.

Anche il problema del rapporto euro-dollaro è un elemento centrale della politica degli Stati Uniti per diventare più competitivi, mentre l'Europa ha scelto in questi anni una linea deflazionistica che ha reso meno competitive le imprese europee.

Ci sono, quindi, questioni profonde nella crisi. Ci sono scelte dell'Europa che hanno penalizzato fortemente i Paesi del sud Europa e, quindi, non soltanto la Sicilia, le crisi scoppiate in Grecia, in Portogallo, in Spagna, la capacità che ha avuto il sistema spagnolo di reagire. Ma sicuramente noi non siamo uno Stato nazionale, quindi non è che quei Governi, anche precedenti, avessero a disposizione strumenti che normalmente hanno gli Stati.

E' chiaro che ci sono ragioni strutturali nella crisi e c'è in crisi un rapporto nord - sud del mondo che va comunque affrontato, c'è una questione interna europea che non può essere sottaciuta e che non può non essere uno degli elementi di esasperazione della crisi.

Fortunatamente, oggi abbiamo un Presidente del Consiglio, che fra l'altro reggerà in Europa il semestre italiano, il quale, rispetto a tutte queste cose, pone un negoziato forte e dice "noi vogliamo rinegoziare con l'Europa tutti i termini di queste questioni"; se, per esempio, il gap infrastrutturale va fissato e inchiodato nell'attuale fase oppure vanno modificate, e questo non è un termine solo riconducibile al Patto di stabilità, perché è chiaro che se io metto il Patto di stabilità sulle infrastrutture, il deficit infrastrutturale non sarà mai colmato.

Il Sud ha un problema: gran parte di treni che non funzionano; il piano delle autostrade in Italia è stato realizzato per il 90 per cento - ne parlava l'onorevole Formica - sul piano nazionale, ma quel 10 per cento che manca è in gran parte siciliano; storie infinite di una programmazione autostradale infinita, di progettazioni infinite che non si concludono mai e che hanno determinato anche deviazioni forti all'interno del sistema.

Io voglio rappresentare che le prime due autostrade che sono andate in gara le ha fatte questo Governo: l'autostrada Catania-Ragusa, che è in corso di aggiudicazione, anche se devo dire che il precedente Governo aveva costruito una impalcatura buona di accordo pubblico-privato in cui la Regione partecipa per 217 milioni, mentre gli altri 400 milioni vengono messi dal privato.

Questo è un investimento che porterà non meno di 800 posti di lavoro, ma è stato sbloccato da questo Governo in accordo col ministro Lupi, quindi col Governo nazionale; la gara è in corso.

Il completamento dell'autostrada Rosolini-Modica è stato sbloccato da questo Governo, sono 500 posti di lavoro per due o tre anni, non ricordo, mi perdonerete l'imprecisione, un investimento notevole di 350 milioni circa. Allora, si cominciano a muovere una serie di cose.

Nel documento che abbiamo presentato, abbiamo messo al centro la programmazione democratica - nella mia relazione ho accennato al ruolo che devono avere i nuovi consorzi dei comuni - e, quindi, anche gli investimenti integrati territoriali, che vedo nella mozione di alcuni deputati del Partito Democratico; investimenti territoriali integrati sono previsti, anche se non indicati nelle linee, per le aree specificatamente montane. Le aree montane sono territori esattamente come tutti gli altri con delle loro specificità, e hanno talmente delle specificità che domani io manderò una lettera di adesione, già un accordo di programma, nel senso che siamo persino sulle aree montane prima di tutto il resto, sulla base di una programmazione che la Presidenza della Regione e il Dipartimento della programmazione hanno avviato già col ministro Barca il quale segue, ancora oggi, i piani territoriali integrati montani in tutta Italia e la Sicilia entra fortemente, e così Enna, i Nebrodi, in proprio tutte le cose che voi pensate che non ci siano.

Domani mando l'adesione ad un programma concreto che è molto più avanzato.

Capisco che abbiamo a volte un problema di scambio di informazioni, però sinceramente non penso che sia una lacuna unilaterale, perché a parlare normalmente si è in due e, salvo conferenze stampa, finora non è che abbia avuto poi questi dialoghi serrati che invece mi piacerebbe avere.

Quindi, apprezzo questo documento, ma voglio dire che non solo ne condividiamo i contenuti, ma fa già parte di cose che abbiamo avviato concretamente, e prima degli altri.

La ricerca: è stato uno dei punti segnalati da diversi interventi, compresi l'onorevole Maggio, l'onorevole Musumeci, altri relatori, lo stesso onorevole Vinciullo, tutti, il Movimento Cinque Stelle e via dicendo. E' il primo punto indicato nella programmazione. Dire che non investiamo nella ricerca quando è il punto centrale nella programmazione, onestamente non mi sembra proprio vero.

Io vi voglio fare due considerazioni sulla base degli elementi che sono stati qui accennati: la programmazione territoriale e il coinvolgimento delle città, il coinvolgimento delle università e la ricerca. Io qui ho un prospetto, i dati delle università sono ancora più drammatici di questi.

Evito di citare i comuni, perché sembra che ce l'abbia con qualche sindaco in modo particolare, fra i più critici; ma su 35 milioni di euro - che noi dovremmo certificare in questi mesi - che sono assegnati proprio ai nostri comuni, sapete in cinque anni quanto hanno certificato i comuni?

Un milione e 200 mila euro. E sulle università i dati sono molto più gravi, tant'è che sto convocando le amministrazioni di questi comuni per vedere cosa dobbiamo fare, perché è drammatico cancellare un finanziamento a un comune, drammatico!

Però questi soldi se li riprenderà Bruxelles, se noi non li certifichiamo.

Non solo, col danno che si è creato, perché magari alcune azioni sono state compiute, alcune spese sono state effettuate. E dire che ho sentito anche toni trionfalistici a proposito di qualche sindaco che diceva che gli obiettivi della spesa europea di un miliardo e 200 milioni di euro erano stati realizzati solo dal Comune di Palermo, se uno dice che su un milione e mezzo di euro ne hanno certificato in cinque anni 750 milioni. Allora, le questioni vanno poste qui in modo corretto.

Io credo al metodo della democrazia, credo al decentramento dato da una programmazione partecipata; altrimenti questo documento già l'avremmo chiuso, mandato, e possibilmente ci saremmo evitati la lettera di Delrio che chiede alla Regione di inviare la programmazione europea, solo che noi siamo i primi in Italia ad avere pronto il documento.

Quella lettera era stata inviata a tutte le regioni italiane, ma nessuno ha aperto una polemica al riguardo visto che il termine previsto è il 22 luglio.

Naturalmente noi siamo sempre in ritardo, siamo i cattivi, quelli che non fanno le cose, abbiamo questo ruolo: se si fa il MUOS naturalmente mica è una scelta del Governo nazionale, del Governo americano, del Ministero della Difesa. No, è colpa di Crocetta.

Poi se si fanno ad esempio esplorazioni energetiche, magari su sentenze o su imposizione del Ministero dell'ambiente che ci commissaria se non le facciamo, naturalmente è colpa del Governo regionale.

Per la prima volta diamo una caratteristica di sistema e cominciamo a dire "bene, noi vogliamo discutere di tutto, delle singole autorizzazioni, però vogliamo discuterne in un quadro complessivo di rispetto dell'ambiente e del paesaggio", anche lì avevamo fatto l'accordo più infame con i petrolieri.

Pazienza, fa parte del gioco politico. Ma non può fare parte del gioco politico quando noi con umiltà, con semplicità, con un ragionamento di confronto, diciamo che queste sono le linee che abbiamo elaborato, che queste linee vogliamo discuterle con voi, che siamo disponibili ad accettare vostre proposte, documenti integrativi, li valutiamo, vi rappresentiamo che la materia non può essere determinata con atti vincolanti perché è di natura pattizia, negoziale, appartiene ad un dialogo che facciamo con la Commissione e col Governo e, quindi, non potremmo essere vincolati.

Dentro queste scelte vediamo di metterci il meglio e in questo meglio abbiamo messo il rafforzamento delle misure per la povertà.

Anche qui ho visto una nota della CISL nazionale secondo cui i 36 milioni di euro che già avremmo previsto - che non sono per il reddito di inserimento e il reddito minimo (che sarebbe una grossa scemata) ma sono per progetti di cittadinanza solidale - sarebbero insufficienti.

Bene, io faccio i conti: quest'anno si aprono ventimila cantieri, alcuni sono già iniziati e molti altri cominceranno nelle prossime settimane, con ventimila persone che vengono coinvolte e 50 milioni di euro che abbiamo stanziato. Altri 36 milioni di euro li mettiamo in questa manovra in una situazione di bilancio devastata, 100 milioni di euro li mettiamo a carico dei fondi sociali europei - perché questo è il nostro obiettivo -, mettiamo a regime una manovra complessiva di contrasto alla povertà senza eliminare le questioni precedenti o tutti gli altri interventi già previsti negli altri anni, come i contributi alle famiglie e i contributi alle comunità alloggio; ma sono interventi aggiuntivi in una situazione di crisi e di tagli che potranno colpire tanti poveri. Ma non è cominciare a dire che finalmente questa Regione sta risparmiando perché - lo scoprirete domani, appena consegneremo i documenti sul bilancio - i 36 milioni di euro li abbiamo trovati attraverso il taglio della spesa dell'1,5 per cento; tagli della spesa che vengono destinati al sociale con strumenti innovativi. Pensare che possiamo risolvere questi problemi solo con le nostre risorse, che non ci sono, è assurdo.

L'onorevole Falcone faceva riferimento al fatto che negli anni si sarebbero tagliati 5 miliardi di spesa corrente. Io dico "meno male", dove io non sono l'ideatore o il pensatore di tagli complessivi della spesa, e qui mi piace il ragionamento dell'onorevole Cracolici, laddove parla di una Regione 'leggera', nel senso che deve decentrare, deve gestire di meno e controllare di più, anche perché è un tema che attiene la nostra organizzazione: una Regione che è provvista di autonomia speciale deve assolutamente intervenire come elemento di controllo più che di gestione.

E' chiaro però che nell'articolazione di questo ragionamento dobbiamo poi essere concreti.

Decentramento sì, ma con una cabina di regia - come ha detto, mi pare, l'onorevole Di Maggio -; una cabina di regia complessiva. Ma io parlavo anche di supporti che qualche nostra azienda partecipata deve cominciare a dare ai Comuni, ai Consorzi di comuni, alle Città metropolitane.

Il ruolo di Sviluppo Sicilia deve modificarsi, deve ampliarsi, lo diceva l'onorevole Vinciullo.

Intanto io credo che debba aprirsi un ragionamento con Invitalia nazionale a proposito di occupazione nelle imprese, perché mi pare che, alla fine, anche lì si è proceduto a molti tagli che hanno riguardato la Sicilia in questi anni, una Sicilia che è divenuta sempre più marginale rispetto agli interventi di Invitalia. E allora noi dobbiamo aprire un negoziato nazionale su questi temi, dobbiamo assegnare nuove funzioni a Sviluppo Sicilia nella riforma complessiva delle partecipate.

Intanto verifichiamo e riduciamo i costi, vediamo di dare una prospettiva; ma è chiaro che dobbiamo dare ruoli diversi, significativi e per obiettivi che possono aiutare anche in questo; avere strumenti validi di assistenza senza inventarsi contenitori, a volte inutili, o che prima che comincino a comprendere le cose probabilmente la programmazione si è già conclusa.

I dati parlano chiaro: non si può avere rendicontato in cinque anni 800 milioni di euro e in un anno un miliardo e 200 milioni di euro.

Non voglio dire che noi siamo stati meravigliosi e bravissimi, ma era più del target di spesa che ci aveva dato la Commissione europea. Superato l'obiettivo, adesso ci sono quegli altri soldi da spendere, cosa che rappresenta una corsa contro il tempo.

Il passato però ci insegue, insegue tutti noi, non insegue solo il Governo.

Il sistema di legislazione che abbiamo fatto, il sistema di modalità degli appalti, il modo di aggiudicazione, tutta una serie di sistemi, non possiamo certo dire che viviamo in un sistema semplice, ma in un sistema che complica. E in Sicilia, in fatto di difficoltà, dobbiamo aggiungerne tante altre. Anche lì non è che un'ottimizzazione del sistema può passare solo attraverso la programmazione della spesa europea, ma deve passare attraverso una riforma della burocrazia da noi proposta, e che va presto approvata, una riforma delle attività produttive attraverso un testo unico, perché sì è vero, ho sentito parlare di mercato diffuso, naturale, rientra nel nostro obiettivo, e rientra negli obiettivi di spesa europea che noi ci poniamo.

C'è un testo delle attività produttive, presentato da molti mesi, che credo la Commissione stia esaminando, che prevede proprio questo, ossia una regolamentazione di questo.

Il Governo ha proposto una riforma, e quale sarebbe la nostra colpa in questo caso? Noi abbiamo presentato un disegno di legge, ma non lo possiamo approvare da soli! Va approvato in Aula.

Il problema di come lavoriamo come Governo, come Parlamento, si pone.

I tempi che ci diamo per la trasmissione delle leggi non significa annullare la democrazia perché il Parlamento europeo non è che non sia democratico. Tutto il lavoro si svolge nelle Commissioni.

In Aula le dichiarazioni vengono fatte in maniera libera, e chiunque voglia può intervenire, ma dopo l'approvazione della legge. C'è un lavoro di costruzione con una democrazia che si organizza, rispetto quindi al sistema italiano e siciliano siamo pronti ad affrontare un dibattito di questo tipo.

Nel dibattito su una legge al Parlamento europeo, non è previsto per esempio che si intervenga diverse volte nella stessa serata. Credo che anche questo vada regolamentato e non perché si voglia limitare la democrazia, per carità, ma perché la si vuole difendere.

Se noi non cominciamo a recuperare, in termini chiari di coesione e di sistema politico e sociale, e qui tutti quanti svolgiamo una parte, dobbiamo avere una parte di condivisione e uscire un po' dal proprio pensiero per confrontarci con un pensiero plurale, non usciremo dalla situazione che sia rappresentata da questioni politiche, organizzative, economiche.

Sulla responsabilità dei dirigenti (tema affrontato dagli onorevoli Cordaro e Falcone), la prima cosa che abbiamo fatto è stata proprio quella di rimuovere quei dirigenti che in termini di programmazione non avevano dato risultati di rendicontazione della spesa europea. Se siamo passati a questi risultati è perché abbiamo fatto questo tentativo, che non è fatto una volta per tutte.

E' chiaro il ragionamento secondo cui i dirigenti sono vincolati al rispetto della programmazione e per il Governo la valutazione sulla conferma dei dirigenti dovrà avvenire prioritariamente sul raggiungimento degli obiettivi europei, perché sono strutturali e decisivi per la Sicilia.

Sulle modalità di programmazione si poneva, da parte di qualcuno, il dubbio se invece di frammentare gli interventi avremmo dovuto centralizzare su alcune opere.

Guardate che qui ci sono dei problemi legati al fatto che nella nuova programmazione l'Europa non accetta più che si facciano investimenti sul cemento, quindi sulle grandi opere, comprese quelle autostradali.

L'anno scorso il mio Governo è riuscito mettere nella programmazione e a salvare la parte di rete stradale, già appaltata facendo un confronto durissimo e persino aprendo una polemica in Commissione europea, finita sulla stampa europea. Lì ho detto che non era possibile cristallizzare il rapporto nord-sud su questa grande infrastruttura, però sarà difficile recuperare le grandissime opere su questo, e noi dovremo scegliere strategie diverse. Probabilmente, dovremo finanziare alcune opere coi fondi nazionali e destinare invece la programmazione europea su altre cose.

Il modello 'Ragusa', che vede una compartecipazione pubblico-privato nella realizzazione di un'arteria importante, può essere il modello per altre arterie autostradali dove il privato abbia una

convenienza, a patto che fissiamo i diritti dei consumatori ad un pedaggio che non sia strozzinaggio e che non incida ulteriormente in modo significativo sul costo dei trasporti, il che sarebbe un aggravante, quindi con tutte le misure che possiamo trovare.

E' chiaro che questi sono ragionamenti che dovremo fare nel giro di qualche mese, perché da questo poi dipendono le nostre future scelte programmatiche.

Altra questione è l'energia, il patto dei sindaci. Avere messo insieme oltre duecento comuni per fare la progettazione del PAES (Piano d'azione per l'energia sostenibile), significa avere raggiunto un obiettivo: avere fatto l'unione dei comuni.

C'è un aspetto critico che mi ha visto in polemica con l'assessorato dell'energia - una polemica oggi abbastanza risolta - che riguardava le modalità di gestione del contributo che dovevamo dare ai comuni, nel senso che io sostenevo un modo agevole, facile, legato ad un fondo di rotazione da recuperare in dieci anni, e sarebbe stata una spesa immediatamente erogabile; ma poi ci siamo impelagati in un contributo parziale, in una serie di complicanze che hanno complicato a loro volta la vita dei comuni. Ormai questo contributo è stato dato, i comuni stanno realizzando questi studi e sulla base di ciò noi prevediamo non solo la possibilità di accesso ai fondi della Banca europea degli investimenti, come prevede la normativa sul patto dei sindaci, ma prevediamo di inserire un fondo di rotazione consistente, poi dopo stabiliremo le percentuali alle risorse, ma non è questa la fase.

Questa è una fase di studio di fattibilità generale, in cui si dice quali sono gli obiettivi.

Man mano che si avanza nella programmazione, si passa agli studi operativi, si passa ai progetti definitivi ed è lì che si articola un sistema che dovrà comunque, a mio avviso, ripercorrere questo ragionamento di confronto periodico sia parlamentare sia con le parti sociali sia per la questione della democrazia che attiene le comunità locali. Non è questa la fase in cui si fissa un miliardo di euro per il patto dei sindaci, anche perché potremo fare una stima quando i comuni ci avranno consegnato, nei prossimi mesi, i loro progetti di massima, che fanno riferimento al fabbisogno energetico e le stime complessive del costo di questo intervento.

Ma già stabiliamo che le linee ci sono.

Ci sono questioni che attengono alle politiche del Governo, ad esempio il piano energetico che il Governo intende affrontare, come sarà distribuito il fondo energia, perché il Governo sembra abbandonare l'idea del solare nel fondo di energia. Però abbiamo altre criticità.

Il fatto, ad esempio, che la nostra non è una rete pronta per le altissime tensioni e, quindi, l'intervento dell'eolico su altissima energia, su alta tensione non è sopportabile dalla nostra rete.

Ci sono questioni, la cui soluzione presuppone non solo il confronto fra noi, ma presuppone le scelte che facciamo col Governo nazionale. Noi rappresenteremo al Governo nazionale che non può pensare di inserire nel fondo energia e, quindi, nell'incentivo agli investimenti per la Sicilia l'eolico, perché per noi sarebbe insopportabile, non solo per tutte le altre regioni ambientaliste che conosciamo, ma anche perché la rete non lo può reggere, non può reggere investimenti, mentre investimenti più leggeri si riesce a sopportarli.

Degli investimenti territoriali integrati ne abbiamo parlato, ma lì i consorzi diventano i protagonisti, la questione legata alla sostenibilità ambientale in qualche modo l'ho rappresentata e qui noi dobbiamo fare scelte che vanno nella direzione sempre più di salvaguardia, di contributo alla salvaguardia del creato e dell'ambiente. Però dobbiamo essere molto chiari, perché se produciamo da energie alternative, non si riducono complessivamente le emissioni di anidride solforosa o di anidride carbonica in aria perché il resto del sistema continua ad andare allo stesso modo, e noi avremo contribuito globalmente alla salvaguardia del creato, ma non sicuramente al miglioramento dell'ambiente della Sicilia. E su questo dobbiamo essere anche categorici.

Se le città non cominciano a diventare sostenibili, noi non avremo contribuito al miglioramento dell'ambiente. Abbiamo città in Sicilia che sono fra le prime nella classifica mondiale del traffico, e lo diceva Johnny Stecchino nel famoso film, a proposito del traffico a Palermo.

Come affrontare queste misure? Si aspetta il piano di una metropolitana vera. Ma tutti questi progetti passano necessariamente attraverso l'intervento pubblico oppure passano attraverso altre misure, perché il patto dei sindaci non è fatto solo per produrre energia ma anche per la mobilità sostenibile, con progetti che diventano bancabili, dove il rapporto pubblico-privato diventa decisivo.

Ci sono questi piani nelle città siciliane? Allora, o ci sono, oppure abbiamo trovato una Regione piena di progetti sulle mobilità sostenibili, l'abbattimento, il piano energetico. Sul patto dei sindaci, che esiste da un bel po' di anni (dal 2008 per intenderci), noi abbiamo lavorato, stiamo lavorando su questo e nei prossimi giorni faremo un *check point* con ogni unione dei Comuni che si è insediata per vedere il da farsi. E vedo tutta una discussione, il modello giusto per intenderci, il modello su cui siamo stati criticati; l'intervento di Pezzini, uno studioso da duemila euro al mese, per pochi mesi.

Vi assicuro che la Commissione europea ha sollecitato più volte le risorse interne a fare delle cose, ed io stesso mi sono imbattuto con la burocrazia che anche allora diceva no, per intenderci, perché è molto più semplice autorizzare l'utilizzo selvaggio del tetto di una scuola ad un privato, è molto più semplice finanziare i progetti dei privati che non pensare a quelli pubblici.

Così come sono andate le risorse in quest'anno nel campo delle energie alternative, dove piuttosto che trovare una burocrazia che in questi anni abbia tentato di fare altro, non l'ha fatto; finalmente si è avviato. E quel povero Pezzini, mostruoso, è stato incaricato dal presidente dell'ANCI nazionale per proporre il modello Sicilia di intervento sul patto dei sindaci a livello nazionale.

Nelle altre Regioni io vengo invitato a conferenze sul modo in cui abbiamo lavorato, visto che siamo fra i più avanti in Italia, naturalmente in casa si è sempre ipercritici.

Giustamente, qualcuno di voi avrebbe fatto anche meglio? Per carità, c'è sempre qualcuno che può fare meglio, fino a quando non capisce cos'è la macchina Regione.

Noi riteniamo di avere fornito un documento - niente è perfetto, non pretendevamo di avere questo dono né pretendiamo di averlo per il futuro -, ma abbiamo messo in campo una discontinuità netta, laddove non si vede più assegnare le risorse concentrate su grandi opere, che non si fanno mai e che bloccano la spesa, ma invece per creare un modello di sviluppo diffuso che è fatto di incentivi alle imprese, che è fatto di ricerca, che è fatto di energie alternative, che è fatto di sostegno alla povertà, perché Confindustria, magari, penserà che è una spesa inutile ogni soldo dato ai poveri disgraziati, e che è meglio che li prendano le imprese. Però, noi riteniamo che oltre agli incentivi alle imprese bisogna anche dare un aiuto a quanti sono in stato di povertà, anche perché non è vero che è uno spreco, e anche se lo fosse, siccome ognuno ha il diritto di mangiare, ha il diritto di vivere, visto che abbiamo questo dono meraviglioso della vita, io credo che l'obiettivo pubblico sia innanzitutto quello di sostenere i più poveri, i più deboli, e da questo si parte, almeno per le scelte di questo Governo. Dopo di che, è chiaro che le misure non possono essere semplicemente assistenziali o solo assistenziali, ma devono pensare allo sviluppo.

E' una bella occasione che abbiamo insieme. Ne vogliamo discutere nelle Commissioni?

Lo faremo, e vogliamo recepire i vostri documenti.

Ma il 22 luglio chi ci sta, ci sta; chi ha mandato il documento se lo vedrà rappresentato; chi non lo manda non ci dica che siamo antidemocratici, perché purtroppo non è che le condizioni "in zona cesarini" - come diceva l'onorevole Panepinto - sono solo per il Parlamento, lo sono anche per il Governo, perché non pensiate che sei mesi a disposizione per un congegno di programmazione siano tempi biblici, quando ci si deve confrontare con il partenariato, con le imprese, studiare all'interno. Non sono tempi biblici, perché noi abbiamo dovuto chiudere, tra l'altro mentre siamo impegnati a fare la corsa al recupero dei ritardi degli anni precedenti.

Sinceramente vi voglio ringraziare, e quando ho fatto qualche battuta l'ho fatta con simpatia, ma anche per non caricare di tensioni un dibattito, dove magari abbiamo avuto qualche leggera divergenza. Pertanto vi voglio ringraziare per i contributi che avete dato e che darete.

PRESIDENTE. Con l'intervento del Presidente della Regione dichiaro chiusa la discussione sulle linee guida della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020.

Ringrazio anch'io quanti hanno voluto contribuire al dibattito che, mi preme sottolineare, non è mai sterile e anche quando sembra essere stucchevole, di fatto, contribuisce a dare a questo Parlamento quella dignità di cui necessita.

Annunzio di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 283 "Adesione all'iniziativa referendaria della Regione Abruzzo in materia di nuova articolazione territoriale degli uffici giudiziari", dell'onorevole Venturino;
- numero 284 "Recupero, restauro e valorizzazione di edifici, torri e castelli dal IX al XX secolo", dell'onorevole Palmeri, di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle e Vinciullo;
- numero 285 "Misure volte alla riqualificazione dei centri storici", dell'onorevole La Rocca e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 286 "Misure volte all'incentivazione del turismo sostenibile, nonché alla realizzazione di alberghi diffusi in Sicilia", dell'onorevole La Rocca e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 287 "Capillare sviluppo in tutto il territorio regionale di un sistema di trasporto ferroviario pubblico", dell'onorevole Cancellieri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 288 "Adeguate diffusione del marchio 'Qualità sicura Sicilia'", dell'onorevole Cancellieri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 289 "Iniziative in favore della mobilità sostenibile", dell'onorevole Zafarana e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 290 "Misure di contrasto della desertificazione del suolo regionale", dell'onorevole Foti e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 291 "Incentivazione dell'acquisto di biciclette elettriche a pedalata assistita", dell'onorevole Zafarana e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 292 "Iniziative per scongiurare la soppressione del Tribunale amministrativo regionale della Sicilia, sezione staccata di Catania", dell'onorevole Foti e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 293 "Iniziative per scongiurare la soppressione del Tribunale amministrativo regionale della Sicilia, sezione staccata di Catania", degli onorevoli Falcone, Assenza, Figuccia, Pogliese, Bandiera, Milazzo G., Savona, Ioppolo, Vinciullo e Grasso;
- numero 294 "Miglioramento e potenziamento del sistema di trasporto ferroviario in Sicilia", dell'onorevole Palmeri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 295 "Ottimizzazione e potenziamento del servizio idrico per usi civili, agricoli e industriali", dell'onorevole Palmeri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 296 "iniziative volte ad aumentare la dotazione finanziaria della linea di intervento 3.2.2.4 in materia di protezione del patrimonio naturale", degli onorevoli Panarello, Arancio, Raia e Panepinto;
- numero 297 "Linee guida sulla programmazione 2014 - 2020 dei fondi comunitari", degli onorevoli Panepinto, Cracolici, Vullo, Panarello, Marziano, Alloro, Raia, La Rocca, Cappello, D'Asero, Fontana, Vinciullo, Tancredi, Cancellieri, Siragusa, Palmeri;
- numero 298 "Iniziative per il diritto all'istruzione delle ragazze e dei ragazzi diversamente abili", degli onorevoli Vinciullo, Zafarana, Assenza, Siragusa, Ferreri, Cappello, Tancredi, Ciancio;

- numero 299 "Iniziative a livello centrale in difesa dei fucilieri del Battaglione San Marco, Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre, degli onorevoli Vinciullo e Assenza;
- numero 300 "Iniziative volte a garantire il servizio di trasporto pubblico a costi sostenibili per i cittadini residenti nel territorio siciliano, nella tratta navale Messina-Villa San Giovanni e Messina - Reggio Calabria all'interno della programmazione europea 2014-2020", dell'onorevole Bandiera;
- numero 301 "Implementazione e miglioramento del servizio scolastico regionale", dell'onorevole Zafarana e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle;
- numero 302 "Adozione dello strumento degli investimenti territoriali integrati (ITI)", degli onorevoli Alloro, Panepinto, Cracolici, Arancio, Panarello;
- numero 303 "Iniziative urgenti volte all'avvio dei lavoratori forestali impegnati nell'antincendio", degli onorevoli Panepinto, Cascio S..

Alcuni di questi ordini del giorno, che abbiamo già fatto distribuire, sono attinenti al dibattito appena affrontato - e mi rivolgo al Governo, al Presidente della Regione - ci sono una serie di ordini del giorno, che vanno dal numero da 284 a 291 e poi il 294, 295, 296, 297, 300, 301, 302, numerati in ordine crescente, che sono in qualche modo complementari l'un l'altro.

Possiamo passare anche alla votazione dei singoli, ma se il Governo, così come mi è sembrato di capire dall'ultima dichiarazione, li fa propri, possiamo procedere con gli altri ordini del giorno.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, io sono stato chiaro.

Ritengo che tutti i contributi vadano recepiti e verificati, quindi noi li accettiamo come contributi perché vi ho detto che nella programmazione europea li recepiamo come contributi.

Sapete che nella programmazione europea ci sono dei vincoli, laddove non ci sono motivi ostativi vengono recepiti dal Governo e quindi tutti quanti accolti come raccomandazione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Al Presidente Crocetta vorrei dire tutti come raccomandazione, però ci sono quelli sulla soppressione della sezione staccata del TAR di Catania, che è una questione...

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, poi ci arriveremo. Mi faccia procedere con ordine.

FALCONE. Su questo, io chiedo che ci sia il voto d'Aula.

PRESIDENTE. Assolutamente. Onorevole Falcone, non a caso non li abbiamo inseriti in quel gruppo. Se lei mi fa procedere con ordine, evitiamo interventi che possono creare solo confusione.

Nel frattempo sono stati distribuiti anche gli altri ordini del giorno.

Iniziamo secondo l'ordine di presentazione, con l'ordine del giorno n. 283, che porta la mia firma.

Se ricordate, il 24 settembre dell'anno scorso, sempre a mia firma, fu presentato un ordine del giorno, condiviso all'unanimità dell'Aula, e sempre sulla scia di quell'ordine del giorno ne è stato presentato un altro.

FORMICA. Appongo la mia firma.

XVI LEGISLATURA

165ª SEDUTA

18 giugno 2014

PRESIDENTE. L'onorevole Formica appone la firma all'ordine del giorno numero 283, come pure gli onorevoli Fontana, Vinciullo, Ioppolo, Falcone, Musumeci, Bandiera, Sammartino e il Gruppo del Movimento Cinque Stelle mi è sembrato di capire che aderisce, l'onorevole Bandiera.

Insomma, mi sembra di capire che tutta l'Aula all'unanimità appone la propria firma.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 292, degli onorevoli Foti, Ciancio, Mangiacavallo ed altri.
Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 293, degli onorevoli Falcone, Assenza ed altri.
Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 298, degli onorevoli Vinciullo, Zafarana, Assenza ed altri. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 299, degli onorevoli Vinciullo e Assenza.
Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21.32, è ripresa alle ore 21.34)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si passa all'ordine del giorno n. 303, degli onorevoli Panepinto e Cascio Salvatore, al quale appongono la firma gli onorevoli Vinciullo, Assenza, Musumeci, Ioppolo, Fontana, Falcone, D'Asero, Alloro, Arancio, Ruggirello e Bandiera.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Così come personalmente concordato con i capigruppo, la seduta è rinviata a martedì 24 giugno 2014, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

III - Discussione dei disegni di legge:

1) - "Anagrafe scolastica regionale". (n. 535/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Greco M.

2) - "Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari". (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

3) - "Nuove norme in materia di panificazione". (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

4) - "Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale". (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

5) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto

recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 7) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Savona

IV - Discussione unificata delle mozioni:

- N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO -
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLLO -
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA C. - ZITO

- N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA C. - MANGIACAVALLLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

V - Discussione della mozione:

- N. 59 - Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia.

(11 marzo 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA C. - ZITO - MANGIACAVALLLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

VI - Discussione della mozione:

N. 244 - Attuazione del protocollo d'intesa approvato con D.P.Reg. del 23 dicembre 2011 e istituzione di un fondo unico per tutte le attività socio-sanitarie.

(3 dicembre 2013)

LOMBARDO - DI MAURO - FIGUCCIA - GRECO G. - FEDERICO -
FIORENZA - LO SCIUTO - LANTIERI - GRASSO - CURRENTI -
CIMINO - LA ROCCA R. - FALCONE - MUSUMECI - VINCIULLO -
VULLO - MILAZZO G. - MARZIANO - POGLIESE - ANSELMO -
MICCICHE' - TAMAJO - SUDANO - FORMICA - FERRANDELLI -
ARANCIO

VII - Discussione della mozione:

N. 273 - Interventi urgenti per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo.

(24 febbraio 2014)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FEDERICO - FIORENZA -
LO SCIUTO - MUSUMECI - LANTIERI - CASCIO F. - FALCONE -
D'ASERO - CURRENTI - MILAZZO G. - CANCELLERI - CAPPELLO
- CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA C. -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - MARZIANO - SUDANO -
BANDIERA - RAIA - FAZIO - IOPPOLO - ASSENZA - GRASSO -
TAMAJO - ANSELMO - LA ROCCA R. - DIPASQUALE - DINA -
MICCICHE' - SAVONA - SAMMARTINO - LACCOTO - CIRONE -
CIMINO - BARBAGALLO - VENTURINO - POGLIESE - NICOTRA

VIII - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

GIANNI - CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE - ANSELMO -
GERMANA'

IX - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

GIANNI - VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA -
CIRONE

X - Discussione della mozione:

N. 287 - Iniziative in favore delle strutture private accreditate che erogano prestazioni di medicina di laboratorio.

XVI LEGISLATURA

165ª SEDUTA

18 giugno 2014

(1 aprile 2014)

BARBAGALLO - LUPO - CIRONE - ALLORO

XI - Discussione della mozione:

N. 232 - Modifica del decreto in materia di compartecipazione ai costi delle prestazioni riabilitative psico-fisiche-sensoriali in regime semiresidenziale e residenziale.

(25 novembre 2013)

FALCONE - POGLIESE - VINCIULLO - ASSENZA

XII - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

La seduta è tolta alle ore 21.37

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

Ordini del giorno**«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PREMESSO che il Governo nazionale, con la legge 14 settembre 2011, n. 148, è stato delegato alla riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari;

CONSIDERATO che sono state disattese le ragioni della deroga alla suddetta legge con la quale, all'art.1, comma 2:

1) alla lettera b) si imponeva che le decisioni del Governo tenessero conto, nel ridefinire l'assetto territoriale degli uffici giudiziari, 'dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso di impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane';

2) alla lettera c) si leggeva testualmente di 'ridefinire l'assetto territoriale degli uffici requirenti non distrettuali, tenuto conto, (...) della possibilità di accorpate più uffici di procura anche indipendentemente dall'eventuale accorpamento dei rispettivi tribunali, prevedendo, in tali casi, che l'ufficio di procura accorpante possa svolgere le funzioni requirenti in più tribunali e che l'accorpamento sia finalizzato a esigenze di funzionalità ed efficienza che consentono una migliore organizzazione dei mezzi e delle risorse umane, anche per raggiungere economia di specializzazione ed una più agevole trattazione dei procedimenti';

3) alla lettera d) si imponeva di 'procedere alla soppressione ovvero alla riduzione delle sezioni distaccate di tribunale, anche mediante accorpamento ai tribunali limitrofi, nel rispetto dei criteri di cui alla lettera b)';

4) mentre alla successiva lettera e) si imponeva di 'assumere come prioritaria linea di intervento, nell'attuazione di quanto previsto dalle lettere a),

b), c) e d), il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi della stessa area provinciale caratterizzati da rilevante differenza di dimensioni';

CONSIDERATO che i Tribunali di Mistretta e di Nicosia hanno una loro 'specificità' poiché amministrano la giustizia su un vasto territorio, caratterizzato da una geografia montuosa e isolato a causa di una particolare situazione di dissesto delle strade e dei collegamenti, e che non può non tenersi conto dei pesanti disagi che soffrirebbe una vasta fascia di utenza. Il territorio a marcata connotazione montana, la cronica carenza di vie di comunicazione adeguate, le carenze infrastrutturali e il rischio di non potere raggiungere la sede accorpante durante l'inverno a causa delle condizioni climatiche che spesso causano la chiusura di arterie viarie di collegamento per ghiaccio e neve, isolano i comuni condizionando seriamente l'accesso delle popolazioni residenti ai servizi di giustizia. Inoltre, la soppressione del Tribunale di Nicosia e di quello di Mistretta determinerebbe la 'desertificazione' sociale, economica e culturale del territorio, con conseguenze economiche e sociali disastrose per i due circondari;

la Sicilia é terra di mafia e la mafia non agisce a 'macchia di leopardo', ma in maniera uniforme sull'intero territorio. Il Tribunale di Mistretta, deve continuare ad essere presidio di legalità, in quanto l'intero territorio è sede stabile e storica di 'famiglie criminali' che sono organicamente inserite nella gerarchia di 'Cosa Nostra', così come risulta dalle relazioni del 2006 e del 2011 presentate da due distinte commissioni parlamentari d'inchiesta sul fenomeno della criminalità

organizzata dalle quali si ricava, sulla base di precisi riscontri, l'esistenza di una 'famiglia' mafiosa mistrettese, organicamente inserita nella più ampia organizzazione mafiosa regionale, all'interno della quale svolge fondamentali funzioni di cerniera fra 'Cosa Nostra' palermitana, la mafia catanese e quella calabrese;

allo stesso modo il Tribunale di Nicosia, sostenuto dal Presidente della Corte di Appello di Caltanissetta, dr. Salvatore Cardinale, il quale nella relazione sull'amministrazione della giustizia nel periodo dal 1 luglio 2010 - 30 giugno 2011, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in data 27 gennaio 2012, ha mirabilmente sintetizzato le decisive ragioni che univocamente militavano per il mantenimento dell'ufficio giudiziario: 'La recrudescenza, pur nei limiti sopra segnalati del fenomeno criminale nel Circondario può rappresentare l'occasione per una seria riflessione sulla necessità di conservare, ed anzi potenziare mediante nuove aggregazioni territoriali, in una zona non piccola del Centro dell'Isola afflitta da un persistente deficit di infrastrutture e reti di comunicazioni, un efficiente presidio di legalità quale oggi è il Tribunale di Nicosia';

PRESO ATTO che:

sussistono le condizioni strutturali relative ai collegamenti e quelle relative alla presenza della criminalità organizzata che avrebbero ampiamente giustificato l'applicazione della deroga prevista nella legge delega (l. 14 settembre 2011, n. 148), e di cui alle lett. b) ed e) dell'art. 1, comma 2, ed il conseguente mantenimento di entrambi i tribunali di montagna';

si imponevano le ragioni della deroga che - disattese ed obliterate in sede di emanazione delle norme delegate - si riflettono in termini di violazione della legge delega (art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148 - di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari;

sarebbe stato possibile e necessario mantenere il Tribunale di Nicosia e quello di Mistretta, in relazione alla 'specificità territoriale del bacino di utenza' sotto il duplice profilo già delineato dalla disposizione normativa:

- a) situazione infrastrutturale;
- b) tasso d'impatto della criminalità organizzata;

il legislatore delegato è incorso in eccesso di delega, la quale prevedeva la possibilità anche della mera riduzione mediante accorpamento e la ridefinizione dell'assetto territoriale degli uffici giudiziari 'di primo grado' attraverso l'attribuzione di porzioni di territori a circondari limitrofi e non necessariamente la soppressione meccanica ed automatica, tout court, dei tribunali cosiddetti 'minori', non tenendo peraltro conto di quanto costantemente affermato dal Consiglio superiore della magistratura in ordine alla specificità dei territori caratterizzati dalla presenza della criminalità organizzata, per i quali è possibile derogare dai parametri di dimensionamento ottimale delle sedi e dei loro bacini d'utenza;

RITENUTO che:

il referendum sul nuovo assetto territoriale della geografia giudiziaria promosso l'anno scorso dalla Regione Abruzzo, al quale hanno in seguito aderito altre nove Regioni, è stato dichiarato inammissibile dalla Corte costituzionale;

altresì, sempre la Regione Abruzzo, il 25 marzo 2014, ha deliberato una nuova proposta referendaria di cui all'articolo 75 della Costituzione, rimodulando i quesiti da sottoporre alla stessa Corte, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 12 del 29 gennaio 2014;

CONSIDERATO infine che tale proposta referendaria è stata inviata a tutte le Regioni italiane, compresa ovviamente anche la Regione siciliana,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ad adottare un'iniziativa per aderire e sostenere la deliberazione di iniziativa referendaria della Regione Abruzzo, al fine di indurre il Governo nazionale a rivedere la nuova articolazione degli uffici giudiziari, tenendo conto della morfologia territoriale dell'Italia e delle specifiche realtà regionali». (283)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP;

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando suggerimenti ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione con riferimento ai processi di valorizzazione della 'Dimensione territoriale', ritenuta strategica per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE:

la strategia cui si aspira la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico - culturale;

VISTO:

l'obiettivo tematico n. 6 Tutelare l'ambiente e promuovere un uso efficiente delle risorse;

l'obiettivo specifico n. 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerte e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione in relazione all'azione n. 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo;

l'obiettivo specifico n. 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche in relazione all'azione n. 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad introdurre nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che mirino al recupero, al restauro ed alla valorizzazione di edifici, torri e castelli ricompresi nel periodo storico dal IX secolo d.C. al XX secolo d.C.;

ad inviare all'ARS le risposte alle osservazioni al P.O. del FESR e FSE prima di inoltrarle alla competente Commissione europea;

a sottoporre i successivi documenti inerenti i PP.OO., corredati delle relative schede tecniche connesse e degli elementi sopra richiamati, al parere della Assemblea regionale siciliana, che dovrà esprimersi entro 15 giorni dal ricevimento degli stessi». (284)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP;

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando proposte ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione con riferimento ai processi di valorizzazione della 'Dimensione territoriale', ritenuta strategica per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE:

la strategia su cui si fonda la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, la sostenibilità ambientale e la qualità dei servizi ambientali;

VISTO:

l'obiettivo tematico n. 5 'promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi';

l'obiettivo specifico n. 5.3 'Riduzione del rischio incendi e rischio sismico';

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad inserire nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che garantiscano la prevenzione dei rischi, nonché la riqualificazione degli edifici presenti all'interno dei centri storici attraverso l'adozione di tutte le misure utili fra cui la messa in sicurezza e l'uso di strumenti idonei come la carta del rischio, il fascicolo del fabbricato e/o schede informative sullo stato dei fabbricati, anche

alla luce del fatto che molti comuni siciliani non sono a conoscenza del reale stato conservativo degli edifici presenti nei rispettivi centri storici». (285)

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP;

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando proposte ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione con riferimento ai processi di valorizzazione della 'Dimensione territoriale', ritenuta strategica per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE:

la strategia su cui si fonda la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, la sostenibilità ambientale e la qualità dei servizi ambientali;

VISTO:

l'obiettivo tematico n. 6 'tutelare l'ambiente e promuovere un uso efficiente delle risorse';

l'obiettivo specifico n. 6.7 'miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione e 6.8 riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche';

la l.r. 11/2013 'Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia', approvata lo scorso 24 luglio 2013,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad inserire nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che mirino al pieno sviluppo del turismo sostenibile, nonché misure che incentivino la realizzazione di alberghi diffusi in Sicilia, attraverso il recupero e la valorizzazione degli edifici esistenti;

ad emanare il regolamento attuativo della legge sull'albergo diffuso che doveva essere approvato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, e che ancora oggi è all'esame del CGA». (286)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP);

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando proposte ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, riassunti nel documento Il percorso partecipato del Po-Fesr Sicilia 2014-2020. Verso Po-Fesr Sicilia 2014-2020 e ritenuti strategici per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE:

la strategia su cui si fonda la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali il rafforzamento rapido delle misure anticicliche, attraverso la realizzazione di un significativo e strategico set di interventi infrastrutturali,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad inserire nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che mirino ad un capillare sviluppo su tutto il territorio regionale di un sistema di trasporto pubblico ferroviario che favorisca l'agevole e celere mobilità di tutti i viaggiatori, con particolare riguardo alla mobilità dei viaggiatori con disabilità ed a mobilità ridotta». (287)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP);

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando proposte ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, riassunti nel documento 'Il percorso partecipato del PO FESR Sicilia 2014-2020. Verso PO FESR Sicilia 2014-2020' e ritenuti strategici per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il Governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE la strategia su cui si fonda la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali riportare l'economia siciliana nella competizione, attraverso la promozione dell'attrattività del sistema imprenditoriale siciliano;

VISTO:

l'obiettivo tematico n. 3 'Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura';

l'obiettivo specifico n. 3.2 'Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali' e la relativa azione n. 3.2.1 'Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici';

l'obiettivo specifico n. 3.3 'Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri e la relativa azione n. 3.3.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a inserire nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che mirino al sostegno di:

- a) azioni pubblicitarie;
- b) azioni promozionali della commercializzazione;
- c) campagne informative al consumatore;

volte ad assicurare l'adeguata diffusione del marchio 'Qualità Sicura Sicilia' di cui si potranno fregiare i prodotti agricoli e alimentari che rispetteranno i disciplinari interni». (288)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP;

è necessario che La Regione Sicilia promuova e sostenga la mobilità sostenibile ciclopeditone e la realizzazione di una rete di Green Ways al fine di elevare la qualità della vita, garantire l'accessibilità dei territori e valorizzare le risorse ambientali siciliane;

un sistema di mobilità ciclo-peditone, integrato in una rete di percorsi verdi detti 'Green Ways', possa essere strategico per lo sviluppo ecocompatibile della Sicilia e attraverso l'uso della bicicletta e l'incentivo di spostamenti a piedi combinato con i mezzi pubblici, si possa contribuire all'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, all'aumento della competitività ed efficienza nei trasporti con l'intermodalità bici-treno e/o bici-bus, alla riduzione della congestione stradale e del

rischio di incidenti, alla promozione della salute pubblica e all'affermazione della Sicilia nel settore del turismo ciclopedonale nazionale e internazionale.

RILEVATO CHE:

la Politica di Coesione dell'Unione Europea del prossimo ciclo di Programmazione 2014-2020 sostenuta con i fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei) sarà finalizzata alla realizzazione della Strategia Europa 2020 per una Crescita Intelligente, Sostenibile ed Inclusiva e che la riforma della Politica di Coesione permetterà di mobilitare fino a 325 miliardi di euro destinati alle regioni e alle città dell'UE e all'economia reale;

a livello nazionale l'Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia, con l'impianto strategico e la selezione degli obiettivi tematici su cui concentrare gli interventi, è stato approvato dal CIPE il 18 aprile 2014 ed inviato alla Commissione europea per le verifiche ai fini dell'adozione definitiva; a livello regionale, il Dipartimento di Programmazione della Regione Siciliana ha avviato la redazione del Programma Operativo FESR 2014-2020, attraverso la costituzione di un Gruppo di Redazione composto da rappresentanti del Dipartimento di Programmazione e dei Dipartimenti regionali e del Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici; inoltre la Regione Siciliana, in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea, promuove uno strumento di consultazione pubblica denominato OPENFESR con l'obiettivo di coinvolgere il territorio nella condivisione delle strategie per la migliore attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi SIE e favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nella regione;

CONSIDERATO CHE:

relativamente alla precedente programmazione dei fondi europei del periodo 2007 - 2013 sono noti gli insufficienti e disastrosi risultati raggiunti in termini di mancata spesa, spreco o utilizzo inefficace;

in particolare nell'ambito delle precedenti iniziative della mobilità sostenibile (riferiti in particolare al Piano della 'mobilità dolce non motorizzata in Sicilia' approvato con il Decreto Regionale 6 giugno 2005 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana - supplemento ordinario n. 28 del 1° luglio 2005) è stata paradossale e vergognosa la gestione della selezione, con procedura valutativa a graduatoria, dei progetti relativi ai finanziamenti previsti dalla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. FESR 2007/2013. La situazione già sollecitata in ARS dalla interrogazione n. 1199 a risposta orale presentata il 6 Agosto 2013 dagli on. Vinciullo, Zafarana e La Rocca, che ha visto la mancata finalizzazione di ben due graduatorie di progetti relativi a piste ciclo-pedonali per oltre 15 milioni di euro di interventi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a pianificare nell'ambito della consultazione dei fondi europei 2014 - 2020 adeguate linee guida, idonei strumenti e risorse sufficienti per lo sviluppo di una mobilità sostenibile, di infrastrutture specifiche e di una rete di Green Ways che consentano di elevare la qualità della vita, garantire l'accessibilità dei territori e valorizzare le risorse ambientali siciliane;

a prevedere entro l'anno la discussione ed approvazione in ARS di una regolamentazione specifica del settore della mobilità sostenibile al fine di pianificare, gestire e coordinare in modo efficace a livello regionale tutti i potenziali soggetti interessati (dalle associazioni ai cittadini, dai comuni ai

dipartimenti regionali etc.) e i progetti fattibili da realizzare verso la definizione di un sistema complessivo ed efficace nell'ambito della mobilità sostenibile». (289)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP);

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando suggerimenti ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione con riferimento ai processi di valorizzazione della 'Dimensione territoriale', ritenuta strategica per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il Governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO che la strategia cui si aspira la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali rafforzamento rapido delle misure anticicliche; competitività del sistema economico, Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale; qualità della vita; sostenibilità ambientale e qualità dei servizi ambientali) (scegliere la sfida relativa alla vs proposta);

VISTO:

l'obiettivo tematico n.6 'tutelare l'ambiente e promuovere un uso efficiente delle risorse';

l'obiettivo specifico n.6.5- 'contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici';

la tipologia di Azioni n.6.5.1- 'Azioni previste nei *Prioritized Action Framework* (PAF) e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000';

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad introdurre nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e/o linee d'intervento che prevedano opportune misure atte alla conservazione e l'incremento della frazione organica nei suoli e il contrasto della desertificazione della Regione;

ad inviare all'ARS le risposte alle osservazioni al P.O. del FESR e FSE prima di inoltrarle alla competente Commissione europea;

a sottoporre i successivi documenti inerenti i PP.OO., corredati delle relative schede tecniche connesse e degli elementi sopra richiamati, al parere della Assemblea regionale siciliana, che dovrà esprimersi entro 15 giorni dal ricevimento degli stessi». (290)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dal Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP;

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando proposte ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, riassunti nel documento 'Il percorso partecipato del PO FESR Sicilia 2014-2020. Verso PO FESR Sicilia 2014-2020' e ritenuti strategici per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE:

la succitata Strategia Europa 2020 su cui si fonda la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali il miglioramento della qualità della vita;

VISTO:

l'obiettivo tematico n. 4 'Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori';

l'obiettivo specifico n. 4.6 'Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane' e relativa azione n. 4.6.2'- Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE:

ad inserire nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che incentivino l'acquisto di biciclette elettriche a pedalata assistita al fine di promuovere la strategia per un trasporto sostenibile sul territorio regionale, in un ottica di tutela dell'ambiente e di sviluppo economico eco-compatibile, ed in particolare allo scopo di migliorare la vivibilità e la fruibilità delle aree urbane». (291)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nel corso della conferenza stampa del Presidente del Consiglio del 13 giugno 2014 è stato annunciato che, nell'emanando decreto legge recante misure urgenti per la semplificazione e per la crescita del Paese', sarà prevista l'abolizione (con effetto dal 1° ottobre del 2014) delle sezioni staccate dei Tribunali amministrativi regionali; in particolare, nel comunicato pubblicato nel sito ufficiale del Governo, a seguito del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 2014, si legge che: Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente, Matteo Renzi, ha approvato misure urgenti per la semplificazione e per la crescita del Paese. Tra queste, le seguenti misure A

decorrere dal 1° ottobre 2014 sono soppresse le sezioni staccate di tribunale amministrativo regionale';

RITENUTO che:

la preannunciata abolizione è di dubbia costituzionalità; dispone infatti l'art. 125 Cost. che: Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione'. La previsione della istituzione di sedi distaccate, ebbene, appare indispensabile con riferimento alle Regioni più popolose, al fine di rendere più accessibile e meno costoso a tutti i cittadini l'accesso alla giustizia e per consentire un più diffuso controllo sull'operato della P.A. e sui suoi possibili abusi;

la soppressione delle sedi staccate, dunque, appare in contrasto con il disposto costituzionale, inoltre il legislatore, nel sopprimere in via generalizzata tutte le esistenti sezioni staccate e omettendo una valutazione caso per caso, avrebbe dovuto indicare, pena un insanabile vizio di irragionevolezza, le ragioni per le quali ha abolito tali sezioni, disattendendo la previsione costituzionale;

la prevista abolizione non comporterà alcuna apprezzabile diminuzione della spesa pubblica, atteso che, da un lato, il personale rimarrà lo stesso e che, dall'altro, eventuali risparmi derivanti dalla disdetta delle locazioni dei locali delle sedi staccate saranno praticamente annullati dalla necessità di reperire nuovi locali presso i capoluoghi regionali (i cui canoni di locazione sono solitamente più elevati), per far spazio alle cancellerie unificate ed ai magistrati confluiti dalle sezioni staccate mentre comporterà un indubbio aggravio di spesa per i cittadini che chiedono giustizia;

RITENUTO altresì che:

la prevista soppressione si pone, inoltre, in rapporto di evidente contraddizione con numerose altre norme della Costituzione che tendono a promuovere il più ampio decentramento delle funzioni, anche giurisdizionali, e comporterà, altresì, un inevitabile rallentamento del funzionamento degli uffici interessati, un allungamento dei tempi dei processi e una situazione di caos che ricadrà su tutti gli utenti della giustizia amministrativa;

non sembrano sussistere nella specie i presupposti di necessità ed urgenza che giustificano l'inserimento della disposizione in parola in un decreto-legge;

ATTESO che:

l'ANMA, Associazione Nazionale dei Magistrati Amministrativi, ha diramato un comunicato stampa nel quale ha definito preoccupante l'intervento del Governo sulle sezioni staccate dei TAR ed ha lamentato che manca una seria valutazione delle effettive ricadute in termini organizzativi, di risparmio di spesa, di funzionalità degli uffici giudiziari';

l'Associazione Avvocati Amministrativisti per la Sicilia Orientale, ha chiamato a raccolta la Società civile, i Giudici, il personale amministrativo del TAR Catania, gli avvocati amministrativisti, le autorità politiche locali, regionali e nazionali, per discutere e ragionare insieme di questa che sembra essere una riforma assolutamente irragionevole, illogica, e contraria ad ogni principio di buon andamento ed efficienza dell'azione amministrativa,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a rappresentare le suddette ragioni in sede di Conferenza Stato - Regioni, al fine di impedire un grave pregiudizio al sistema di giustizia amministrativa siciliano, già gravemente oberato, il quale vanta oltre 120 anni di storia ed è regolato, anche per ciò che concerne la previsione di sedi staccate degli Organi di giustizia amministrativa di primo grado, dall'attuale Costituzione». (292)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il decreto-legge sulla pubblica Amministrazione varato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 13 giugno u.s. prevede la soppressione di alcune sedi distaccate del T.A.R.;

nella città di Catania è presente una tra le più prestigiose sedi d'Italia del T.A.R., seconda per importanza solo a quella del Lazio;

la stessa Sezione evade annualmente oltre ventimila ricorsi;

il volume degli affari giudiziari trattato è superiore a quello della sede principale di Palermo;

CONSIDERATO che il citato decreto-legge emanato dal Governo nazionale ne dispone la soppressione a partire dal prossimo 1° ottobre, trasferendone le competenze presso la sede di Palermo;

TENUTO CONTO che le quattro sezioni interne al T.A.R. Catania hanno un carico pendente di circa cinquantacinquemila cause, che con relativi faldoni per milioni di pagine, dovrebbero essere trasferite a Palermo;

ATTESO che la sede di Palermo non potrà ospitare i carichi di lavoro, tutto il personale, i magistrati, nonché gli utenti della Sicilia orientale e che, pertanto, dovranno essere necessariamente reperiti nuovi ed idonei locali, venendo meno al tanto sbandierato principio del risparmio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

Ad avviare ogni opportuna ed urgente iniziativa nei confronti del Governo nazionale al fine di scongiurare la soppressione della sezione staccata del T.A.R. Catania, la cui chiusura, solo in apparenza, determinerebbe un risparmio, mentre creerebbe notevoli disagi agli utenti, soprattutto sul piano economico, oltre al rischio concreto di paralizzare la giustizia amministrativa, ledendo così il diritto inviolabile dei cittadini». (293)

FALCONE-ASSENZA-FIGUCCIA-POGLIESE-BANDIERA-MILAZZO G.-
SAVONA-IOPPOLO-VINCIULLO-GRASSO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e

specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP;

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando suggerimenti ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione con riferimento ai processi di valorizzazione della 'Dimensione territoriale', ritenuta strategica per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE:

la strategia cui si aspira la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali la competitività del sistema economico e il miglioramento della qualità della nostra vita quotidiana;

VISTO:

l'obiettivo tematico n. 7 'Sistemi di trasporto sostenibili';

l'obiettivo specifico n. 7.1 'Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza' e la relativa azione n. 7.1.4 'Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso il sostegno al rinnovo del materiale rotabile, al rinnovo dell'armamento, allo sviluppo dell'interoperabilità e la promozione dell'integrazione tariffaria';

l'obiettivo specifico n. 7.2 'Aumento della competitività del sistema portuale' e interportuale e la relativa azione n. 7.2.2 'Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad introdurre nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che mirino al miglioramento e potenziamento del sistema di trasporto ferroviario siciliano e al potenziamento della competitività del sistema portuale e interportuale;

ad inviare all'ARS le risposte alle osservazioni al P.O. del FESR e FSE prima di inoltrarle alla competente Commissione europea;

a sottoporre i successivi documenti inerenti i PP.OO., corredati delle relative schede tecniche connesse e degli elementi sopra richiamati, al parere della competente Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, che dovrà esprimersi entro 15 dal ricevimento degli stessi». (294)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP;

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando suggerimenti ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione con riferimento ai processi di valorizzazione della 'Dimensione territoriale', ritenuta strategica per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE:

la strategia cui si aspira la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali la sostenibilità ambientale e la qualità dei servizi ambientali;

VISTO:

l'obiettivo tematico n. 6 'Tutelare l'ambiente e promuovere un uso efficiente delle risorse';

l'obiettivo specifico n. 6.3 'Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto' e le relative azioni n. 6.3.1 'Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili', n. 6.3.2 'Interventi di miglioramenti / ripristino delle capacità di invaso', n. 6.3.3 'Incentivi all'installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi';

l'obiettivo specifico n. 6.4 'Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici' e la relativa azione n. 6.4.1 'Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad introdurre nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che mirino all'ottimizzazione e potenziamento del servizio idrico per usi civili, agricoli e industriali, il potenziamento delle tecnologie di riutilizzo delle acque reflue depurate per usi agricoli e industriali nonché alla miglioria delle reti dell'acquedotto;

ad inviare all'ARS le risposte alle osservazioni al P.O. del FESR e FSE prima di inoltrarle alla competente Commissione europea;

a sottoporre i successivi documenti inerenti i PP.OO., corredati delle relative schede tecniche connesse e degli elementi sopra richiamati, al parere della Assemblea regionale siciliana, che dovrà esprimersi entro 15 giorni dal ricevimento degli stessi». (295)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTE:

la graduatoria provvisoria del bando in oggetto pubblicata sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (p.l) n. 50 dell'8 novembre 2013 (n. 29), riportante 979 progetti finanziati;

la dotazione finanziaria dell'Ob. Op. 3.2 di cui alle Deliberazioni della Giunta regionale n. 170 del 21/06/2011 e n. 268 del 29/09/2011 con le quali è stato approvato il 'Quadro di riparto delle risorse finanziarie del PO FESR post rimodulazione' e che l'attuale dotazione finanziaria di 27 milioni di euro può finanziare mediamente soltanto 133 progetti;

CONSIDERATO CHE:

l'attuale crisi occupazionale impone la necessità di creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per l'imprenditoria giovanile che guarda con interesse a questa linea di intervento;

l'iter di formulazione della graduatoria ha subito ritardi e che sono stati presentati ricorsi relativamente all'assegnazione dei punteggi;

RITENUTO che una ridotazione finanziaria della linea di intervento può garantire l'attivazione dei progetti rimasti senza copertura a garanzia degli impegni assunti dai privati e con l'obiettivo di rendere produttivo il patrimonio naturale siciliano,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere le opportune misure volte ad aumentare la dotazione finanziaria- PO FESR Sicilia 2007-2013. Regime di aiuti. Bando per le agevolazioni previste per la linea d'Intervento 3.2.2.4, gestito dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente - Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 4 Protezione patrimonio naturale, passando dagli attuali 27 milioni a 150 milioni al fine di garantire la copertura finanziaria dei progetti». (296)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

le raccomandazioni approvate dal Consiglio europeo il 9 luglio 2013 per migliorare la capacità di gestione dei fondi europei nelle regioni del Sud sono indirizzate ad adottare misure strutturali:

a) riformando il mercato del lavoro ed i percorsi di istruzione e formazione, attraverso interventi specifici per facilitare l'inserimento lavorativo di donne e giovani e la transizione scuola-lavoro;

b) richiedendo il rafforzamento dell'istruzione professionalizzante e della formazione professionale e una maggiore efficienza dei servizi pubblici per l'impiego e di quelli di orientamento e consulenza per gli studenti del ciclo terziario;

c) sviluppare il mercato dei capitali e le forme di partecipazione al capitale;

d) potenziare la dotazione infrastrutturale, con particolare riferimento alle interconnessioni energetiche, al trasporto intermodale, alle infrastrutture digitali di banda larga e ultra larga;

e) riformare l'amministrazione pubblica, in atto caratterizzata da forti ed evidenti debolezze sul piano normativo e delle procedure amministrative, sulla qualità della governance multilivello e sulla capacità amministrativa;

RILEVATO CHE:

l'assolvimento delle predette condizioni, richiede un impegno coordinato delle politiche economiche a tutti i livelli di governo (europeo, nazionale, regionale e locale);

per fare ciò serve un deciso cambio di passo per l'importanza fondamentale che i fondi strutturali hanno nell'accompagnare il nostro sistema regionale nella fuoriuscita dalla crisi economica più grave dal dopoguerra ad oggi;

la scelta di procedere per programmi monofondo, contenuta nelle prime elaborazioni dei Programmi regionali, appare illogica e non coerente con le raccomandazioni europee oltre che con i principi di flessibilità, complementarietà ed integrazione ai quali sono ispirati i fondi strutturali;

le politiche per la coesione (FESR, FSE e FC), lo sviluppo rurale (FEASR) ed il settore marittimo (FEAMP) condividono un Quadro Strategico Comune, la loro attuazione richiede, quindi, un approccio di forte integrazione;

la strategia regionale in tale azione d'integrazione deve, in linea con quanto previsto dall'Agenda territoriale dell'UE 2020:

valorizzare le specificità dei territori e il loro capitale territoriale anche attraverso la loro messa in rete;

incoraggiare gli approcci sperimentali di sviluppo locale integrato nei diversi contesti territoriali;

facilitare l'integrazione della dimensione territoriale nelle politiche settoriali e assicurarne il coordinamento;

PRECISATO CHE:

lo sviluppo diffuso ed armonico dell'intero territorio regionale, deve: far leva sulla diversità dei contesti territoriali ed operare attraverso un'impostazione multisettoriale integrata;

collegare i diversi territori per ridurre le distanze e favorire l'accesso ai servizi essenziali (sanità, istruzione e viabilità) ed alle reti energetiche;

superare le divisioni per risolvere i problemi dovuti alla concentrazione ed ai collegamenti, attraverso strutture di cooperazione;

RITENUTO CHE:

la dimensione territoriale della programmazione 2014-2020 debba rappresentare l'asse portante sul quale declinare tutti e quattro i Programmi Operativi regionali, recuperando integralmente l'impostazione di metodo e l'articolazione contenuta nell'Accordo di Partenariato e, quindi, dare il giusto peso ed il necessario riconoscimento a tutte e tre i livelli della predetta dimensione: l'Agenda Urbana, la strategia per le Aree Interne e la Cooperazione territoriale;

seguendo questa impostazione, alle politiche per slegare (dalle liberalizzazioni alle privatizzazioni, dagli interventi de-regolatori tendenti a modificare ed a semplificare l'ambiente istituzionale in cui operano le imprese) bisognerebbe in alcuni casi sostituire, ed in altri associare, politiche per connettere;

alla inefficace scelta di fornire cospicui incentivi pubblici ad attori isolati (pubblici e/o privati) bisognerebbe sostituire la scelta di investire sui beni collettivi che si formano con la interazione organica nell'ambito di aree vaste omogenee fra Coalizioni di Partenariato Pubblico-Privato che sono state messe in grado di poter attivare tutti e quattro i Programmi Operativi regionali (FESR, FSE, FEASR e FEAMP);

anche alla luce della difficoltà di spesa assicurata dalla gestione a livello regionale (i vari Dipartimenti), il nuovo ciclo programmatico debba caratterizzarsi per un più marcato e deciso trasferimento di funzioni e di deleghe ai comuni ed alle loro aggregazioni, ciò in linea anche con quanto voluto dall'Assemblea regionale siciliana e con quanto previsto dalla legge regionale n.8/2014 che istituisce le Città Metropolitane ed i liberi Consorzi di Comuni;

necessario e non eludibile, avviare una fase di sistemico ed unitario coordinamento fra i diversi strumenti attuativi che, guidati da obiettivi di sviluppo locale, hanno fatto leva sul coinvolgimento ed il protagonismo delle istituzioni e del partenariato locale (tra questi, i Patti Territoriali, i Progetti Integrati Territoriali, i Gruppi di Azione Locale del programma LEADER) attivati nei precedenti cicli programmatici e con i progetti urbani e territoriali, i Distretti Turistici e Produttivi promossi nel ciclo 2007-2013;

per recuperare, alimentandolo e rafforzandolo, il capitale sociale territoriale che in questi anni detti organismi hanno contribuito a realizzare;

per strutturare un quadro conoscitivo e di competenze specialistiche di grande aiuto al sistema regionale nel processo di recupero competitivo oltre che nel rafforzare il quadro della capacità amministrativa della pubblica amministrazione;

RICORDATO CHE:

L'Investimento Territoriale Integrato (ITI) è uno strumento di programmazione territoriale specifica, particolarmente adatto per le aree urbane e che senza l'adeguato trasferimento in capo ai soggetti attuatori dell'ITI, di specifiche deleghe all'attuazione da parte delle Autorità di Gestione, rischierebbe di essere depotenziato;

l'integrazione degli interventi della politica di coesione a livello di territorio va ricercata in modo differenziato in funzione delle caratteristiche delle aree bersaglio, specializzando le modalità di intervento in funzione dei punti di forza presenti in ciascun territorio;

un nuovo approccio, più orientato ai territori, consentirà altresì di declinare in maniera ottimale, i due strumenti territoriali integrati (ITI e CLLD), quali modalità attuative della strategia regionale in chiave territoriale, concentrando su di essi adeguate risorse finanziarie (almeno il 50% delle risorse dei Programmi Operativi), unitamente ad un deciso processo di attribuzione di funzioni, in atto, mantenute sui livelli regionali che dovranno, per il futuro, limitarsi ad un'azione di vigilanza e controllo ed in alcuni casi di coordinamento;

il principio guida, nella definizione delle modalità attuative delle politiche di sviluppo che la nostra regione deve perseguire è quello della delega di funzioni, in atto mantenute sui livelli regionali, ai soggetti più vicini al territorio che potranno assicurare una gestione più efficiente ed efficace della dotazione finanziaria loro assegnata;

in tal senso, ai GAL, possono essere attribuiti compiti che vadano oltre quelli minimi stabiliti dal regolamento comune (art. 30.3), così come - in termini di dotazione finanziaria pubblica complessiva (comunitaria + nazionale) - è utile attribuire la soglia massima di dotazione fissata per ciascun GAL per i diversi fondi e segnatamente: FEASR 12 milioni, FESR/FSE 5 milioni e FEAMP 5 milioni;

una tale indicazione consentirà ai predetti organismi di avere le necessarie risorse finanziarie per utilizzare al meglio gli stock di capitali (sia materiali che immateriali) inutilizzati o scarsamente utilizzati e presenti nelle aree rurali;

RILEVATA nella prima versione del nuovo PO FESR, una insufficiente attenzione verso interventi di ripristino e di manutenzione straordinaria della viabilità cosiddetta secondaria e segnatamente delle ex arterie provinciali;

RITENUTA necessaria una più equilibrata ripartizione di risorse finanziarie tra aree metropolitane (tre) e grandi centri urbani (31 comuni) ed il resto del territorio regionale, nella considerazione che sui primi due ambiti andranno ad agire - con notevoli risorse - i Programmi Operativi Nazionali (PON) oltre che i Programmi interregionali e multi regionali;

CONDIVISA l'impostazione di fondo contenuta negli 11 Obiettivi Tematici (OT) sui quali, in stretta osservanza con le indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato, è stato declinato il PO FESR 2014-2020, così come la prima previsione di allocazione delle risorse finanziarie per ciascun OT;

OSSERVATO, però, che all'interno dei singoli OT, si rende necessario un riequilibrio di risorse tra i singoli obiettivi specifici:

in particolare per l'OT 4 - Energia sostenibile e qualità della vita, dove è opportuno ridurre la percentuale di dotazione finanziaria prevista per l'Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (58,1%) in favore della 'Riduzione dei consumi energetici negli edifici e strutture pubbliche' (22%), così come anche nei confronti dello 'Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e rigenerazione di energia' (3,4%) ed 'Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie' (3,4%);

o come per l'OT 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, per il quale è opportuno ridurre la dotazione finanziaria prevista per l'Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani (20%), in favore del Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e

fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (9,5%) e del Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (5%);

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

senza alcun indugio, a una decisa inversione di tendenza che porti a realizzare la politica regionale con un metodo di governo multilivello, con una forte enfasi sui territori, con l'attivazione di un effettivo partenariato economico e sociale e con l'irrobustimento del processo di decisione pubblica attraverso regole certe e credibili;

ad adottare politiche di sviluppo che limitino il consumo di nuovo territorio e privilegino la riqualificazione del costruito e segnatamente dei nostri centri storici. Ciò in piena coerenza con quanto voluto da questa Assemblea Regionale con la legge sull'Albergo diffuso e con le politiche - fin qui perseguite - di sostenere e di incentivare la realizzazione dei Centri Commerciali Naturali e di inibire la proliferazione dei Grandi Centri Commerciali che hanno messo in ginocchio il commercio di vicinato. Inoltre si ritiene necessario

fornire indicazioni anche nei confronti

dell'Istituto Autonomo Case Popolari, perché per il futuro - nei loro insediamenti - si privilegi la riqualificazione e la rifunzionalizzazione di aree già urbanizzate piuttosto che la costruzione di nuovi ghetti ai margini delle periferie urbane;

alla verifica delle dotazioni finanziarie assegnate agli OT in funzione dell'avvenuto soddisfacimento o meno delle cogenti ed obbligatorie condizionalità previste da Regolamento per ognuno degli undici OT. Ciò al fine di evitare che su alcuni asset strategici quali risorse idriche, rifiuti, strade, ferrovia, inclusione sociale, vengano appostate risorse finanziarie che - in assenza del completo soddisfacimento delle condizionalità ex ante di che trattasi - rimarrebbero di fatto congelate con grave pregiudizio per il percorso attuativo del PO FESR 2014-2020;

ad assicurare l'assolvimento delle predette condizionalità ex-ante 2014/2020, redigendo per ognuna di esse un puntuale cronoprogramma e verificando, quindi, la tempistica di chiusura dell'adempimento con il processo attuativo del ciclo programmatorio 2014-2020;

a garantire interventi di ripristino e di

manutenzione straordinaria della viabilità

cosiddetta secondaria e segnatamente delle ex arterie provinciali, per evitare che gran parte del nostro territorio regionale diventi inaccessibile ai nostri cittadini oltre che ai turisti, attraverso la destinazione di specifiche ed adeguate;

ad operare con decisione perché il processo attuativo sia accompagnato da una delega all'attuazione, recuperando in tal senso la positiva esperienza vissuta dal nostro sistema regionale con i Progetti Integrati Territoriali (PIT) del ciclo programmatorio 2000-2006». (297)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con ordinanza del 26 marzo 2009, ha sollevato, in riferimento agli artt. 2,3,4, comma primo, art. 10, comma primo, art. 30, commi primo e secondo, art. 31, comma primo, art. 34, comma primo, art. 35, commi primo e secondo, art.

38, commi terzo e quarto della Costituzione, questione di legittimità costituzionale relativamente all'art 2, commi 413 e 414 della legge del 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, Legge Finanziaria 2008, detta comunemente Legge Prodi - Padoa Schioppa);

la decisione del CGA è successiva ad analoga sentenza emessa da parte del TAR di Catania;

il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca non soddisfatto della sentenza del TAR
- CT aveva promosso appello avverso il provvedimento cautelare emesso dal Tribunale Amministrativo regionale per la Sicilia, sezione distaccata di Catania, con il quale si ordinava all'Amministrazione il ripristino dell'assegnazione di un docente di sostegno ad una minore, per 25 ore settimanali;

PRESO ATTO che:

la fase cautelare, promossa dal genitore, esercente la potestà, trae origine dal ricorso proposto avverso il provvedimento con il quale l'Amministrazione scolastica, in sede di formazione degli organici, aveva assegnato, ad una bambina affetta da ritardo psicomotorio e crisi convulsive da encefalopatia grave, un docente limitatamente a 12 ore settimanali, nonostante fosse affetta da disabilità grave;

il provvedimento impugnato comprometteva, a dire dei genitori ricorrenti, il diritto della giovane diversamente abile, ad avere una effettiva assistenza didattica, in violazione di quanto disposto sia dalla Costituzione che dalle norme internazionali;

CONSIDERATO che:

il tema relativo all'inserimento dei soggetti diversamente abili nella scuola è stato, in un primo momento, erroneamente e scioccamente, risolto attraverso la creazione di scuole speciali e di classi differenziali;

solo in un secondo momento, fortunatamente, l'orientamento pedagogico e didattico si è modificato a favore di una formazione che doveva avvenire in classi comuni e nell'ambito della scuola pubblica sia statale che non statale, mediante l'intervento di insegnanti di sostegno forniti di specifiche competenze, conoscenze e capacità, e che puntava in maniera specifica e mirata all'inserimento all'interno del gruppo classe e non all'emarginazione dei soggetti fragili e/o diversamente abili;

TENUTO CONTO che:

il nuovo indirizzo veniva, successivamente, rafforzato con la legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), la quale, nel fissare i principi della piena integrazione delle persone disabili, agli artt. 12 e 13, garantisce loro il necessario sostegno per mezzo di docenti specializzati, al fine della loro integrazione scolastica;

ulteriori e successive norme hanno confermato i suddetti principi e, in particolare, l'art. 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica), che assicura l'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili, 'attraverso interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'handicap', con la possibilità di assumere con contratto determinato insegnanti di sostegno

in deroga al rapporto docenti ed alunni, indicato dal comma 3 della legge de qua, in presenza di patologie particolarmente gravi;

ACCERTATO che:

il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana, ha ritenuto che i commi 413 e 414 dell'art. 2 della citata legge n. 244 del 2007 violano gli artt. 2,3,38, commi terzo e quarto della Costituzione;

il Giudice adito, in particolare, osserva che la Costituzione 'pone a carico della collettività un obbligo di solidarietà, sancendo così il diritto dei disabili all'educazione e l'obbligo dello Stato a garantire e difendere tale diritto';

il Giudice *de quo* ritiene che, l'equiparazione di tutti i disabili compiuta dal legislatore sulla base delle norme censurate, 'sarebbe anche irragionevole, poiché fornisce lo stesso livello di assistenza a tutti i disabili, indipendentemente dal loro grado di disabilità, ponendo in essere una disparità di trattamento, in quanto proprio la gravità dell'handicap giustificava lo standard più elevato di tutela rispetto a quello minimo garantito per i disabili lievi, e ciò al fine di assicurare a tutti lo stesso diritto all'istruzione';

il C.G.A. ha ravvisato inoltre nel provvedimento impugnato, l'ulteriore violazione dell'art. 3, comma secondo della Costituzione, che impone 'allo Stato di rimuovere gli ostacoli che limitano lo sviluppo della persona umana';

i commi 413 e 414 dell'art. 2 della legge n. 244 del 2007 violano, secondo il Giudice amministrativo, anche gli artt. 4, comma primo, 35, comma primo e secondo della Costituzione, in relazione all'art. 38, comma terzo, della Costituzione, laddove riconosce 'il diritto in capo ai disabili, con la conseguenza che le disposizioni censurate, facendo venir meno le condizioni minime per la integrazione scolastica, pregiudicano anche ogni possibilità di avviamento professionale';

il Giudice *de quo* ritiene, poi, che le disposizioni censurate siano in contrasto con l'art. 10 della Costituzione, in relazione agli artt. 2,3, comma secondo, 4, comma primo, 35, comma primo e secondo, 38 comma terzo della Costituzione;

lo stesso Giudice ritiene violate la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, 'adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a Parigi il 10 dicembre 1948, il Protocollo n. 1 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Parigi il 20 marzo 1952, la Carta sociale europea, adottata a Strasburgo il 3 maggio 1996 e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006';

a compimento del Quadro normativo internazionale di che trattasi, il Giudice richiamava inoltre 'la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea proclamata dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione a Nizza il 7 dicembre 2000, nonché il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa firmato a Roma il 29 ottobre 2004';

infine, il Giudice ritiene che le disposizioni censurate siano lesive degli artt. 34, primo comma e 38, terzo e quarto comma, Cost., in riferimento agli artt. 30, primo e secondo comma e 31, primo comma, Cost., i quali sanciscono i principi 'che la scuola è aperta a tutti e che l'istruzione inferiore è obbligatoria, che anche i disabili hanno diritto all'educazione e che a questo compito provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato', anche in 'funzione suppletiva rispetto alla famiglia';

PRESO ATTO che a seguito della citata sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana, il Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha deciso di intervenire, ancora una volta, proponendo appello e chiedendo che la Corte Costituzionale dichiari inammissibile o infondata la questione sollevata dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, osservando che il nostro Paese ha sempre posto come priorità l'inserimento degli alunni disabili nel mondo scolastico e, successivamente, nella vita lavorativa e ritenendo che, in materia di tutela dei disabili, è compito del legislatore, nell'esercizio della sua discrezionalità, individuare gli strumenti più idonei al fine di attuare la suddetta tutela, non potendo ciò essere richiesto alla Giustizia amministrativa;

VISTO che:

in via preliminare, non solo la Suprema Corte ha respinto l'eccezione di inammissibilità prospettata dal Presidente del Consiglio dei Ministri sotto il profilo del difetto di rilevanza, ma ha ritenuto nel merito che la questione è fondata, motivandola ampiamente a riprova della validità della richiesta avanzata dai genitori dell'alunna diversamente abile;

la Corte ha precisato che i disabili non costituiscono un gruppo omogeneo, in quanto vi sono, infatti, forme diverse di disabilità, alcune di carattere lieve ed altre gravi, e per ognuna di esse è necessario, pertanto, individuare meccanismi di rimozione degli ostacoli che tengano conto della tipologia di handicap da cui risulti essere affetta in concreto una persona;

i Giudici della Suprema Corte hanno deciso anche che 'Ciascun disabile è coinvolto in un processo di riabilitazione finalizzato ad un suo completo inserimento nella società; processo all'interno del quale l'istruzione e l'integrazione scolastica rivestono un ruolo di primo piano';

i Giudici inoltre hanno confermato che sotto il profilo normativo, il diritto all'istruzione dei disabili è oggetto di specifica tutela da parte sia dell'ordinamento internazionale che di quello interno. In particolare, per quanto attiene alla normativa internazionale, viene messa in rilievo la recente Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, entrata in vigore sul piano internazionale il 3 maggio 2008 e ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18, il cui art. 24 statuisce che gli Stati Parti 'riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità'. Diritto, specifica la Convenzione in parola, che deve essere garantito, anche attraverso la predisposizione di accomodamenti ragionevoli, al fine di andare incontro alle esigenze individuali del disabile (art. 24, par. 2, lett. c), della Convenzione);

PRESO ATTO che:

per quanto attiene all'ordinamento interno, in attuazione dell'art. 38, terzo comma, Cost., 'il diritto all'istruzione dei disabili e l'integrazione scolastica degli stessi sono previsti, in particolare, dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle

persone handicappate); legge che, come già osservato dalla Corte, è volta a perseguire un evidente interesse nazionale, stringente ed infrazionabile, quale è quello di garantire in tutto il territorio nazionale un livello uniforme di realizzazione di diritti costituzionali fondamentali dei soggetti portatori di handicap (sentenza n. 406 del 1992);

si legge nella sentenza, 'in particolare, l'art. 12 della citata legge n. 104 del 1992 attribuisce al disabile il diritto soggettivo all'educazione ed all'istruzione a partire dalla scuola materna fino all'università (comma 2). Questa Corte ha già avuto modo di precisare che la partecipazione del disabile al processo educativo con insegnanti e compagni normodotati costituisce, infatti, un rilevante fattore di socializzazione e può contribuire in modo decisivo a stimolare le potenzialità dello svantaggiato (sentenza n. 215 del 1987);

pertanto, il diritto del disabile all'istruzione si configura come un diritto fondamentale. La fruizione di tale diritto è assicurata, in particolare, attraverso 'misure di integrazione e sostegno idonee a garantire ai portatori di handicap la frequenza degli istituti d'istruzione (sentenza n. 215 del 1987);

TENUTO CONTO che:

tra le varie misure previste dal legislatore viene messa in rilievo quella del personale docente specializzato, chiamato per l'appunto ad adempiere alle ineliminabili (anche sul piano costituzionale) forme di integrazione e di sostegno a favore degli alunni diversamente abili (sentenza n. 52 del 2000);

sempre nell'ottica di apprestare un'adeguata tutela dei disabili, in particolare per quelli che si trovano in una condizione di gravità, il legislatore, con la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica), all'art. 40, comma 1, ha previsto la possibilità di assumere, con contratti a tempo determinato, insegnanti di sostegno in deroga al rapporto alunni-docenti stabilito dal successivo comma 3;

il criterio numerico indicato dalla disposizione da ultimo richiamata è stato poi sostituito con il principio delle effettive esigenze rilevate, introdotto dall'art. 1, comma 605, lett. b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007);

le disposizioni censurate che prevedono, 'da un lato, un limite massimo nella determinazione del numero degli insegnanti di sostegno e, dall'altro, l'eliminazione della citata possibilità di assumerli in deroga, si pongono in contrasto con il riportato quadro normativo internazionale, costituzionale e ordinario, nonché con la consolidata giurisprudenza di questa Corte a protezione dei disabili fin qui richiamata';

è pur vero che, secondo costante giurisprudenza della Suprema Corte, il legislatore nella individuazione delle misure necessarie a tutela dei diritti delle persone disabili gode di discrezionalità (da ultimo, ex plurimis, sentenze n. 431 e 251 del 2008, ordinanza n. 269 del 2009). Si deve tuttavia riaffermare che, sempre secondo la giurisprudenza di questa Corte, detto potere discrezionale non ha carattere assoluto e trova un limite 'nel [...] rispetto di un nucleo indefettibile di garanzie per gli interessati (sentenza n. 251 del 2008 che richiama sentenza n. 226 del 2000)';

PRESO ATTO che:

risulta, pertanto, evidente che le norme impugnate hanno 'inciso proprio sull'indicato nucleo indefettibile di garanzie che questa Corte ha già individuato quale limite invalicabile all'intervento normativo discrezionale del legislatore';

la scelta operata 'da quest'ultimo', 'cioè dal legislatore, in particolare quella di sopprimere la riserva che consentiva di assumere insegnanti di sostegno a tempo determinato, non trova alcuna giustificazione nel nostro ordinamento, posto che detta riserva costituisce uno degli strumenti attraverso i quali è reso effettivo il diritto fondamentale all'istruzione del disabile grave';

la ratio della norma, che prevede la possibilità di stabilire ore aggiuntive di sostegno, è, infatti, 'quella di apprestare una specifica forma di tutela ai disabili che si trovino in condizione di particolare gravità';

si tratta dunque di un intervento mirato, che trova applicazione una volta esperite tutte le possibilità previste dalla normativa vigente e che, giova precisare, non si estende a tutti i disabili a prescindere dal grado di disabilità, bensì tiene in debita considerazione la specifica tipologia di handicap da cui è affetta la singola persona;

la Suprema Corte ha inoltre affermato che, alla stregua delle considerazioni che precedono, 'le disposizioni impugnate si appalesano irragionevoli e sono, pertanto, illegittime nella parte in cui, stabilendo un limite massimo invalicabile relativamente al numero delle ore di insegnamento di sostegno, comportano automaticamente l'impossibilità di avvalersi, in deroga al rapporto tra studenti e docenti stabilito dalla normativa statale, di insegnanti specializzati che assicurino al disabile grave il miglioramento della sua situazione nell'ambito sociale e scolastico';

ACCERTATO che:

la Corte Costituzionale ha dichiarato 'l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 413, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2008), nella parte in cui fissa un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno e l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 414, della legge n. 244 del 2007, nella parte in cui esclude la possibilità, già contemplata dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, di assumere insegnanti di sostegno in deroga, in presenza nelle classi di studenti con disabilità grave, una volta esperiti gli strumenti di tutela previsti dalla normativa vigente';

il tutto è stato deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 22 febbraio 2010,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a promuovere ogni azione utile e necessaria per far rispettare e applicare, a partire dall'anno scolastico 2014-2015, anche in Sicilia, la sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 26 febbraio 2010, a tutela del diritto allo studio di tutte le bambine e i bambini, i ragazzi e le ragazze diversamente abili;

a prevedere l'impegno di risorse del Bilancio regionale e del Piano giovani con l'obiettivo di aiutare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze diversamente abili siciliani ad inserirsi nel mondo della scuola, nella società e a superare, così, la loro diversità che non deve essere sinonimo di fragilità ma di ricchezza». (298)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

due fucilieri della Marina Italiana, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, in servizio antipirateria sulla petroliera Enrica Lexie, sono stati accusati della morte di due pescatori indiani, colpiti mortalmente da colpi di arma da fuoco il 15 febbraio 2012;

in seguito all'accaduto, i due militari hanno dichiarato di aver sparato in acqua, contro un'imbarcazione con uomini armati a bordo, dopo aver eseguito tutta la procedura d'avvertimento e mentre "l'unità navale Enrica Lexie" si trovava a "venti miglia nautiche dalla costa al largo di Allepey (India)", al di fuori delle docici miglia delle acque territoriali, come ha confermato anche il dispositivo della sentenza della Suprema Corte dell'India emesso in data 18/01/2013;

PRESO ATTO che:

in seguito alla reazione dei militati, l'imbarcazione indiana si allontanava riprendendo il largo;

messe al corrente le autorità indiane dell'accaduto, queste ultime invitavano il comandante della Enrica Lexie a dirigersi nel porto di Kochi (nello Stato indiano del Kerala) per adempiere ad alcune operazioni di riconoscimento di soggetti sospettati di pirateria senza dare successivamente avvio a nessuna procedura di riconoscimento;

in data 19 febbraio 2012 i due fucilieri di Marina, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, venivano tratti, illegittimamente, in arresto dalle autorità indiane con l'accusa di avere sparato ed ucciso due pescatori indiani;

CONSIDERATO che:

nella sentenza del 18 gennaio 2013, la Corte Suprema indiana stabiliva la mancanza di giurisdizione del governo del Kerala sul caso e disponeva che il processo fosse affidato ad un tribunale speciale da costituire a New Delhi, rimarcando l'esigenza che i due Governi, italiano indiano, avviassero consultazioni per attivare un Arbitrato ai sensi della Convenzione UNCLOS;

il Governo italiano, in data 11 marzo, informava l'India, tramite nota verbale del nostro Ambasciatore, di ritenere sussistenti violazioni del diritto internazionale e delle consuetudini di tale rilevanza da non ritenere possibile il rientro in India dei due Soldati italiani, tornati in Italia per un periodo di quattro settimane in occasione delle elezioni politiche;

il Governo italiano avviava le procedure burocratiche per l'attivazione di un arbitrato internazionale in sede UNCLOS (il trattato ONU sul diritto del mare);

il Governo indiano respingeva con nota verbale diplomatica la proposta di mediazione italiana;

il 22 marzo 2013, i due fucilieri di Marina facevano di nuovo ritorno in India per restare a disposizione delle autorità di quel Paese;

VISTO che:

emerge nella vicenda in questione il mancato rispetto della Costituzione, che vieta l'estradizione nei Paesi ove vige la pena di morte;

il 28 gennaio 2014 il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha espresso preoccupazioni sull'atteggiamento delle autorità giudiziarie indiane e dichiarato, in riferimento alla vicenda dei due marò, che "l'Unione europea è contraria alla pena di morte in qualunque situazione";

il Presidente Barroso ha inoltre affermato che "qualunque decisione" sul caso dei due fucilieri di marina "può avere un impatto sulle relazioni complessive fra l'Unione europea e l'India e deve essere valutata con attenzione" nonché che "la soluzione deve essere in attuazione del Diritto internazionale e della Convenzione ONU del Diritto del Mare", escludendo quindi di fatto la giurisdizione indiana;

in India i fucilieri di Marina Girone e Latorre sono illegittimamente sottoposti alla privazione della libertà personale;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

A farsi promotore presso il Governo italiano, ed attraverso esso i Ministeri degli esteri di tutti i Paesi partner dell'UE, la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, alle Nazioni Unite, perché venga esperita un'azione congiunta nei confronti dell'India, finalizzata all'attivazione dell'Arbitrato obbligatorio, ai sensi della Convenzione ONU sul Diritto del Mare, per la soluzione della controversia nella quale sono coinvolti i fucilieri di Marina (Salvatore Girone e Massimiliano Latorre) e all'immediata liberazione e ritorno in Italia dei due militari italiani». (299)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il diritto alla continuità territoriale si colloca nell'ambito della garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e della coesione di natura economica e sociale e si traduce nella capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi cittadini residenti in territori meno favoriti, nella Regione Sicilia ed in particolare nell'area dello Stretto di Messina, si sta registrando una graduale ma costante riduzione del servizio universale di trasporto viaggiatori a lunga percorrenza, del servizio di trasporto regionale e del servizio di trasporto merci. I traghetti dello Stretto di Messina risultano, in modo vergognoso, i più cari d'Europa, i prezzi continuano ad aumentare con percentuali molto superiori all'inflazione e senza tenere conto delle pessime situazioni economiche in cui versano le famiglie siciliane. La scelta di non realizzare più il ponte sullo Stretto e il fatto che nessuna agevolazione è peraltro prevista per i residenti in Sicilia rende sempre più difficile e onerosa la mobilità tra la Sicilia e il resto d'Europa;

CONSIDERATO che il servizio è gestito in regime di sostanziale monopolio dalla Caronte & Tourist SPA nata dall'unione delle precedenti Caronte SPA e Tourist Ferry Boats Spa; la presenza di BLUVIA (poi sostituita da BLUFERRIES per il solo traffico veicolare) di proprietà dello Stato è marginale, per più di una ragione: il numero delle corse giornaliere effettuate e la rigidità del servizio condizionato dalla componente ferroviaria, la scarsa qualità del servizio ed i maggiori tempi di percorrenza, dovuti a navi-traghetto di vecchia concezione e ad imbarco e sbarco unilaterale e, soprattutto la carenza di spirito imprenditoriale e di volontà nel competere, che si manifestano nella pubblicità assente e nell'accettazione passiva della marginalità, nei costi di esercizio altissimi, nella subordinazione al monopolista privato nella definizione delle tariffe, che sono sempre e sistematicamente allineate a quelle dell'unico concorrente privato: quando la Caronte & Tourist ha

aumentato le tariffe sono passati pochissimi giorni per assistere ad un identico incremento da parte di Blufferries;

RILEVATO che il mercato del trasporto marittimo nella tratta Villa San Giovanni - Messina e Reggio Calabria - Messina sarebbe caratterizzato da una domanda particolarmente rigida, con un bisogno di mobilità che non può essere certamente soddisfatto e che i traghetti delle ferrovie dello Stato viaggiano sistematicamente quasi vuoti di automezzi (tranne le pochissime giornate critiche) portano all'unica considerazione che un qualsiasi imprenditore di buon senso abbasserebbe le tariffe sino al limite del costo marginale, pur di riempirli ed assicurarsi comunque maggiori ricavi a parità di costi;

VERIFICATO che i volumi del traffico di traghettamento annuale attraverso lo Stretto di Messina contano all'incirca 20 milioni di passeggeri, 5 milioni di auto private, 2,5 milioni di autoveicoli commerciali, per un volume di affari che, alle tariffe annuali, può essere stimato in circa 500 milioni di euro l'anno. Una parte non piccola di questa cifra è dovuta ad extraprofitti da monopolio, con pesanti ricadute economiche in termini di minor competitività delle produzioni siciliane, di maggior costo per i turisti e le merci in arrivo nell'isola, di indebiti oneri per tutti coloro che, per lavoro o per studio, traversano, anche giornalmente, lo Stretto;

CONSIDERATO ALTRESI' che il servizio di trasporto è un servizio di interesse economico generale e si configura come elemento essenziale del diritto alla mobilità sancito dall'articolo 16 della Costituzione, è evidente che c'è qualcosa che non funziona e fa ritenere che, indagini per violazione del diritto nazionale e comunitario da parte della Magistratura e dell' Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, più incisive delle timide istruttorie sinora svolte, sarebbero , più che opportune, doverose;

ATTESO che non si può più continuare ad assistere inermi a questa grave forma di sperequazione e che all'ordine del giorno della seduta d'aula odierna vi è la discussione delle linee guida della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014 - 2020 che, all'obiettivo tematico n. 7 dei contenuti strategici dell'accordo di partenariato per l'Italia, intende promuovere i sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a promuovere, all'interno della nuova programmazione europea nell'asse dei trasporti, misure volte a finanziare un essenziale e reale servizio di trasporto pubblico, indispensabile ad una intera Regione e che si faccia garante in concreto della continuità territoriale per un principio di equità e garante del diritto alla mobilità a prezzi sostenibili per tutti i cittadini residenti nel territorio siciliano da sempre costretti, proprio in termini di trasporto, a dover far fronte allo svantaggio dell'insularità». (300)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

il Regolamento (UE) 1303/2013 del 17 dicembre 2013 definisce il quadro, adottato dalla Parlamento Europeo su proposta della Commissione Europea, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (FESR, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP);

la Regione siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale individuando proposte ed orientamenti per la predisposizione dei programmi operativi del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, riassunti nel documento Il percorso partecipato del PoFesr Sicilia 2014-2020. Verso PoFesr Sicilia 2014-2020 e ritenuti strategici per la crescita economica, sociale e culturale dell'Isola;

il governo regionale ha manifestato, in molteplici occasioni, la volontà di ascoltare e valutare le proposte e i suggerimenti provenienti dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO CHE:

la strategia su cui si fonda la programmazione regionale nel suo complesso ha individuato cinque sfide tra le quali il miglioramento della qualità della nostra vita quotidiana;

appare oltremodo necessario promuovere il raggiungimento di più elevate e più diffuse competenze/capacità di apprendimento, con azioni indirizzate, in particolar modo, agli alunni appartenenti a categorie svantaggiate e a rischio di marginalità sociale;

VISTO:

l'obiettivo tematico n. 10 'Investire nell'istruzione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente';

gli obiettivi specifici n.n. 10.1 e 10.2 'Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità' e 'Miglioramento delle competenze chiave degli allievi' e la relativa azione n. 10.2.2 Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a inserire nel P.O. FESR 2014-2020 azioni e linee d'intervento che mirino al rafforzamento e l'integrazione delle politiche nazionali con gli interventi regionali in favore di una maggiore attrattività della scuola e del miglioramento della qualità del servizio scolastico e di istruzione, tramite iniziative di ampliamento dell'offerta formativa e di carattere extra-curriculare rivolte ad utenza con disabilità e a rischio di marginalità sociale». (301)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

in ambito di programmazione, la Commissione Europea e ognuno degli stati membri stipulano un 'accordo di partenariato' con il quale ogni Stato nel rispetto delle disposizioni comuni indica come intende utilizzare i fondi;

le 'disposizioni comuni' individuano 11 OT (obiettivi Territoriali) sui quali vengono ripartiti i fondi sulla base della strategia individuata dagli Stati;

CONSIDERATO CHE:

lo Stato italiano nella definizione della programmazione nazionale ha individuato 3 assi strategici: il Mezzogiorno, le aree Metropolitane e le aree interne;

nell'accordo programmatico ognuno degli obiettivi territoriali viene pianificato sulla base delle tre strategie;

in più come indicazione per la programmazione che le regioni devono predisporre viene redatto il documento metodi e obiettivi dove vengono suggerite le modalità con cui le regioni nell'ambito della loro programmazione possono declinare la strategia nazionale nei documenti di programmazione;

anche nel documento succitato, vengono individuate le tre opzioni strategiche: Mezzogiorno, Aree Interne e Aree Urbane;

la programmazione regionale nel predisporre gli interventi (FSE, FESR e FEASR) deve coordinare gli interventi nel perseguimento delle opzioni strategiche ed in particolare l'accordo programmatico prevede che per la strategia delle aree interne è previsto il coinvolgimento di tutti i fondi del quadro strategico;

eppure il documento sul primo dei tre fondi, il FESR, redatto a giugno 2014 non considera le aree interne. Per l'esattezza le aree interne non vengono neanche nominate. In tutto il documento l'espressione aree interne risulta solo perché è previsto nella dicitura di una sottomisura specifica nell'Obiettivo territoriale 7: '7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale del le aree interne';

a proposito dell'obiettivo 7 'mobilità sostenibile di persone e merci' di vitale importanza per le aree interne, alla misura 7 .4 sono assegnati provvisoriamente in percentuale il 34% dei fondi, ma l'assenza di indicatori così come il commento alla ripartizione, critico sull'ammontare dello stanziamento lasciano presagire un taglio. Quello che però si vuole sottolineare è che l'OT 7 interagisce con il PON reti e mobilità. Questo strumento prevede 14 interventi in Sicilia per una spesa di circa 370 milioni di euro di cui 0 (Zero) previste per la Provincia di Enna e i Nebrodi;

un ulteriore esempio è riferito all'obiettivo 3 relativo alla competitività dei sistemi produttivi, che prevede sottomisure di particolare interesse per le aree interne che guardano all'agroalimentare e all'artigianato come fattore di sviluppo, ma che probabilmente finanzia in maniera diffusa le imprese dei sistemi produttivi più affermate se non si introduce un parametro territoriale;

questa avversione della programmazione nei confronti delle aree interne ha già prodotto i primi danni nella programmazione 2007-2013 nel momento in cui sono stati eliminati i PIT in cui era diviso il territorio siciliano;

quello delle divisione distrettuale era uno strumento di garanzia per l'utilizzo dei fondi che da una parte assicurava l'indirizzo strategico nella spesa dall'altra tutelava i territori interni, strutturalmente svantaggiati nella competizione con le aree urbane maggiormente servite.

l'individuazione di una o più aree distrettuali interne, sembra essere un provvedimento minimo rispetto al perseguimento dell'obiettivo strategico nazionale delle aree interne. Invece la

programmazione appare distante da questo orientamento al punto che non suggerisce neanche un vincolo territoriale nella fase esecutiva;

eppure questa programmazione aveva previsto uno degli strumenti di programmazione territoriale integrata e distrettuale più avanzata: gli ITI, Investimenti Territoriali Integrati;

l'ITI previsto dall'Art 36 delle disposizioni comuni rappresenterebbe uno strumento innovativo e quanto mai appropriato per le esigenze innovative delle aree interne;

l'ITI, infatti, destina una quota della programmazione all'area oggetto di intervento, prevede un accordo di governance tra i soggetti coinvolti e consente di integrare gli interventi dei diversi fondi. I vantaggi relativi alla costituzione di un ITI sono diversi:

consente un approccio integrato ai problemi del territorio permette la realizzazione di strategie/iniziative realmente coordinate che coinvolgano più settori ed attori anziché interventi isolati;

l'integrazione di diversi strumenti finanziari consente di aggregare investimenti infrastrutturali ed iniziative per le risorse umane attorno ad un unico obiettivo di sviluppo tarato sulle potenzialità di crescita e sulle esigenze espresse dal territorio. La delega della gestione ed attuazione agli enti locali può rendere le politiche maggiormente rispondenti ai bisogni emergenti dai territori e più aderenti alle potenzialità di sviluppo da questi espresse;

la presenza di un sistema di attuazione unitario potrebbe semplificare la gestione consentendo il raggiungimento degli obiettivi nei tempi previsti ed eventualmente contribuire a superare l'incertezza nella quantificazione degli obiettivi e dei risultati attesi che impostazioni programmatiche differenti tra loro produrrebbero;

la programmazione per temi, che contraddistingue l'ITI, responsabilizza maggiormente e offre più opportunità al territorio che avrà la possibilità di attuare strategie completamente integrate, che combinano le risorse di diversi assi prioritari e di differenti programmi operativi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a prevedere lo strumento dell'ITI (investimenti territoriali integrati) quale azione in favore dello sviluppo delle zone interne della Sicilia nella programmazione regionale al fine di dare il giusto peso alle aree interne della Sicilia e colmare così la distanza riscontrata con la programmazione nazionale». (302)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'art.12 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, prevede che i lavoratori di cui all'articolo 45 ter della l.r. 6 aprile 1996, n. 16, e di cui all'art. 44 della l.r. n. 14 del 2006, vengano inseriti in unica graduatoria distrettuale nei relativi contingenti di appartenenza con i criteri previsti dall'art. 49 della l.r. n. 16 del 1996;

lo stesso art. 12 prevede la stipula di una convenzione per l'avviamento dei lavoratori dell'antincendio dopo aver rideterminato i contingenti in un quadro di miglioramento dell'efficienza e di rispondenza alle mutate esigenze della collettività; il decreto di merito ad oggi non è stato emanato;

RITENUTO che l'art. 12 citato nei fatti non abolisce l'art. 56 della legge regionale n. 16 del 1996, che ha determinato i contingenti distrettuali per ciascuna provincia con le garanzie occupazionali, operai a tempo indeterminato '151 giornate - 101 giornate';

CONSIDERATO che:

la formulazione di un'unica graduatoria distrettuale congiunta non consente l'articolazione in distretti per garantire in ogni provincia ed in ogni distretto quanto originariamente previsto dall'art. 55 della legge n. 16 del 1996 (abrogato dall'art. 44, comma 17, della l.r. n. 14 del 2006);

nella prima applicazione della legge regionale n. 16 del 1996 si è più volte pronunciato il Tribunale Amministrativo Regionale relativamente alla formulazione delle graduatorie dell'antincendio, e che ciò ha messo in discussione quanto oggi stabilisce l'art. 12 della l.r. n. 5 del 2014 (formulazione graduatorie art. 49);

RITENUTO che potrebbero verificarsi ulteriori pronunciamenti nel merito della formulazione di una graduatoria unica siffatta, mettendo in discussione l'applicazione della norma e creando disagi e malumori tra i lavoratori;

RILEVATO che:

l'Assessorato Famiglia, politiche sociali e lavoro ha diramato ai competenti uffici periferici della Regione siciliana direttive che non appaiono sufficienti al fine di chiarire dubbi e perplessità evidenziate in sede di riunione dai componenti delle varie commissioni;

l'Assessorato non ha ritenuto opportuno convocare le organizzazioni sindacali per una valutazione collegiale sull'applicazione della norma (art. 12 della l.r. 5 del 2014) allo scopo di dirimere le perplessità evidenziate,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a procedere alla sospensione dell'applicazione dell'art. 12 della l.r. n. 5 del 2014 e a porre in essere, nelle more, ogni iniziativa utile per fornire un'esatta interpretazione e rendere chiaro il percorso di formulazione delle graduatorie, in attesa della rideterminazione dei contingenti distrettuali dell'antincendio, allo scopo di salvaguardare il patrimonio boschivo messo a rischio da un'eventuale ritardo all'avviamento dei lavoratori forestali dell'antincendio nel caso di una non corretta formulazione delle graduatorie». (303)